ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

# IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Domenica 15 Aprile 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2602

# Il commosso saluto di Milano alle vittime innocenti dell'esecrando attentato

## Le indimenticabili accoglienze di Roma al Sovrano - Unanime deplorazione contro gli autori dell'eccidio

## Plebiscito di dolore

MILANO, 14

La cittadinanza tutta ha oggi voluto tributare alle vittime innocenti della più tremenda scelleratezza, le manifestazioni del più sentito cordoglio. Già nei due giorni scorsi il pellegrinaggio ininterrotto sul luogo della strage, e quello agli ospedali e al Cimitero Monumentale è stato tutta una commovente fioritura di episodi di gentile pietà, che hanno detto quanto intenso sia stato lo strazio arrecato all'anima cittadina dalla nefanda esplosione. E nella città fin da ieri erano apparsi i segni del lutto collettivo: le porte delle case chiuse a metà e una larga profusione di cartelli con la scritta «lutto nazionale» affissi ovunque, dicevano il dolore immenso di tutta la cittadinanza.

### I diciannove catafalchi nel tempio...

Nelle prime ore di stamane, sedici salme, dalla sala mortuaria del Cimitero Monumentale — ove erano state tutta la notte sotto una coltre di fiori, vegliate dai parenti, dalla rappresentanza dei corpi armati e dai religiosi — sono state trasportate nella cattedrale. Il trasporto, compiuto a mezzo di quattro furgoni automobili, non ha avuto per spettatori che rari passanti, che hanno sostato al passaggio, scoprendosi reverenti. Successivamente sono state trasportate le salme di Lina Bensussan e dei due militi rimasti vittime ieri mattina di uno sciagurato incidente in una camerata della caserma di via Mario Pagano.

Nella cattedrale erano stati apprestati diciannove catafalchi nella navata centrale, presso l'altare maggiore. Su quattro basamenti, divisi l'uno dall'altro da un corridoio, per il quale dovranno passare sacerdoti a chierici per il rito dell'acqua lustrale al momento dell'assoluzione, in duplice fila sono state collocate sedici salme, unite nel rito funebre come furono unite nella sciagura mortale. Più presso alla gradinata del coro sono stati posti tre piccoli feretri, quelli delle vittime più tenere, i fiori appena sbocciati alla vita, i più innocenti, i più puri: Enrico, Gianluigi e Rosina Ravera, rispettivamente di 3, 5 ed 8 anni, i tre cuginetti strappati alla stessa famiglia. Sedici bare sono avvolte in drappi di velluto nero e tre in drappi candidi. Sopra ciascuna è stata deposta una grande corona del Municipio con nastri e le insegne del Comune. Ma tutto intorno è una profusione di fiori, inviati dai parenti, dagli amici, dalle associazioni, sicchè, attorno ai tumuli sembra emergere una prodigiosa fioritura primaverile.

Il pellegrinaggio pietoso della cittadinanza è cominciato fin dalle prime ore del mattino. E' stato un tributo popolare commosso, indimenticabile. Gruppi di pie donne, che di solito ascoltano le prime funzioni religiose, frotte di lavoratori che iniziano la loro fatica quotidiana col sorgere del sole nei mercati e nelle botteghe, hanno compiuto altrettanti pietosi pellegrinaggi. Più tardi i visitatori sono divenuti moltitudine immensa.

Tutto intorno alla balaustra drappeggiata a nero la folla si pigiava sostando commossa nelle cinque navate per raggiungere l'abside, soffermandosi intorno alla scena funebre immersa nell'oscurità, trascorrere intorno all'ambulacro dell'altare maggiore e tornare verso le uscite. Incessante è stato anche l'omaggio dei fiori: ne sono arrivati tanti, da ogni parte, da associazioni, da privati, da enti, che in breve anche la gradinata che conduce al coro è stata letteralmente coperta.

Questo commosso pellegrinaggio di amore, di pietà, di gentilezza e di cordoglio è continuato ininterrotto per tutta la mattinata, giacchè alle 12 le due porte principali del tempio vengono chiuse al pubblico e rimangono aperte solo le porticine laterali perchè sfollino le persone rimaste ancora nell'interno.

### I carri funebri in piazza del Duomo

Nel tempo stesso cominciano a giungere a Piazzetta Reale i primi nuclei di fascisti, e nelle adiacenze di Piazza del Duomo si vanno ammassando le rappresentanze. Alle 14 la vasta piazza offre già un magnifico colpo d'occhio. Allineati sulla fronte del Duomo, rivolti verso il Padre della Patria, stanno 19 carri dell'Esercito, ciascuno tirato da quattro cavalli; dopo i cinque carri destinati a trasportare le salme degli alpini, dei militi e degli agenti di P. S., sono i tre carri parati di bianco tirati da cavalli bianchi, che trasporteranno al cimitero le salme dei tre bimbi. Quindi si allineano gli altri carri, parati con nastri tricolori.

Il monumento a Vittorio Emanuele II sembra divenuto una vivente massa umana: vi si sono arrampicati i piccoli Balilla, i quali, per di più, occupano tutto lo spiazzo che era stato recintato in questi giorni, per i lavori di sistemazione della piazza.

La piazza è un enorme quadrato cintato da soldati con la baionetta innastata. Ai lati del Duomo sono i reparti del 5.o regg. Alpini; più avanti sventolano le piume dei bersaglieri; oltre spiccano le lance dei cavalleggeri Savoia appiedati; quindi seguono le legioni della Milizia.

A sinistra del tempio, l'ammassamento dei gruppi fascisti è imponente. I balconi che circondano la piazza sono gremiti di folla, che si è spinta fin sulle terrazze della Galleria, ove sventolano diecine di bandiere a mezz'asta.

### L'arrivo delle rappresentanze

Frattanto continuano a giungere numerose le autorità che si dispongono sulla gradinata del Duomo. Qui sono raccolti molti gruppi di ufficiali della Milizia, ufficiali in congedo dell'Esercito, autorità civili e militari. S. M. il Re è rappresentato dal suo aiutante di campo, ten. col. Beltrami. Si notano poi S. A. R. il Duca di Bergamo in alta tenuta; i ministri Fedele e Belluzzo, che rappresentano ufficialmente il Governo per espresso incarico del Duce, il quale, nella sua qualità di ministro della Guerra, si è fatto rappresentare dal comandante di Corpo d'Armata, generale Cattaneo; il generale della M. V. S. N., on. Starace, in rappresentanza del Partito Fascista; il vicepresidente del Senato, sen. Melodia; il prefetto Pericoli; il viceprefetto, il podestà con i vicepodestà on. Torusio e gr. uff. Morgagni; il segretario provinciale del Fascio, comm. Mario Giampaoli; il gr. uff. Arnaldo Mussolini, tutti i senatori e deputati presenti a Milano, il Commissario per la provincia, i rappresentanti del Comune, il Primo presidente della Corte di Appello, una numerosa rappresentanza della Magistratura, dell'autorità militare e della Milizia. Particolarmente notato il gen. Nobile col gen. Mariano e tutto lo stato maggiore dell'aeronave «Italia». La Direzione della Fiera è al completo; notiamo anche i rappresentanti della Croce Rossa, della Camera di commercio, dei Combattenti, dei Sindacati fascisti, dell'industria, del commercio, della finanza; numerosi sono i rappresentanti dell'aristocrazia, dell'Università Bocconi, dei Fasci all'estero, del clero, ecc. Sono presenti molti consoli esteri, moltissime signore dell'aristocrazia, dei Fasci femminili e della Croce Rossa; quasi tutte le patronesse della Fiera, della Pro Esercito, ecc. Sono rappresentate anche le province di Ravenna, Spezia e Como, la Federazione nazionale delle province italiane ecc.: è, insomma, tutta una folla multiforme, che gremisce la gradinata del Duomo.

### La benedizione alle salme

Sono le 14.30. Il tempio, tenuto sgombero della folla, è nella sua vastità solenne e austero. Le porte di bronzo, che si erano chiuse verso mezzogiorno, alle 14 sono state riaperte. Lungo la navata centrale sono stati schierati in due file i giovani esploratori cattolici.

Sulle bare nessun fiore più è stato deposto.

Ora il cardinale arcivescovo Tosi entra per la porticina che dà adito al sottopassaggio verso il palazzo dell'arcivescovado nel tempio silenzioso. Indossa il piviale bianco e la mitria bianca, ed è accompagnato dagli altri prelati e dal cerimoniere. Lo seguono il vescovo castrense e altri monsignori.

Il cardinale Tosi fa il segno della santa croce e quindi sale lentamente i gradini che conducono all'altare maggiore. Si diffonde per il tempio una preghiera sommessa: il cardinale fa un segno di benedizione e poi ridiscende i gradini. I chierici cambiano il piviale del cardinale, da rosso in paonazzo. Tutto il Capitolo Metropolitano prende posto nella balconata dell'altare maggiore. Sullo sfondo del tempio, 120 alunni del seminario sono ammassati per le preghiere che verranno poi cantate. La cerimonia è di una grandiosità e di una austerità solenne. Le autorità sono raccolte in muto silenzio; i parenti delle vittime piangono; le rappresentanze dell'Esercito sono sull'attenti.

Nel vasto tempio incominciano a risuonare i canti, mentre i sacerdoti vestono i sacri paramenti. Dall'alto del trono il cardinale impartisce una prima benedizione generale, aspergendo l'acqua santa. Quindi sceso dal trono, il cardinale gira intorno ai sarcofaghi soffermandosi accanto a ogni bara e benedicendo a una a una le povere salme. Continua quindi il giro, mentre si sentono i singhiozzi soffocati dei famigliari delle vittime. Dopo le prime benedizioni cominciano le cantate dell'arcivescovo e dei vescovi, alle quali rispondono migliaia di voci dal pubblico. E' un'armonia meravigliosa che avvince e suggestiona. Il rito ambrosiano vieta il suono dell'organo durante le funzioni funbri, ma il canto è una divina musica, che sparge per il vasto tempio le sue note solenni.

### Il saluto alle salme

La cerimonia è al termine: un'altra benedizione alle salme, un'altra invocazione alla bontà di Dio perchè sui corpi martoriati scenda la pace dell'eternità, e tutto il clero si raggruppa ai piedi dell'altare maggiore per seguire, quindi la Croce nel lento corteo che si indirizza verso la porta del tempio. Il cardinale Tosi è accanto alla Croce; i chierici gli stanno salmodiando attorno. Fra il clero è anche mons. Magnaghi che ha uno dei suoi parrocchiani fra i colpiti dalla bomba di piazzale Giulio Cesare.

Aperta la porta del tempio, squillano subito le trombe delle numerose fanfare presenti sulla piazza, mentre si inchinano tutti i gagliardetti, i labari e le bandiere delle associazioni schierate dietro i cordoni, e migliaia di braccia si tendono nel saluto romano.

Il cielo si è fatto grigio; nell'aria si diffonde il rombo dei motori degli aeroplani che rendono l'estremo omaggio alle vittime della barbarie; la folla è divenuta muta.

Una croce si avanza dall'interno del Duomo, lenta e solenne; una viene rivolta sulla piazza mentre le trombe squillano ancora l'attenti, e le truppe si irrigidiscono presentando le armi, i militi inalzano i moschetti e da tutti gli angoli della piazza i gagliardetti si inchinano.

Ora incomincia la sfilata delle salme: la commovente, la straziante sfilata che fa fremere, che fa impallidire, che fa piangere tutti.

Su ciascuna delle bare degli alpini è il berretto con la caratteristica penna.

Il Duca di Bergamo al primo apparire delle bare si è posto sull'attenti, con la mano alla visiera: è visibilmente commosso. Il podestà, i ministri del Governo nazionale, i membri del Direttorio salutano tutti romanamente.

La prima salma viene posta sul carro; le altre seguono lentamente, seguite dalla tensione nervosa di migliaia e migliaia di persone che solo con uno sforzo di volontà che ha del sovrumano, riescono a trattenere il pianto. Quando sulla porta del Duomo appaiono le piccole bare bianche dei bambini, tutti portano istintivamente il fazzoletto agli occhi, ciascuno fa forza ancora a sè stesso per trattenere il pianto che sale alla gola.

L'ultima bara è appena posta sul carro che Sua Emminenza Tosi dalla sommità dei gradini del Duomo impartisce alle vittime la sacra benedizione.

## Il corteo tra la folla piangente

Terminata la cerimonia religiosa, l'on. Belloni, podestà di Milano, si avvicina ai carri funebri e nel silenzio divenuto se è possibile più austero, più grave e più solenne, pronuncia commosso il seguente discorso:

«Soldati del 5.o alpini, del reggimento milanese per tradizione di sangue e di gloria, difensori intrepidi ed invincibili degli alti passi della Patria;

Militi della Legione del Carroccio, fiore del Fascismo milanese sacri al nostro cuore di camerati e di cittadini! E tu umile e fedele agente della P. S., caduti insieme nell'adempimento del vostro dovere, e voi fanciulli teneri e spose e cittadini, che il delitto orrendo ha barbaramente mietuto, ecco tutto il popolo di Milano stretto attorno a voi al cospetto della vecchia cattedrale come nel lontano arengo, quando nelle ore più gravi della città accorreva all'appello del console. In mezzo al popolo ecco il cuore e il pensiero del Re che era con voi nell'ora dello strazio indicibile, e quello del Duce, del primo cittadino di Milano, che, sotto la fronte pensosa ed austera, matura i destini della Patria. Ecco i rappresentanti delle alte gerarchie dello Stato e del Regime e delle città consorelle a testimoniare la solidarietà di tutta la Nazione con il dolore che morde oggi il nostro cuore di milanesi.

Passa sulle folle il fremito delle ore grandi e nel silenzio del mio spirito sento che il palpito di tutti i cuori della nostra città è la carezza dolce che la mano di rude artefice del popolo milanese trova in questo momento per il cuore piagato di tutti i vostri cari che rimangono. E voi, o milanesi, fratelli miei, maschio popolo di lavoratori, che sapete affrontare senza tremare e senza impallidire le vicende più dure, degni di tutti i nostri morti e di tutti i vivi che verranno, stringete le vostre anime in un fascio solo di passione e di fede ed alzatele verso il cielo della Patria. A questi che ci lasciano io ripeto per tutti voi il saluto e il giuramento: O fratelli presenti in ogni istante al nostro spirito, radicati saldamente nel nostro cuore, seme sanguinoso gettato dall'odio cieco nel solco fecondo aperto dall'amore e dalla fede nell'anima della Nazione, voi darete per i giorni che ci attendono i fiori più superbi del giardino della Patria. Quelli che rimangono si stringono nel cuore il dolore ed il rimpianto e vanno, serrate le file, dietro il Re Vittorioso, dietro il Duce invincibile, verso le ore luminose della Patria immortale».

L'on. Belloni ha pronunciato il breve discorso con la voce velata di pianto. Quando egli ha terminato, le autorità gli stringono la mano. Quindi il cardinale si ritira: S. E. il Duca di Bergamo e l'on. Belloni gli baciano la mano.

### La sfilata del corteo

Alle 15, circa, il corteo comincia la sua sfilata. E' aperto da un drappello di vigili a cavallo; seguono le automobili che trasportano le corone di fiori. Ne hanno inviate il ministro della Guerra, il Comune di Milano, l'Ente della Fiera, la Federazione fascista, il Corpo consolare, il Governo ungherese, il 1.o Reggimento Alpini, il generale ispettore degli alpini, il comando della seconda zona della Milizia, gli ufficiali e le truppe del Presidio, il Senato e la Camera dei deputati, i gruppi degli Avanguardisti, il Comando della Guardia di Finanza, gli ufficiali delle imposte dirette, la direzione ed il personale della Manifattura tabacchi, l'Unione industriale fascista della provincia di Milano, la Confederazione nazionale dei commercianti, la Confederazione degli agricoltori, le dame di Palazzo della Regina, il Sindacato dei giornalisti di Milano e quello di Firenze, la colonia francese di Milano e della Lombardia, la terza Legione della Milizia, le patronesse della Fiera, la 158.a Legione Avanguardisti, i senatori e i deputati lombardi, i gruppi rionali fascisti, gli allievi ufficiali alpini, i sottufficiali alpini, gli agenti di P. S., l'Associazione dei ferrovieri, la città di Vicenza e numerosi altri.

La folla è a capo scoperto dietro i cordoni che mantengono sgombere le vie. Il corteo comincia a muoversi lentamente. Viva attenzione manifesta il pubblico al passaggio dei mutilati che sono intervenuti in foltissimo nucleo con la bandiera azzurra. Dopo la schiera delle rappresentanze del Nastro Azzurro, dei Combattenti e degli Ufficiali in congedo, sono i Volontari di guerra di Milano, i volontari ciclisti e i volontari d'oltre oceano. Il gruppo è preceduto dal gagliardetto delle otto Medaglie d'Oro.

Si avanzano quindi i componenti dei gruppi rionali del Fascio di Milano e gli Avanguardisti.

E' un'adunata imponente delle forze fasciste completata dall'intervento delle numerosissime cooperative e degli appartenenti ai Sindacati.

Sfilano i lavoratori, le rappresentanze operaie degli stabilimenti industriali, i gruppi aziendari, i gruppi dopolavoristici e le associazioni civili che vogliono manifestare il loro cordoglio per le povere vittime.

Il grosso del corteo è già lontano mentre a piazza del Duomo la sfilata continua. A tre quarti d'ora della partenza del primo drappello di militi, essa viene interrotta per inserirvi la banda dei dazieri seguita dai pompieri e dal gonfalone di Milano scortato da tre valletti in alta tenuta e da una compagnia d'onore dei corpi armati municipali.

### Tutta la città immersa nel dolore

Ed ecco subito dopo, precedute dal clero salmodiante e da una rappresentanza dell'Esercito con la musica presidiaria, le salme dei caduti militari; poi intercalate dalla milizia volontaria e dalla banda Carroccio, quelle dei militi e quella dell'agente di p. s. Esposito. Infine quelle delle altre vittime seguite dalle autorità.

La folla si scopre reverente: le braccia si tendono nel saluto romano; tutto è silenzio ed immobilità.

I negozi sono chiusi, le bandiere sono a mezz'asta, le strade ove non passa il corteo sono deserte. Nel velo di dolore che sembra quasi effondere la tristezza nello stesso sorriso del sole, il cuore grande, generoso, commosso della metropoli arresta il suo battito. Le lacrime sgorgano silenziose dagli occhi di tutti, solo qualche singulto intratenibile dice il dolore raccolto della città, della Patria, nell'ultimo saluto alle «Fiamme di vita spente sulla terra».

Milano ha rovesciato per le vie che doveva percorrere il corteo, tutti i suoi abitanti. Quanti? Tutti: uomini, donne, bambini, tutti hanno fatto ala, tutti si sono inginocchiati reverenti, tutti hanno avuto un singulto ed una lagrima di pietà per le vittime, una parola di esecrazione per i vili bombardieri.

E' una marea di popolo che impressiona, che i cordoni stentano a trattenere e che sembra aumenti sempre più. Le strade nereggiano. Hanno incominciato a gremirsi già un'ora prima che da Piazza del Duomo si iniziasse lo sfilamento. Dalle finestre e dai balconi la folla allunga lo sguardo per scorgere il corteo al suo giungere e quando ancora esso è lontano gli occhi si inumidiscono.

Quando sfilano i carri, fasci di fiori vengono lanciati da ogni balcone, mentre sul cielo rombano i motori di due squadriglie di aeroplani e due aeroplani dell'aerocentro da turismo di Taliedo.

Percorsa via Legnano il corteo raggiunge il piazzale Volta. Sui bastioni sono stati ammassati i bambini di tutte le scuole cittadine.

Alle 16 il plotone di carabinieri a cavallo che apre il corteo, entra nel recinto del Cimitero Monumentale. La folla è ammassata sul piazzale Volta trattenuta da cordoni di soldati. Sulla gradinata del Famedio sono i membri dell'Associazione madri e vedove dei Caduti e centurie di Piccole Italiane e Balilla.

### Al cimitero Monumentale

Entra tra la commozione della folla nel recinto del Cimitero il carro che reca la prima salma. Tutte le braccia si tendono nel saluto romano, mentre ancora fiori vengono gettati sui feretri. E dopo la prima giungono, tra la più intensa commozione di tutti, le altre salme.

Dietro il gruppo delle autorità che seguono le salme viene l'imponente massa delle rappresentanze: vigili a cavallo, vigili in bicicletta, Milizia, Croce Verde, Federazione dei sindacati fascisti, con oltre 40 gagliardetti; rappresentanze dei sindacati di Genova, Roma, Brescia, Cremona, Varese, Padova, Bergamo, Mantova e Firenze con gagliardetti; l'Aero-club, la Banca nazionale di Credito, associazioni sportive e religiose, gruppi dopolavoristici e aziendari, il gonfalone del Comune portato dai pompieri, la Federazione fascista trasporti, i tranvieri, i dipendenti comunali, i postelegrafonici ecc. ecc.: e dietro alle rappresentanze ancora una massa imponentissima di folla.

La cronaca di questo solenne rito è tutta una fiamma di pietà, di quella pietà che i buoni sentono vibrare nel loro animo allorquando una malvagia catastrofe si abbatte sui fratelli, sia pure a molti sconosciuti: è la pietà umana.

Le bare non si fermano al Monumentale, ma proseguono per la stazione funebre di via Bramante per essere trasportate a Musocco. Saranno, come è noto, inumate nel campo 37 nel posto speciale riservato ai Caduti prospiciente il vialone centrale del cimitero stesso. Le salme dei due alpini Ratti e Aldenghi domattina proseguiranno per i rispettivi paesi. Quella di Natalina della Cà partirà per Tortona, quella di Noemi Casali per Pavia, quella del ragioniere Solenghi per Piacenza e così quella di Costante Scotti. Le salme dei militi Pinzocchera e Monza rimarranno nella camera mortuaria del cimitero monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nei funerali di oggi non si è avuto a lamentare che qualche incidente di lieve entità. In Piazza Cordusio un momento di panico nella folla che si è confusamente sbandata per poi ricomporsi subito, è stato determinato da un aeroplano che volava bassissimo. Nel pigia pigia, una ventina di persone hanno riportato lievi contusioni, tutte medicate nei più vicini posti di pronto soccorso e tutte giudicate guaribili in pochissimi giorni.

Un altro momento di panico si è avuto in Piazza del Duomo a causa d'un cavallo imbizzarritosi. Qui però non si sono avute disgrazie. Il cavallo è stato fermato subito da alcuni animosi e la cosa è passata quasi del tutto inosservata.

## Il soggiorno dell'arrestato di Como
### presso gli Artigianelli di Venezia

VENEZIA, 14

Sono noti i particolari dell'arresto avvenuto dopo una drammatica scena a Como, di un individuo, sul quale gravano seri indizi almeno di complicità nel nefando attentato terroristico di Milano.

Ora c'è da aggiungere qualche cosa intorno a un recente soggiorno veneziano dell'arrestato, il quale fu nella nostra città dal dicembre 1927 fino al 19 marzo di quest'anno.

### La raccomandazione

Ancora nel dicembre dell'anno scorso egli giungeva a Venezia e si presentava, per essere accolto come apprendista linotipista, nella Tipografia Emiliani, che i padri di don Crione hanno annessa all'Istituto. Parlò all'uopo con il direttore padre Spernich, al quale consegnò un biglietto di presentazione del direttore generale della Casa don Crione.

Nel breve scritto si raccomandava vivamente il giovane, il quale doveva perfezionarsi nel comporre con la macchina «linotype» e si diceva che gli si poteva fare del bene. Fu accettato, tanto più ch'egli non pretendeva compenso, e fu messo a lavorare in una stanza della tipografia, dove c'era la macchina, stanza lontana dai lavoratori e dov'egli era solo. Sembrava un giovane a modo e vestiva con una certa proprietà.

Era poi molto attivo e puntuale al lavoro, rispettoso e sottomesso e accettava volentieri istruzioni e consigli da chi ne sapeva più di lui. Abitava alla Giudecca 777, dov'era a pensione presso una famiglia.

### La Questura lo sorvegliava

Pochi giorni dopo l'arrivo del giovane, un inviato della Questura si presentò al direttore dell'Istituto per avvertirlo che si doveva tenere informata l'autorità di tutte le mosse del nuovo venuto e avvisarla immediatamente, qualora egli lasciasse Venezia.

Il direttore seppe così che si trattava di un sorvegliato politico, il quale aveva un fratello ardente comunista emigrato in Russia. Però, durante la sua permanenza all'Istituto, il giovane non parlò mai di politica nè ricevette lettere o messaggi di alcun genere.

Il giovane era venuto a Venezia con il corredo di una piccola somma, che gli servì per il mese di dicembre, trascorso il quale, siccome lavorava e produceva ormai abbastanza, i padri gli passarono 9 lire al giorno, quanto gli occorreva per il vitto e l'alloggio nella pensione della Giudecca.

### La scomparsa improvvisa

La cosa procedeva così, quando un bel giorno, e precisamente il 19 marzo, non fu visto al lavoro. Il direttore dell'Istituto, credendolo indisposto, aspettò tutto il 20 e, non avendolo visto ancora, fedele alle istruzioni avute, il 21 si recò alla Questura centrale per avvertire che il giovane era partito insalutato ospite, senza aver lasciato lettere o documenti.

Il giovane, per essere accettato, aveva detto al direttore dell'Istituto di essere regolarmente inscritto al Sindacato poligrafico.

Questo è quanto si è potuto finora sapere sul soggiorno a Venezia dell'arrestato. Restano ora da vedere le sue peregrinazioni e l'attività dal giorno della partenza a quello dell'eccidio, che le autorità non tarderanno a stabilire, avendolo ormai nelle mani.

## Le imponenti feste di Roma
### al ritorno del Sovrano

ROMA, 14

Per l'arrivo del Re, Roma è tutta una festa di tricolori e un'animazione intensa si nota per le vie del centro, che conducono sulla piazza del Quirinale, ove la popolazione, accogliendo l'invito del Segretario federale dell'Urbe, converge da ogni parte.

Data la solennità della circostanza, il lavoro è stato sospeso per la mattinata, e tutti i negozi, tutti gli uffici, sono rimasti chiusi.

### Il popolo in piazza del Quirinale

Alle 9 si raccoglie già davanti alla Reggia una moltitudine innumerevole di popolo. Tutta la piazza è brulicante, ma la fiumana non si arresta e, fino alle 9.45, continua incessantemente a sopraggiungere nuova folla.

Perfettamente inquadrati, tra le 9.15 e le 9.30, vengono i gruppi rionali fascisti con i rispettivi gagliardetti in testa, le rappresentanze di tutti i sindacati, le associazioni patriottiche, gli studenti universitari e quelli delle scuole medie. I labari e le bandiere si raccolgono in fascio presso il portone della Reggia, mentre la musica dei fascisti va ad occupare lo spazio della piazza esistente fino alla Fontana dei Dioscuri.

Oltre la fontana nereggiano, come un sol blocco immenso e compatto, migliaia di cittadini. Numerose fanfare in attesa dell'arrivo del Re si alternano suonando fra entusiastiche acclamazioni gli inni della Patria. In alto si vedono volteggiare stormi di aeroplani. E' uno spettacolo meraviglioso, questa sterminata marea di popolo, fervido di entusiasmo, desideroso di far salire fino al Sovrano la sua voce di devozione e di affetto profondo.

Intanto alla Stazione di Termini si trovano ad attendere il Re, l'on. Mussolini con tutti i ministri, il principe Spada Potenziani, il presidente della Commissione Reale per la provincia e numerose altre autorità.

### L'arrivo del Sovrano

Mancano pochi minuti alle 10 quando giunge la Regina accompagnata dalle principesse Mafalda e Jolanda e dal principe Filippo d'Assia.

Alle ore 10 precise il treno staffetta entra sotto la grande tettoia. Dopo pochi minuti, giunge il convoglio reale. Le truppe si irrigidiscono sull'attenti mentre i membri del Governo si scoprono riverentemente.

Il Re scende agilmente dal treno seguito dagli ufficiali del seguito. La Regina abbandona la saletta reale seguita dal Capo del Governo e si muove verso l'augusto consorte. L'incontro è veramente commovente. Il Re stringe la mano alla Regina e al Duce che porge al Sovrano l'omaggio del Governo e dell'Italia mentre entusiastici sono gli applausi. Si grida: «Viva l'Italia! Viva il Sovrano! Viva il Duce!».

### Dimostrazione commossa ed imponente

I Reali accompagnati dal Duce e seguiti dalle principesse e dalle autorità, escono sul piazzale esterno della stazione fatti segno ad una dimostrazione veramente imponente ed entusiastica. Si grida: «Viva il Re e Viva il Duce!». I Sovrani prendono posto in automobile scoperta. Vi seguono le Principesse e il Principe d'Assia che prendono posto in un'altra automobile chiusa e poi gli altri personaggi del seguito.

A mano a mano che le automobili di Corte fiancheggiate da agenti ciclisti percorrono l'Esedra, via delle Terme Diocleziane e via XX Settembre, ovazioni continuate di cittadini assiepati ai lati salutano il Sovrano.

In fondo a via XX Settembre verso il Quirinale le truppe chiudono lo sbocco. Le automobili entrano nel Palazzo Reale dal portone della manica lunga. Nel cortile si sono schierate le case civili e militari di Corte con tutti i personaggi di servizio del Quirinale, che all'avvicinarsi dell'automobile del Re prorompono in un'ovazione interminabile nella quale freme un'emozione affettuosa che si ripercuote fino nei più intimi recessi del Palazzo Reale. Il Re risponde commosso, mentre fuori la folla gigantesca partecipa in qualche modo alla dimostrazione interna levando un'ovazione formidabile verso il balcone della Reggia sul quale si attende che il Sovrano appaia.

Il personale della Real Casa si riversa poi all'esterno della Reggia per partecipare anch'esso col popolo all'apoteosi romana; ed in una fusione mirabile il gentiluomo si confonde col guardacaccia, la dama d'onore con la guardarobiera.

Intanto Umberto Guglielmotti, insieme ai membri del Direttorio della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano, è entrato nella Reggia e attende il Re nella sala del trono per rivolgergli a nome di Roma e del Fascismo romano le espressioni più devote e fervide di amore e di fede.

### Il Sovrano al balcone

Ma ad un tratto un urlo formidabile, una specie di gigantesco grido sorge da 100 mila petti, si leva dalla piazza e giunge fino ai più alti fastigi della Reggia il Re, la Regina, le Principesse Giovanna e Maria erano al balcone. E' un applauso che ha del sovrumano, che sembra suscitato dall'anima tutta della Nazione fremente, che accoglie l'apparizione regale.

Il Re non riesce a nascondere la sua intima commozione per questo omaggio che il popolo, con slancio e con fervore d'improvvisazione vuole oggi tributargli: ringrazia col saluto, col sorriso, col gesto della persona e sembra che nessuna distanza separi più la folla dal suo Sovrano. E siccome il grande drappo rosso, agitato dal vento, copre un po' la vista del superbo spettacolo, il Re afferra il tappeto e lo toglie.

Poi, dopo circa cinque minuti, il Sovrano si ritira, ma il popolo non è pago; esso vuole ancora vedere, vuole ancora applaudire il suo Re; agita fazzoletti, mani, cappelli, braccia, applaude con gigantesca possanza e chiama a gran voce il Sovrano, gridando: «Viva il Re!».

### La sodisfazione del Re

Il Re torna a mostrarsi sul balcone, restando per altri cinque minuti davanti al popolo, salutando con la commozione negli occhi. Poi, quando la vetrata si rinchiude e il Sovrano si ritira definitivamente, la folla resta per lungo tempo sulla piazza, agitando le bandiere, applaudendo freneticamente.

Nelle sale della Reggia il Re è lieto di farsi accompagnare dal segretario federale dell'Urbe e dai membri dei due Direttorii. Per tutti ha una parola di cordialità e di gentilezza, con tutti vuole mostrare la sua commossa soddisfazione per la grande adunata, dicendo con la semplicità che gli è propria: «Non ho mai visto spettacolo più grande».

In lontananza, attraverso la fuga di sale della Reggia, che il breve corteo va percorrendo, giunge come un'impetuosa marea il rumore della folla che ancora applaude, ancora inneggia a Casa Savoia, all'Italia e al Fascismo. Così Roma stamane ha accolto il suo Re.

Più tardi, per espresso incarico del Re, il conte Solaro del Borgo ha telefonato alla sede della Federazione dell'Urbe e al comm. Guglielmotti ha comunicato che tanto il Re, quanto la Regina erano rimasti commossi per la prova di devozione data loro dalla cittadinanza e tenevano quindi a esprimere nuovamente il loro ringraziamento.

## I ringraziamenti Sovrani
### in un comunicato della "Stefani,,

ROMA, 14

L'Agenzia Stefani *comunica: «Nella dolorosa circostanza dello scoppio micidiale in Milano sono pervenuti e continuano a pervenire alle LL. MM. migliaia e migliaia di telegrammi di felicitazioni per lo scampato pericolo e di esecrazione per l'atto nefando. Gli Augusti Sovrani, nell'impossibilità di far giungere a tutti singolarmente il loro ringraziamento, come pur desidererebbero, affidano a questo comunicato l'espressione del loro animo cordialmente grato.*

## Un Te Deum e un De profundis a Torino
### alla presenza dei Principi Reali

TORINO, 14

Al solenne «Te Deum» celebrato oggi in Duomo per lo scampato pericolo del Sovrano, sono intervenuti il Duca d'Aosta, il duca di Genova, le principesse Bianca e Adelaide, la principessa Lidia d'Aremberg, con la madre e il padre, il principe Von Rad di Baviera, il Duca di Pistoia e tutte le autorità cittadine con a capo il prefetto De Vita e il colonnello Di Robilant, segretario federale fascista. Erano pure presenti numerose rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche. Dopo il «Te Deum» e la benedizione impartita dal cardinal Gamba, è stato celebrato un «De profundis» per le vittime dell'attentato terroristico.

## Un unico ufficio per le indagini
### intorno all'esecrando delitto

MILANO, 14

Dopo l'arrivo a Milano dei componenti del Tribunale speciale, d'accordo con la Procura del Re del nostro Tribunale e la Questura, è stata decisa la costituzione di un ufficio speciale per le indagini intorno all'esecrando delitto di piazza Giulio Cesare; indagini che avranno così, un'unica direttiva, giacchè l'ufficio servirà a rendere più sollecita e coordinata la delicata opera che deve essere coronata da successo, con l'assicurare alla giustizia il colpevole e gli eventuali complici.

Con i magistrati del Tribunale speciale collaborerà il Procuratore del Re, comm. Omodei Zorini. E' stata formata anche una speciale squadra di polizia investigatrice, diretta personalmente dal vice questore comm. De Haro e alla quale sono addetti cinque funzionari e 50 agenti scelti tra i migliori della squadra politica, della squadra mobile e dei vari commissariati.

La squadra speciale si è messa alla opera con fervore. Nessun indizio, benchè lieve, viene trascurato; numerosi fermi di personalità sospette o prive di documenti sono già stati operati e numerosissimi interrogatori eseguiti.

## La saldezza del Regime

LONDRA, 13

La *Morning Post* scrive che gli amici dell'Italia si feliciteranno per il fatto che il Re d'Italia è sfuggito all'odioso attentato di Milano e parteciperanno contemporaneamente al grave lutto di Milano.

Dopo aver ricordato l'attentato infame commesso nel 1921 nel teatro Diana, il giornale aggiunge che non vi è da meravigliarsi se i milanesi salutarono allora Mussolini e i fascisti con entusiasmo come i soli salvatori contro l'anarchia organizzata dai comunisti, come non vi sarà da rimanere sorpresi se i milanesi arriveranno alla stessa conclusione anche ora.

Il giornale conclude affermando che, fortunatamente, l'Italia non è più ora sotto un Governo che tali atti terroristici possa temere.

## Il barbaro attentato ha accresciuto le simpatie del mondo per il Fascismo

BUDAPEST, 14

*In relazione all'attentato di Milano, il Presidente del Consiglio Mussolini ha diretto un telegramma al ministro d'Italia a Budapest, nel quale rileva che i nemici del Fascismo sono caduti a un livello barbaro, ciò che non può che far aumentare le simpatie del mondo per il Fascismo.*

*L'attentato è avvenuto in un momento in cui l'Italia voleva render conto a tutto il mondo dello sviluppo meraviglioso da lei fatto in questi ultimi cinque anni. Il dispaccio rileva inoltre il sangue freddo del Sovrano e come Egli, dopo l'attentato, abbia inaugurato, secondo il programma prestabilito, la Fiera di Milano. Ciò è una nuova prova che la Nazione e il Sovrano sono concordi con il Fascismo.*

## Manifestazione di devozione nelle nostre colonie africane

ASMARA, 14

Il misfatto di Milano ha suscitato in tutta l'Eritrea una profonda commozione, provocando spontanee, fervide dimostrazioni di devozione e di amore verso l'Augusta Maestà del Re.

Quanto a Massaua, che qui sono state celebrate solenni funzioni religiose con la partecipazione unanime degli italiani e degli eritrei. All'Asmara, l'anima della Colonia, ha trovato le sue più alte vibrazioni nelle manifestazioni dinanzi al palazzo governatoriale, dove sono convenute tutte le autorità, le organizzazioni fasciste e la cittadinanza in corteo che, con il governatore alla testa, ha attraversato solennemente la città, si sono recate ad assistere al «Te Deum», officiato dal vicario apostolico.

MOGADISCIO, 14

La ripercussione dell'esecrando attentato di Milano, è stata profonda tanto nell'elemento bianco che in quello indigeno.

Nel pomeriggio, alla presenza del Governatore e con l'intervento di tutti gli italiani e degli altri europei residenti in città e di larghissima folla di indigeni, è stato celebrato nella cattedrale un solenne «Te Deum» officiato dal vicario apostolico mons. Perlo. In tutte le moschee si elevano preghiere di ringraziamento. *(Stefani).*

## Malanimo e malafede della stampa jugoslava

BELGRADO, 14

Cessata la prima perplessità causata dalle notizie dell'attentato di Milano, la stampa jugoslava coglie l'occasione per sfogare il suo malanimo contro l'Italia, e riporta una serie di notizie fantastiche, che si riconoscono a prima vista quali perfide menzogne.

Il *Ljutarni List*, per non citare che un esempio, si fa mandare una corrispondenza dalla stazione di confine di Rakek, in cui si dice che i treni dall'Italia giungono irregolarmente, ma che ciò non di meno un gruppo di viaggiatori riuscì a partire da Trieste. Essi raccontano che in Italia regna una situazione caotica, che vengono fatti numerosi arresti e che le prigioni sono ricolme d'individui sospetti. L'eccitazione regna ovunque, acuita dal terrore esercitato dai fascisti.

E questo mentre la stampa di tutto il mondo non solo esprime la sua esecrazione per l'odioso attentato, ma rileva la calma fermezza e la mirabile disciplina con cui la notizia della strage fu accolta da tutta l'Italia, che ha approfittato anche di questo lutto per mostrare come è stretta intorno al suo Sovrano e al suo Duce.

## Attentato odioso e stupido Un commento romeno

BUCAREST, 14

Il giornale *Universul*, scrive: «La pubblica opinione romena ha appreso con unanime senso di rivolta la notizia dell'attentato di Milano, attentato odioso quanto stupido. Fortunatamente il Sovrano dello Sato amico e alleato è rimasto illeso.

Gli elementi che hanno dichiarato guerra all'ordine costituito, credono, nella loro follia, di poter cambiare il corso degli avvenimenti e impedire lo sviluppo pacifico delle nazioni. Ma le nazioni progrediscono secondo il proprio istinto e genio e gli attentati non hanno mai mutato il ritmo della loro vita politica e sociale.

L'Italia, durante il saggio e glorioso regno di Vittorio Emanuele e sotto il Governo presieduto da Mussolini ha svolto una vasta politica di restaurazione e di consolidamento delle sue forze, perseguendo d'accordo, con le altre potenze, un alto ideale di pace.

## La regolazione dei debiti di guerra e gl'interessi italiani

ROMA, 14

Il senatore Beano, presidente della Corte dei Conti, protesta formalmente e pubblicamente contro certe pretese di liquidazione del piano Dawes, quali sono state prospettate in taluni ambienti e che non tengono conto delle esigenze italiane. Invero, secondo tali notizie, dice il senatore Peano, la metà di quanto dovrebbe pagare la Germania, e cioè 16 miliardi, servirebbe a estinguere tutti i debiti interalleati, compreso conseguentemente anche quello nostro verso l'Inghilterra, che sempre dichiarò di non pretendere se non quanto le occorreva per saldare il credito dell'America. Rimane l'altra metà di altri 16 miliardi, che dovrebbe essere ripartita tra la Francia e il Belgio, a titolo d'indennizzo di danni di guerra. Ma saldati i debiti, che rappresentavano un'onere comune a tutti gli alleati, quello che supera dovrebbe essere ripartito almeno secondo la percentuale dell'accordo di Spa, che purtroppo accorda all'Italia solo il 10 percento sulle riparazioni tedesche e il 25 percento su quelle dell'Austria e degli altri Stati minori, che non possono pagare.

Il senatore Peano conclude in un suo studio di prossima pubblicazione sulla rivista *Echi e Commenti*: «Ci assicurano che ogni soluzione che venisse adottata sarà certo conforme agli interessi dell'Italia e a quelli di tutti gli Stati che sono interessati».

## Disastroso terremoto in Bulgaria Rilevante numero di morti e feriti

SOFIA, 14

*Alle 11 di stamane furono avvertite due fortissime scosse di terremoto, delle quali la seconda durò quasi un minuto. L'epicentro del terremoto si trova nella Bulgaria meridionale, dove ha prodotto gravi danni e dove parecchie persone sono state uccise. Mancano particolari esatti, giacchè tutte le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte.*

*Si apprende tuttavia che il comune di Tschirpan è stato gravemente colpito. Le comunicazioni telefoniche non si sono ancora potute ristabilire. Si crede che quasi tutto il paese sia distrutto. Il numero dei morti ascende a 15, secondo altre notizie a 40. Quello dei feriti oltrepassa la cinquantina.*

*Anche a Borisowgrad, presso Filippopoli, il terremoto ha prodotto grandi devastazioni. Il numero dei morti ammonta qui a 7, mentre non si conosce ancora il numero esatto dei feriti. Dopo le 11 fu sentita una seconda scossa, che non era però così forte come la prima. Dalle fonti delle acque minerali, furono lanciate in aria alte colonne di acqua bollente.*

*Notizie giunte più tardi da Filippopoli, non confermano però le notizie disastrose delle prime ore. In quella città è crollato il minareto di una moschea e si deplorano 2 morti e alcuni feriti. Gravi danni subì pure la cittadina di Stara Zagora, dove si annunciano due morti.*

*Interessante è il fatto che il terremoto fu avverito alle 10.40 nella Bulgaria meridionale, mentre la scossa forte fu sentita a Sofia alle 11 precise.*

*Il funzionario governativo di Tschirpan potè soltanto comunicare che un grave disastro si era abbattuto sulla località. Ma quando stava per raccontare i particolari, si è guastata la linea.*

*Da Filippopoli e da Sofia sono partiti treni di soccorso per i luoghi colpiti dal terremoto.*

*Non appena giunse la prima notizia, il presidente del Consiglio, Liapceff, partì per i luoghi del disastro.*

## Panico a Salonicco

ATENE, 14

Stamane alle 11.3 fu avvertita a Salonicco una forte scossa di terremoto della durata di circa un minuto, che fece tremare tutte le case. Gli abitanti presi dal panico si slanciarono sulla pubblica via. Non si ha però alcun serio incidente da segnalare.

## Violenti scosse a Szegedin

BUDAPEST, 14

Il terremoto odierno che ha avuto per epicentro la Bulgaria, è stato segnalato anche a Szegedin. In parecchi negozi del centro della città le lampade pensili furono violentemente scosse e in parecchie abitazioni gli orologi si fermarono. Il terremoto si ripetè fra le 10.01 e le 10.52 per tre volte. Il movimento tellurico a Szegedin fu tanto forte, che le pennine dei sismografi furono deviate.

Questa sera si comunica che anche dopo le 11 furono registrate altre scosse. Anche in un sobborgo di Budapest gli operai di una fabbrica di birra sentirono, seppure più debolmente, la scossa. Poco dopo le 10 il direttore dello cantine constatò con grande sorpresa che la birra in un recipiante cominciava a ondeggiare. Credette di non aver visto bene, ma la stessa constatazione la fecero subito altri operai, chiamati dal direttore a osservare il fenomeno.

# Calorosi brindisi tra Mussolini e Zaleski auspicanti alla cordiale collaborazione tra Italia e Polonia

ROMA, 14

Stamane il ministro degli Esteri polacco Zaleski si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Era accompagnato dal ministro di Polonia a Roma Knoll, dal capo del segretariato al Ministero degli Esteri Szumlakowski e dal primo segretario della Legazione Chalupczynski.

Questa sera all'albergo Excelsior il Capo del Governo Mussolini ha offerto un pranzo in onore del ministro degli Esteri polacco Zaleski. Al pranzo sono intervenuti tutti i ministri, i sottosegretari di Stato Grandi, Giunta e Boncompagni, il ministro della Casa Reale conte Mattioli-Pasqualini, il Prefetto di Roma, il governatore principe Potenziani, il ministro d'Italia a Versavia, il conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio stampa del Primo Ministro, il capitano Mameli, capo di gabinetto del ministro degli Esteri, il ministro polacco presso il Quirinale Knoll, i generali Giovagnoli e Varini e alcuni funzionari dei Ministeri degli Esteri italiano e polacco.

### Il saluto dell'on. Mussolini

Allo spumante l'on. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

*«La visita che V. E. ha voluto fare con tanta cortesia alla Capitale italiana, mi procura il grande piacere d'incontrarLa nella qualità di ministro degli Esteri del Suo paese. Io La ringrazio sentitamente e apprezzo l'atto squisitamente gentile, anche perchè vi vedo un nuovo pegno della costante amicizia fra le nostre nazioni.*

*«Le relazioni tra l'Italia e la Polonia sono antiche, tradizionali, e si può quindi dire che rispondono a una spontanea tendenza dei due popoli e che si rinsaldano ogni giorno più. V. E. vi ha contribuito in larga misura già durante i quattro anni di Sua residenza a Roma, quale apprezzato rappresentante del Suo Governo.*

*«L'Italia, che per la prima ha auspicato la ricostruzione dello Stato polacco e ne ha sostenuto ardentemente le giuste rivendicazioni territoriali, ha seguito con il più vivo e amichevole interesse le vicende e le fasi dell'ardua opera della sua ricostruzione. Voi avete ormai riparato agli enormi danni cagionati dalle ripetute invasioni della grande guerra, riordinato le vostre finanze riassettando la vostra vita economica, portato a compimento il processo di fusione delle tre parti insieme ricongiunte, e avete altresì formato, grazie alle sagaci energie del maresciallo Pilsudski un solido strumento di difesa nazionale. Con siffatti risultati, il Vostro grande paese popoloso e libero, è diventato un elemento essenziale della compagine europea e della pace del continente.*

*«Appunto perchè il Governo italiano persegue un'identica politica di pace, si è resa possibile tra i nostri Governi una sincera collaborazione politica. Essa deve essere continuata e sviluppata con la maggiore possibile cordialità. Le relazioni economiche, già notevoli, s'intensificheranno in proporzione al crescente sviluppo delle vostre forze, che le ricchezze naturali del Vostro paese e la laboriosità delle vostre popolazioni assicurano.*

*«Io levo il calice alla prosperità della nobile e amica nazione polacca, alla salute dell'Uomo illustre che presiede alle sorti della Vostra patria, al glorioso maresciallo Pilsudski, a quella di V. E. e della Sua gentile consorte, la signora Zaleski.»*

### La risposta di Zaleski

Il sig. Zaleski ha così risposto in italiano:

*«Sono lieto di esprimere la mia profonda soddisfazione di aver potuto, dopo due anni di assenza, tornare un'altra volta a Roma, dove trascorsi, in qualità di rappresentante della Polonia, 4 anni indimenticabili, 4 anni consacrati al lavoro per il maggiore ravvicinamento dei nostri due Stati. Le relazioni fra essi, come V. E. ha giustamente voluto definire, sono antiche e tradizionali.*

*Assieme al cristianesimo, noi abbiamo avuto dall'Italia quella cultura latina, che ha fatto della Polonia la sentinella più avanzata verso est della civiltà occidentale.*

*Durante secoli interi la nostra gioventù veniva ad approfondire la sua scienza alle magnifiche università dell'Italia, mentre le arti belle e la letteratura italiana suscitavano in Polonia un'ammirazione più viva e più sentita che altrove.*

*Durante le nostre lotte per l'indipendenza, abbiamo sempre avuto dall'Italia un appoggio non solo morale, ma anche materiale. Non dimenticheremo mai, che per la nostra terra, accanto ai nostri eroi diedero il loro sangue, la loro vita, i nobili figli della grande Nazione italiana.*

*Il nostro inno nazionale nacque in Italia, e le madri polacche ancor oggi insegnano ai loro bimbi le parole memorabili di questo canto, secondo le quali la nostra liberazione ci doveva esser portata dalla terra italiana in terra polacca.*

*Non dimenticheremo ugualmente che fu l'Italia durante la grande guerra, la prima a votare nel suo Parlamento una risoluzione circa l'indipendenza della Polonia, come non dimenticheremo mai la parte che V. E. ha avuto nel riconoscimento delle nostre frontiere orientali da parte delle potenze alleate.*

*Perciò, come da secoli, anche oggi, mentre la grande Italia sotto l'illuminata guida di V. E. realizza la propria grandezza e unità nazionale, continuando a passi giganteschi il suo meraviglioso sviluppo, la Polonia rinata, esprime il voto non solo per la conservazione di quelle relazioni di antica amicizia, ma per la loro sempre maggiore saldezza, nella convinzione incrollabile che la continuazione e lo sviluppo della nostra collaborazione nel campo politico, dovrà dare risultati assolutamente positivi per il mantenimento della pace, conquistata attraverso tanti sacrifici.*

*Ringraziando V. E. delle cortesi parole rivolte al mio paese nonchè dell'ospitalità veramente italianissima di cui la mia consorte ed io siamo oggetto, alzo il calice in onore delle LL. MM., ai destini magnifici della grande Nazione italiana, la quale, avendo trovato in V. E. il suo pilota geniale, si avvia sotto la sua guida verso fulgide mete, ed alla salute di V. E.».*

## La Commissione italo-spagnola costituita in base al Trattato d'amicizia

ROMA, 14

In conformità di quanto dispone il Trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario italo-spagnolo, firmato a Roma il 7 agosto 1926, è stata nominata la Commissione permanente di conciliazione, alla quale verranno sottoposte le vertenze di qualsiasi natura che dovessero sorgere tra i due Stati e che non potessero essere regolate per via diplomatica.

La Commissione è composta come segue: Membro italiano: S. E. il marchese Della Torretta, ex ministro degli Esteri, regio ambasciatore, senatore del Regno; membro spagnolo: S. E. Polo de Bernabè, ambasciatore, senatore.

Membri nominati di comune accordo: S. E. conte Carton de Biart, ministro di Stato, deputato al Parlamento belga, già ministro del Belgio all'Aja, presidente della Commissione; sir Maurice de Bunsen, ex ambasciatore di S. M. Britannica, prof. Joseph Piller, professore di diritto pubblico all'Università di Ginevra, giudice federale svizzero. *(Stefani).*

## I negoziati italo-ungheresi per il trattato di commercio e tariffario

BUDAPEST, 14

La prossima settimana partirà alla volta di Roma la Delegazione commerciale ungherese, sotto la guida del consigliere ministeriale Nickl, per continuare le trattative per la conclusione di un trattato di commercio e tariffario.

La Delegazione ha ricevuto istruzioni precise a proposito delle singole voci della tariffa doganale ungherese.

# Il progetto di trattato contro la guerra consegnato con una nota di Kellogg alle grandi potenze

## La nota consegnata all'Italia

WASHINGTON, 14

*Ecco il testo della nota e del progetto di trattato che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ha l'incarico di consegnare al ministro italiano degli Affari Esteri:*

*«A S. E. Benito Mussolini, regio ministro degli Affari Esteri - Roma. Eccellenza, V. E. è al corrente dello scambio di una serie di note avvenute tra i Governi francese e americano sulla possibilità della rinuncia internazionale alla guerra.*

*I punti di vista dei due Governi sono stati chiaramente enunciati nella corrispondenza intercorsa tra i due Governi. Il Governo degli Stati Uniti, come ha affermato nella sua nota del 27 febbraio 1928, desidera vedere abolita l'istituzione della guerra ed è pronto a concludere con i Governi francese, inglese, tedesco, italiano e giapponese un unico trattato plurilaterale, con l'adesione successiva di qualsiasi altro Governo, che obblighi reciprocamente le alte parti contraenti a non ricorrere alla guerra.*

*Il Governo della Repubblica francese pur dichiarandosi altrettanto desideroso di promuovere la causa della pace universale e di cooperare con le altre nazioni a tutti i tentativi diretti a questo fine, ha tuttavia posto in rilievo alcune considerazioni che, secondo il suo punto di vista, non debbono essere trascurate da quelle potenze che apartengono alla Società delle Nazioni e sono parti contraenti dai Trattati di Locarno o di altri trattati che garantiscono la neutralità.*

*Il mio Governo non ritiene che tali considerazioni provochino alcuna modifica alle sue proposte per un trattato plurilaterale ed è dell'opinione che ogni potenza mondiale, col dovuto riguardo ai suoi stessi interessi, come pure a quelli di tutta la famiglia delle nazioni, possa aderire a un tale trattato. Esso crede inoltre che l'accettazione da parte della Francia, Inghilterra, Germania, Italia, Giappone e Stati Uniti di un trattato che preveda la formale rinuncia alla guerra e che favorisca la risoluzione pacifica delle controversie internazionali, avrebbe un grandissime effetto morale e porterebbe conseguentemente alla adesione ad esso di tutti gli altri paesi del mondo.*

*Le discussioni intercorse finora fra la Francia e gli Stati Uniti hanno raggiunto il punto in cui sembra essenziale, se si vuol raggiungere il successo finale, che i Governi inglese, tedesco, italiano e giapponese debbano a loro volta decidere formalmente fino a che punto i rispettivi impegni esistenti costituiscano un ostacolo alla loro partecipazione, insieme con gli Stati Uniti, ad una illuminata rinuncia alla guerra. In considerazione di ciò, il Governo degli Stati Uniti, in perfetto accordo con il Governo della Repubblica francese su questa procedura, ha incaricato formalmente di trasmettere, per un opportuno esame al Governo di V. E. il testo della proposta originale fatta dal sig. Briand il mese di giugno scorso, unitamente alle copie delle note successivamente scambiate dalla Francia e gli Stati Uniti, intorno ad un progetto di trattato plurilaterale di rinuncia alla guerra».*

*Alla nota è allegato il testo del trattato, il cui contenuto è noto.*

## Un invito del Quai d'Orsay Disappunto francese per la mossa americana

PARIGI, 14

L'*Agenzia Havas* dice che il Governo francese, approvando quello degli Stati Uniti, che ha trasmesso a Londra, a Berlino, a Roma e a Tokio il progetto di Trattato unico multilaterale obbligante i firmatari a non ricorrere alla guerra, ha comunicato alle 4 Potenze stesse che ha intenzione di trasmetere loro il progetto del Patto francese, e le prega perciò di attendere per formulare le loro condizioni.

Si crede che il Patto francese ricorderà le riserve contenute nella nota diretta a Kellogg, e cioè che il patto non attenderà agli obblighi anteriori. Il Governo francese e tutte le potenze suscettibili di aver conflitti fra loro dovranno firmarlo. La rinuncia alla guerra non escluderebbe il diritto di legittima difesa. Se uno dei firmatari mancasse alla promessa, le altre potenze sarebbero libere nei riguardi del contravventore.

I giornali rilevano che la nota che il Governo degli Stati Uniti ha comunicato ieri alle cancellerie delle sei grandi potenze non tiene alcun conto delle riserve francesi e che i punti di vista americani non concordano molto con il concetto schiettamente universale di Briand.

Il *Gaulois* scrive: «Il Governo americano intende di abolire le guerre e cioè costringere tutte le potenze a una neutralità assoluta e a non dare alcuna garanzia, qualora una o parecchie di esse si accingessero a rompere il patto. Ciò è la condanna pura e semplice del mantenimento, già così precario, del patto di Ginevra. La Francia sarebbe costretta in tal modo ad accettare l'arbitrato delle altre grandi potenze.

Nella prova però che l'Inghilterra e l'Italia condividano il concetto di Kellog, ma nulla prova neppure che le considerazioni economiche e finanziarie e, soprattutto, il timore di vedere la Francia ritrovare la potenza del suo credito mercè il suo sforzo per il sollevamento monetario, non inciteranno l'estero ad accettare la tesi americana, che si ritorce contro la Francia e contro la Società delle Nazioni, su cui sono fondati la politica di Briand e i veri termini della proposta iniziale francese.

Il *Figaro* scrive ch'era difficile di aspettarsi che gli Stati Uniti mettano le potenze nell'alternativa di scegliere fra il progetto di patto americano e il progetto francese. Il *Matin* dal canto suo dice: «Si concepisce difficilmente che i grandi Stati, membri della Società delle Nazioni, possano accontentarsi di un testo così generico, che lascerebbe completamente nell'oscurità ciò che accadrebbe in caso di violazione».

Nell'*Echo de Paris* Pertinax dice: «Le trattative iniziate un anno fa da Briand per unire la Francia e gli Stati Uniti in un'impresa sentimentale, priva di qualsiasi opportunità politica, assumono la piega di un disaccordo franco-americano largamente diffuso dinanzi al mondo nel quale l'Inghilterra, l'Italia, la Germania e il Giappone sono chiamate a fare da arbitri».

## Il Principe Umberto aaccolto trionfalmente a Taranto

TARANTO, 14

Il Principe Ereditario è giunto alle 15 a bordo della regia nave «S. Giorgio», salutato dalle salve di uso delle batterie del porto e delle navi che hanno alzato il gran pavese. L'incrociatore «San Giorgio» ha traversato il canale navigabile e si è ormeggiato nel Mar Piccolo.

Lungo le banchine del canale erano schierate le truppe, che hanno reso al Principe gli onori col saluto alla voce. La popolazione, che gremiva letteralmente le rampe del canale, le associazioni patriottiche, gli Avanguardisti, i Balilla, schierati sulla banchina, hanno fatto all'Augusto Principe una delirante prolungata ovazione di omaggio. La città animatissima è imbandierata e festante.

## Il protocollo per il prestito bulgaro approvato dal Sobranje

SOFIA, 14

La discussione del prestito alla Camera dei deputati è stata chiusa con dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dei ministri degli Esteri e delle Finanze, i quali hanno insistito sulla necessità che il prestito venga approvato. Malgrado che una ventina di deputati della maggioranza parlamentare abbiano votato contro il protocollo firmato a Ginevra, questo è stato approvato con 151 voti contro 111 e una astenzione.

La Camera ha preso poi le vacanze per le feste della Pasqua ortodossa.

## L'inaugurazione della linea aerea Brindisi-Vallona

BRINDISI, 14

Si dà per sicuro che la linea aerea Brindisi-Valona, salvo imprevedibili contrattempi, verrà inaugurata il 21 corrente, in occasione del Natale di Roma.

Le 64 miglia marine di distanza che separano Brindisi da Valona saranno coperte in 40 minuti con l'aeroplano col quale potranno essere trasportati sei viaggiatori, più il motorista e il pilota e un adeguato carico tra posta e bagaglio.

## La fine del Congresso delle medichesse

BOLOGNA, 14

Si sono chiusi stamane i lavori del V Congresso internazionale delle dottoresse in medicina e chirurgia con la trattazione di temi di oculistica svolti da varie congressiste. E' stata infine prescelta la città di Parigi come sede del VII Congresso.

Nel pomeriggio le congressiste hanno visitato l'Istituto ortopedico Rizzoli, e domani si recheranno in gita a Rimini, dove visiteranno l'Ospizio marino, e a Ravenna.

## La prossima visita del Re alla Tripolitania

ROMA, 14.

La rappresentanza della Camera dei deputati, che accompagnerà il Re nel viaggio in Tripolitania, partirà per Napoli domattina. Essa è composta del vicepresidente marchese Giorgio Guglielmi in sostituzione dell'on. Casertano, leggermente indisposto, del questore Buttafochi, dei segretari conte ing. Giacomo Miari e avv. Marco Arturo Vicini, del segretario generale gr. uff. Annibale Alberti e dal direttore generale ing. Curolo. La rappresentanza s'imbarcherà sul piroscafo «Città di Trieste» che salperà da Napoli domani nel pomeriggio.

## Le calorose accoglienze di Budapest al sottosegretario on. Bottai

BUDAPEST, 14

Oggi è giunto a Budapest, accompagnato dalla propria signora e dal ministro conte Durini di Monza, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai. Il Sottosegretario di Stato ha avuto un ricevimento quale di solito si prepara soltanto a Capi di Governo. Alla stazione erano convenuti a salutare l'illustre ospite i rappresentanti del reggente Horty, del Presidente del Consiglio conte Bethlen e un grande numero di diplomatici, di pesonalità politiche e dell'alta società di Budapest. Al nostro Sotosegretario di Stato furono rivolte, a nome del Governo ungherese, calorose parole di saluto.

## 200 persone e 20000 capi di bestiame sepolti da una tormenta di neve

SANTIAGO DEL CILE, 14

*Secondo quanto riferisce il corrispondente da Talca del giornale* La Nacion, *una violentissima bufera di neve si è abbattuta sulla regione di San Clemente, presso il lago Los Girones. 200 persone, fra cui parecchi turisti, sono stati colti dalla tormenta e sepolti vivi sotto uno strato di neve, che in tre giorni ha raggiunto lo spessore di circa 7 metri. Sono partite squadre di soccorso. Sempre secondo il giornale cileno, che non ha avuto per altro conferma del disastro, sotto la neve sarebbero rimasti anche 20.000 capi di bestiame.* (United Press).

## "Il Cellini della Nuda„ di Berrini al Goldoni di Venezia

VENEZIA, 14

Questa sera la compagnia di Umberto Palmarini ha rappresentato al Goldoni il poema drammatico burlesco «Il Cellini della Nuda» di Nino Berrini. Il lavoro ha avuto magnifico successo. Si sono avute quattro chiamate al primo atto, otto, di cui cinque all'autore, al secondo e quattro al terzo.

## Dichiarazioni dell'on. Bottai sull'odioso attentato di Milano

BUDAPEST, 14

Il sottosegretario di Stato on. Bottai, arrivato oggi a Budapest, si è espresso circa l'attentato di Milano nei termini seguenti:

«La notizia dell'attentato fu appresa con profondo dolore, ma insieme con grande fermezza. Persino a Milano, ove il Fascismo ha delle radici molto profonde, nessuno trascese a rappresaglie.

L'attentato viene del resto giudicato non come un delitto contro il Fascismo, ma come un atto anarchico, diretto contro la persona del Re. E' possibile anche che mani straniere si trovino in gioco».

# L'aeronave "Italia,, ha iniziato alle ore 2 il suo volo verso l'Artide

## Le fortunate audacie del "Brema,, e del "Nungesser e Coli,,

## L'improvvisa partenza di Nobile

MILANO, 14

Per i molti che si recano a Baggio con il desiderio di vedere nell'immenso capannone nero, che si stacca sull'orizzonte della campagna, la mastodontica bianca nave che porta il bel nome augurale d'«Italia» e che porterà i saldi e tenaci cuori italiani verso l'Artide misteriosa, tutto sembra assopito in una atmosfera di silenzio e quasi diremmo di pigra tranquillità. La realtà invece è ben diversa.

### Le notizie meteorologiche

Oltre il recinto e, appena entrati nel campo aeronautico, si sente vibrare un misterioso fervore di vita. Presso le cabine dei radiotelegrafisti avvengono dei colloqui intrecciati con le diverse stazioni radiotelegrafiche ultrapotenti. Vengono comunicate le condizioni meteorologiche delle diverse regioni. Queste segnalazioni sono di estrema importanza per la preparazione del viaggio.

Un radiotelegramma annunciava alle 14 di oggi che le condizioni meteorologiche erano pessime, causa il vento e le bufere di neve. L'«Italia», a quanto era stabilito segretamente, doveva lasciare Baggio nelle prime ore della serata. Ora, in seguito alle notizie sulle condizioni sfavorevoli del tempo, la partenza è stata rinviata.

Di quanti giorni? Di quante ore? Forse solo di poche ore. Tutto è pronto; e la partenza non dipende che dalle notizie che continueranno a venire e che riguardano la rotta del dirigibile da Milano a Trieste e, oltre l'Austria e la Germania, fino a Stolp, dove, come è noto, avverrà il primo ancoraggio per i rifornimenti. Questo è già un percorso notevole, perchè richiederà circa 20 o 30 ore di condizioni buone di tempo e che il vento non ostacoli la rotta.

### Attesa serena

In queste ore di fervida attesa, nella quale sembrerebbe che il cuore dei componenti l'equipaggio dovesse aver battiti più accelerati, hanno invece la serenità più meravigliosa. Eccoli lì, questi coraggiosi, che forse domani o fra poche ore, come da qualcuno si sussurra, solcheranno il cielo verso l'ignoto, ilari e tranquilli stare con i bei cani lupi di guardia all'hangar o con i bimbi che ruzzolano sul prato vicino.

Nella mattinata sono stati caricati i viveri a bordo: cibi modesti, contenuti nel più breve spazio possibile: scatole di biscotti, marmellata, bibite mantenute calde nei termos, caffè, tè, latte condensato. E' stata fatta anche provvista di acqua minerale: il tutto bastante per sei giorni.

La nave ha issato le bandiere a poppa e a prua. A destra e a sinistra spiccano dipinti lo stemma sabaudo e il Littorio. Il gen. Nobile ha poi voluto, con atto di squisita cortesia, portare il saluto al vecchio argonauta Cirillo Stefanini, noto al pubblico milanese con il nome di Stephenson, il pioniere delle ascensioni con palloni sferici da lui costruiti.

Il vecchio Stefanini da 12 anni presta servizio all'hangar, come consegnatario del materiale. Egli, che ha 70 anni, compiva ieri il suo 42.o anno di carriera aeronautica.

### Nobile impenetrabile

Ma stasera le voci di una prossima partenza prendono maggiore consistenza e ci rechiamo a Baggio nell'ora del tramonto dopo aver assistito con l'animo commosso, all'imponente manifestazione di compianto fatta dal popolo milanese alle vittime di un odio implacabile.

Sulla brughiera pascolano branchi di pecore e nulla tradisce l'imminenza dell'avvenimento. Però, sebbene Nobile cerchi di mascherare sotto i tratti brevi e calmi del suo viso glabro la passione che lo agita, si comprende da mille piccoli indizi che nel petto di tutti è l'agitazione che precede una grande decisione presa con animo calmo e con meditata freddezza. Ma se si può dare parvenza di calma all'agitarsi dello spirito, non si può impedire di far trapelare, attraverso i propri gesti, qual'è la verità.

Nella saletta del comando attraverso la finestra aperta vediamo un gruppo di persone mal rischiarato dall'incerta luce del sole che tramonta, discutere pacatamente. Tutto ha una inconsueta solennità e comprendiamo che risoluzioni decisive stanno per prendersi. Si esaminano infatti, come poi apprendiamo, i comunicati delle stazioni di meteorologia trasmessi per radio e raccolti dalla stazione radio del campo.

Un aviere porta un dispaccio che viene attentamente letto: Trieste comunica che il tempo è buono e che non vi è minaccia di temporale. La notizia ha forse una decisiva importanza perchè Trieste è la città che l'«Italia» sorvolerà dopo Venezia, all'inizio della sua rotta. Anche le notizie trasmesse dalla Germania sulle condizioni atmosferiche sono buone.

Sorge spontanea la domanda: Allora avverrà la partenza Ma nessuno fiata e le domande, rivolte con la più grande ingenuità, non hanno risposta alcuna. Nobile è impenetrabile e di un mutismo di tomba. Crediamo di intuire la verità, non dalle sue risposte che sono evasive, ma da un desiderio che egli esprime e nel quale è contenuto un ordine: «Andiamo a pranzare e ci rivedremo alle nove». L'ordine è insolito e senza dubbio ad esso seguiranno insolite decisioni.

### I preparativi

Frattanto, presso l'hangar, gli avieri collegano le grosse bombole di ossigeno, allacciando l'estremità del tubo di ghisa nel quale le migliaia di bombole riversano il gas ad un enorme cordone cavo di tela che si innesta nello involucro dell'aeronave. Il cordone si agita, si snoda, si arrotonda, si inturgidisce, percorsa dalla linfa gasosa. L'«Italia», la cui svelta sagoma di pesce volante si profila nettamente nella cavità cupa dell'immenso hangar, è percorsa da un improvviso brivido, ha dei fremiti e ci sembra di sentire il palpito della sua sottile e pur resistentissima epidermide. La sua navicella si agita lentamente, obbedendo all'afflusso di vita che penetra nell'involucro che la regge. Ma è la sensazione di un attimo; poi, col crescente calar delle ombre diviene impercettibile e sparisce ai nostri occhi lo spettacolo di vita di questa immensa cosa inanimata che porterà sui ghiacci del polo, sugli sconfinati orizzonti, su terre ignorate, il simbolo della nostra Patria, il nome grande d'Italia.

Fuori è già buio. La brughiera ha già assunto il color cupo di un vasto mare delimitato da una corona di fanali, che si accendono l'uno dopo l'altro come stelle, cui uno strato di nebbia bassa attenua lo splendore e ne dilata la luce. Il campo è deserto. Tutti sono andati a pranzo. Andiamo anche noi a rifocillarci.

Per via udiamo il passo cadenzato e poi scorgiamo, come una macchia sul biancore della strada, un gruppo di alpini che si recano all'hangar. L'indizio è sicuro. Sono i militari di servizio. L'«Italia» partirà indubbiamente questa notte.

Alle nove precise tutti sono sul breve spiazzo davanti alla palazzina del comando. Gli ordini si susseguono rapidi e precisi e del resto ognuno sa quanto ancora deve compiere, per completare il proprio equipaggiamento: appaiono dei pell'ecciotti, dei sacchi da montagna, dei pacchi contenenti viveri, dei cestini di vivande preparate da alcune signore che intravvediamo nella semiluce che ci circonda.

Viene innalzato un palloncino sonda che per l'ultima volta tasta il polso del vento. Esso contiene una piccola candela e si innalza rapido ed altissimo nel cielo, lucido e palpitante come una stella.

### Il saluto agli aeronauti

Sono le 23 e l'hangar si popola di familiari dei partenti, di qualche mamma e di qualche sorella. Vengono dati gli ultimi affettuosi addii. Nell'interno del dirigibile si vedono passare delle luci e ogni tanto degli uomini appaiono dalle feritoie dell'involucro. Questo viene palpato, toccato ed esaminato in ogni più piccolo particolare.

Vengono fatti schierare 200 alpini. Intanto giungono dei telegrammi con la radio. La stazione di Trieste ripetutamente ha informato che le ultime segnalazioni non sono eccellenti. Da Praga si comunica che soffia un vento impetuoso, che il cielo è percorso da nuvole basse e che vi sono accenni di burrasca. Anche dalla stazione di Lindenberg le notizie sono pessime. Il pallone di sonda si è sbandato verso il nord.

Ma Nobile partirà egualmente. Alle 12.45 la mastodontica porta ferrata dell'hangar incomincia ad aprirsi. Una luce diffusa entra nell'hangar, mentre dall'alto piovono i fasci di luce proiettati dal faro che vigila e scruta l'orizzonte. A fianco dell'«Italia» penzolano i sacchetti della zavorra.

Sono accorsi sul posto il podestà on. Belloni e il vice-podestà on. Morgagni.

Viene quindi provato un motore e successivamente gli altri due. Quattrocento braccia reggono l'aeronave. Il generale Nobile entra nella navicella e bacia il gen. Moris. I sacchi di sabbia vengono staccati e le braccia degli alpini nuovamente si tendono per trattenere l'aeronave. Ma le eliche sono ancora ferme e in questa posizione si attende ancora per un'ora.

Giunge Arnaldo Mussolini accompagnato da Sandro Giuliani. Egli è venuto qui per dare il suo saluto agli aeronauti. A poco alla volta monta tutto l'equipaggio nella navicella. Sembra che i piloti si accingano a fare un viaggio di poche ore; la tranquillità è in tutti gli animi: la commozione è per lo meno celata. Gli addii sono sereni; i saluti caldi. Si ripete solo una parola: «Auguri, auguri».

Ormai anche i motori e le eliche muovono l'aria dell'hangar. L'«Italia» è spinto colla prua verso l'uscita. Dalla prua stessa pende l'orifiamma bianco e rosso che accompagnò il Duca degli Abruzzi nella spedizione polare e che porta la scritta «Ubi nec aquila».

### La partenza

La brughiera è assolata da fasci di luce. Adesso anche Nobile salta nella cabina. Appena dentro, estrae un ritratto e lo consegna a uno dell'equipaggio e prega: «Mettetelo bene in mostra». E' il ritratto della sua adorata piccina lontana. La voce di Nobile grida attraverso il megafono: «Nessuno manca?» e un coro risponde: «Nessuno».

L'aeronave viene condotta fuori dell'hangar. La manovra in mezzo al prato è rapida e facile. Il dirigibile ondeggia e si innalza da terra 4 o 5 metri. Due braccia si stendono: manca l'ultimo viaggiatore, la Titina, la piccola cagnetta; la «mascotte» del generale Nobile. Anche la Titina prende posto per l'ultima nella navicella. Infine Nobile si protende e ancora col megafono grida: «Per Milano hurrà!». Gli fanno eco i compagni di viaggio e tra la folla prorompe un solo urlo: «Eja, eja, alalà!»

Sono le 2.7. L'aeronave si alza lieve, maestosa, raggiungendo subito i 100 e poi i 200 metri. Da una finestra scivola giù un grande vessillo: è la bandiera donata oggi dal podestà di Milano.

La commozione invade tutti i presenti. La piccola folla resta ancora con gli occhi inalzati a scrutare il cielo, ma l'aeronave non si vede più. Si vede in lontananza una piccola stella luminosa e palpitante che prima di partire pel suo viaggio ha solcato il cielo di Milano per dare il suo saluto alla città.

Secondo i calcoli fatti dal generale Nobile, l'aeronave dovrebbe raggiungere Stolp in circa 22 ore, seguendo la rotta Trieste-Praga. Però sembra che all'ultimo momento la rotta sia stata mutata. Ma anche di questa eventuale modificazione il comandante Nobile non darà notizia che a volo iniziato.

## Mortale sciagura aviatoria

ROMA, 14

Ieri alle 10.20 all'aeroporto di Vigna di Valle, durante un volo d'istruzione, un apparecchio «S. 59» per errore di manovra si avvitava da bassa quota e precipitava nel lago provocando la morte del sergente maggiore pilota Giorgio Del Prete e dell'allievo pilota Ugo Masi.

## Il felice varo alla Spezia del sommergibile «Enrico Toti»

SPEZIA, 14

Questa mattina è stato varato felicemente il sommergibile «Enrico Toti».

# Gli audaci transvolatori dell'Atlantico

## in attesa di essere trasportati a New York

## L'isola di ghiaccio

LONDRA, 14

Un'isola con 14 abitanti, ricoperta dai ghiacci, in uno dei punti più desolati ed inospitali del mondo: ecco dove è atterrato il «Brema».

A dare un idea del ritardo nel ricevere a New York il laconico messaggio del barone Huenefeld confermante l'atterraggio, le autorità del Governo di Ottawa fanno osservare che il solo mezzo di comunicazione tra gli aviatori e la più vicina stazione radiotelegrafica si effettuava sui ghiacci, mediante slitte trainate da cani. La regione circostante è delle più infide e impraticabili. L'isola di Greenly dista tre chilometri dalla costa del Labrador, giace fra lo stretto di Belle Isle, fra la costa di Terranova e quella ancor più desolata della provincia di Quebec. E' una vera fortuna che il «Brema» sia atterrato in quest'isola rocciosa, invece che sulla terraferma del Labrador, poichè ci sarebbe stata l'eventualità di non sentire parlare più dei tre intrepidi, finiti in qualche immensa foresta isolata, completamente fuori da ogni contatto umano.

### Per rilevare i tre audaci

Una nave marcia ora a tutto vapore verso la solitaria isola di Greenly: è il rompighiaccio «Mont Calm», inviato dal Governo canadese. La nave ha da percorrere circa 300 chilometri di difficile rotta, in mezzo ai ghiacci, tuttavia si spera che giunga a destinazione questa notte, per prendere a bordo i tre avventurosi e il «Brema» smontato. Si calcola che essa possa essere di ritorno alla terraferma canadese tra domani sera e lunedì mattina.

Come è noto, il «Junker» gemello del «Brema», che doveva andargli incontro, ha rinviato la partenza in seguito alle condizioni atmosferiche. «Fraulein Junkers», che ha visto così sfumare la speranza di andare incontro ai suoi gloriosi connazionali, intende ora volare da New York a Washington per chiedere al Governo americano l'invio di un'altra nave di soccorso.

Le compagnie di aviazione sono ora assediate da domande per il noleggio di macchine. Esse però le rifiutano a causa delle difficoltà del momento.

Da Terranova si apprende che il solo velivolo in stazione colà, è in questo momento impegnato altrove e anche a Montreal sembra non vi sieno macchine disponibili. Quebec e Halifax sono le località che possono fornire apparecchi e, con tutta probabilità, è da qui che partiranno macchine di soccorso.

Anche il rompighiacci canadese «Mercer» ha radiotelegrafato dal golfo di San Lorenzo di aver puntato in direzione dell'isola Greenly, per imbarcare i tre aviatori.

Frattanto si apprende che il «Brema» è già stato smontato e trascinato alla spiaggia per l'imbarco sul primo bastimento in arrivo.

### A Quebec con slitte?

Un messaggio da Quebec dice che le autorità stanno adoperandosi per l'invio di un aeroplano. D'altra parte c'è la possibilità che l'equipaggio del «Brema» abbia a compiere il viaggio fino a Quebec mediante slitte. La maggior parte del fiume San Lorenzo è ricoperta di ghiaccio, ma qualche vapore potrebbe raggiungere tuttavia la spiaggia presso Point Amour.

Se sopravvenisse un disgelo immediato, gli aviatori potrebbero anche portarsi con l'aiuto di una piccola imbarcazione sul territorio settentrionale di Terranova, e da qui scendere con slitte lungo le coste occidentali fino al punto ove si raccorda il sistema ferroviario della baia delle isole.

Un'altra alternativa per gli aviatori è quella di spingersi lentamente lungo il Labrador verso Quebec, dove verrebbero raccolti da un vapore di quest'ultima località.

Il servizio postale nell'inverno in tutto il Labrador viene espletato da corrieri, che si ripartiscono le piccole zone abitate. Il servizio è irto di difficoltà tra i ghiacci. Il buon messaggero, a cui si sarebbero affidati gli aviatori, è il custode del faro dell'isola.

I tre ardimentosi hanno dormito profondamente e ora non recherebbero alcuna traccia della fatica.

### Entusiasmo in Irlanda

L'Irlanda intera è particolarmente Dublino, è giubilante. La notizia che il «Brema» ha atterrato felicemente e che insieme ai due tedeschi il comandante Fitzmaurice del corpo di aviazione irlandese divide gli allori del trionfo, riempie di gioia il popolo irlandese e l'Inghilterra.

Il Fitzmaurice da dieci anni perseguiva il sogno della transvolata atlantica, e due anni fa aveva presentato al governo di Dublino uno schema per l'acquisto di un idro-biplano Napier, per un tentativo di carattere ufficiale. Ma il piano risultò troppo costoso, e il governo non consentì.

La moglie del comandante Fitzmaurice è, come si può immaginare, esultante. Ella ha dichiarato che è la donna più felice e orgogliosa del mondo.

Da tutte le parti del mondo pervengono marconigrammi di congratulazioni ai tre audaci. Il presidente dello Stato libero d'Irlanda Koosgrave ha radiotelegrafato dichiarandosi orgoglioso che il primo viaggio atlantico verso occidente sia stato intrapreso da Baldonnell e che un comandante delle forze aeree irlandesi sia associato a questa grande impresa.

### Esaurimento della benzina

Il trionfo del «Brema», che ha dovuto atterrare per esaurimento del combustibile, fa pensare, tra l'altro, agli esperti, che i precedenti tentativi fallirono per insufficienza di benzina. Il «Brema» ha deviato dalla sua rotta, ma è stata una fortuna che abbia deviato in direzione nord, sia pure per 600 chilometri dal percorso previsto. Se fosse andato alla deriva verso sud, il monoplano, una volta esaurita la benzina, sarebbe finito tragicamente. Alla partenza da Baldonnell si calcolava che il combustibile sarebbe durato per 45 ore; ma nella pratica è stato sufficiente per 35 ore soltanto. La media della velocità del «Brema» nelle sue 34 ore di volo è stata di 88 chilometri orari soltanto. Ciò significa che in alcune zone dell'Atlantico l'aeroplano ha dovuto lottare contro un vento furibondo di circa 100 chilometri.

La stampa inglese è unanime nel tributare ai tre ardimentosi un superbo elogio.

Un messaggio da Ontario dice che il direttore dell'Aeronautica ha informato le autorità dell'Ontario che i tre eroi del «Brema» intendono continuare il loro volo fino a New York, e due aeroplani sono in rotta verso l'isola Greenly per recare, se necessario, adeguata assistenza.

## L'entusiasmo a Berlino

BERLINO, 14

Il giubilo di Berlino dopo la riuscita del volo transoceanico, è stato immenso. E questo entusiasmo è facilmente comprensibile, ove si pensi con quanto orgoglio nazionale i tedeschi, dopo la scomparsa dell'esercito e della marina imperiale, seguono ora lo sviluppo della loro aviazione. Inoltre la lieta notizia del compimento della traversata è giunta quando ormai, si può dire, si era perduta ogni speranza, non solo nella riuscita del volo, ma anche sulla sorte degli aviatori.

Le ultime notizie, che la notte scorsa erano state trasmesse a mezzo dei bollettini radio, erano tali da destare serie apprensioni. L'ultimo di questi bollettini, ascoltato da migliaia di abbonati, trasmesso all'una della notte scorsa, veniva anzi a togliere ogni speranza: ormai, concludeva il bollettino, occorre rassegnarsi e sperare soltanto nella divina Provvidenza.

Invece, stamane, i tedeschi hanno appreso dalle prime edizioni dei giornali che il «Brema» non solo non era caduto in mare, come lasciavano supporre le notizie della notte, ma che gli aviatori erano sani e salvi e che lo scopo del viaggio era stato in gran parte raggiunto. Allora si è svolta una grandiosa esplosione di gioia. Per tutta la giornata, com'era del resto naturale, non si è fatto altro che parlare della superba prova. Nei caffè, nei trams e nei ristoranti, per le vie, insomma dappertutto, risuonava continuamente il nome del «Brema».

Anche i giornali dedicano all'argomento uno spazio che per le consuetudini della stampa tedesca, si può certamente ritenere eccezionale. Tutti gli scrittori mettono in rilievo che questa è la prima traversata dell'oceano che viene fatta dall'Europa all'America. Non mancano neanche spunti politici e polemici, anzi si può dire che la polemica costituisca la sostanza degli articoli dei vari giornali. Il succo è press'a poco questo: La Germania è stata mutilata col trattato di Versaglia. Essa ha dovuto sopportare intollerabili restrizioni, principalmente nel campo dell'aviazione. Nulla è stato risparmiato per impedire alla Germania di sviluppare la sua aviazione, secondo i suoi desideri. Ciò nonostante, la prima nazione europea che riesce a traversare l'oceano è proprio la Germania.

Il presidente della Repubblica Hindenburg, il cancelliere Marx, il ministro degli Esteri Stresemann e tutti gli altri membri del Governo, hanno inviato telegrammi di felicitazione agli aviatori. Un telegramma ha pure inviato il Governo prussiano. Naturalmente la più festeggiata è stata la casa «Junker», costruttrice del «Brema». Centinaia di telegrammi sono stati inviati da tutte le parti alle consorti dei due aviatori. Ad esse sono state inviate, da Berlino e da molte altre parti della Germania, grandi quantità di fiori

## La notizia a Parigi

PARIGI, 14

Fino a stanotte alle 2.30, si è rimasti a Parigi nella incertezza più assoluta relativamente alla sorte degli aviatori del «Brema». L'incrociarsi di false notizie, l'annunzio dell'arrivo a New York diramato da fonte berlinese e poi smentito poche ore dopo, i primi telegrammi americani, l'ansia dell'attesa presto delusa, della folla riunita a New York; il susseguirsi di bollettini meteorologici sfavorevoli, che dipingevano la costa americana dell'Atlantico battuta da una terribile tempesta, tutto faceva rivivere le 24 tragiche ore che avevano seguito la partenza degli eroici e sfortunati volatori, che avevano precedentemente tentato la transvolata dell'Atlantico dall'Europa all'America.

L'avventura tragica di Nungesser e Coli, di Mac Intosh e della principessa Loewenstein, di Hinchliffe e di Miss Mac-Kay era nel ricordo di ognuno, ed è con un sospiro di sollievo che nelle redazioni dei giornali si sono accolti i primi telegrammi confermanti l'atterramento del «Brema» a Greenly Island. E con eguale senso di sollievo la notizia è stata accolta stamane dal pubblico parigino, il quale, benchè tutto preso dal successo del raid aviatorio dei due assi nazionali, Costes e Le Brix, non aveva cessato, nelle serata di ieri, di interessarsi alla sorte degli aviatori tedeschi.

La contemporaneità dei due raids e una comprensibile suscettibilità nazionale — poichè là dove due francesi, per primi, avevano aperto la serie dei sacrifici eroici, sono invece riusciti per primi due tedeschi — hanno certo impedito al pubblico francese di appassionarsi all'ardimento del «Brema» così come si era prodigato per il volo di Lindbergh, di Byrd, di Levine e per i precedenti e sfortunati tentativi inglesi. Ma ciò non toglie che i giornali rendano omaggio alla tenacia di Koehl, di Huenefeld e Fitzmaurice.

«Se l'intrepido equipaggio del velivolo tedesco è riuscito soltanto imperfettamente nel suo tentativo di collegare l'Irlanda col continente americano — scrive il *Journal* — la sua performance resta egualmente una delle più belle nella storia dei raids transatlantici. Del resto, nella loro concisione, i messaggi che ci sono pervenuti d'ora in ora e di minuto in minuto, faranno rivivere per i nostri lettori la commovente attesa e l'angoscia di questi due giorni».

## Le entusiastiche accoglienze di Parigi a Costes e Le Brix

PARIGI, 14

Per l'arrivo di Costes e le Brix, i due assi nazionali reduci dal notevolissimo raid intorno al mondo, eccezion fatta della traversata del Pacifico, Parigi ha rivissuto una delle grandi giornate dell'anno scorso, quando l'arrivo dei transvolatori americani dell'Atlantico fece affluire migliaia e migliaia di automobili e diecine di migliaia di persone all'aerodromo del Bourget. Si calcolava oggi che nel momento in cui i due aviatori hanno toccato terra fossero presenti sul campo e nelle strade vicine almeno trenta o quarantamila persone e che altre 100 mila persone fossero schierate lungo il percorso dal Bourget al Ministero delle Finanze dove i due assi hanno avuto il saluto del Presidente del Consiglio. Sul campo si sono rinnovate le scene di entusiasmo che già si erano prodotte per Lindbergh.

Gli aviatori provenivano direttamente da Atene ed erano passati sull'Italia senza arrestarsi, facendo solo scalo a Marsiglia. Poco è mancato però che questo breve scalo non causasse una tappa forzata e li obbligasse a rimandare all'indomani il loro volo. Un incidente dovuto alla rottura di una ruota del carrello d'atterramento aveva lievemente danneggiato la tela di un'ala. La grande abilità del pilota ha evitato maggiori e più gravi conseguenze ma è stato necessario procedere al cambiamento della ruota e togliere un po' di tela dall'ala rimasta intatta per ristabilire l'equilibrio. Nonostante ciò i due piloti sono ripartiti puntando a tutta velocità su Parigi.

L'arrivo si è effettuato esattamente alle ore 18.16. All'aerodromo si trovavano ad attendere i due aviatori il ministro Bokanowsky con altre autorità, ma i valorosi piloti hanno durato fatica a pervenire fino all'hangar dove il ministro li attendeva. Appena l'apparecchio si posò sul campo, la folla, vincendo la resistenza dei cordoni della guardia repubblicana e della polizia, si è precipitata infatti incontro all'aeroplano che si dirigeva verso l'hangar, tanto che Costes è stato costretto ad arrestare il motore.

Sotto l'hangar, dove la folla è penetrata, il ricevimento ha perduto il suo carattere ufficiale. Costes e Le Brix sono stati costretti a salire sopra una tavola per ringraziare il pubblico che non si stancava di acclamarli. Gli aviatori apparivano assai stanchi e rispondevano commossi per le calorose accoglienze. Finalmente è stato possibile farli salire su un'automobile che lentamente si aperse un varco fra il groviglio di veicoli assiepati alla porta del campo del Bourget. In piazza dell'Opera fino al Ministero delle Finanze un'altra folla imponente era schierata lungo i marciapiedi attendendo i due aviatori e salutandoli con grandi ovazioni.

Al Ministero delle Finanze Costes e Le Brix sono stati ricevuti alla porta dal ministro Bokanowsky che li ha accompagnati nel salone del primo piano dove attendeva il signor Poincaré. Il Presidente del Consiglio ha felicitato i due aviatori e li ha complimentato per la loro modestia.

## La "Sei giorni,, di Parigi

PARIGI, 14

Ecco la classifica generale della sei giorni, dopo la quinta giornata: 1) Wambst-Lacquehaye, punti 69; 2) a un giro Martillac Faudet, punti 151; 3) a due giri Raynaud Van Kempen, punti 301; 4) Aerts De Graeve, punti 181; 5) Fratelli Van den Ove, punti 55; 6) a tre giri Tonani Boucheron, punti 289; 7) Louet Bianchonnet, punti 182; 8) Choury Fabre, punti 97; 9) a quattro giri Baul Mouton, punti 213.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## La vibrante assemblea fascista di Villa Opicina
# La missione nazionale dei Fasci sul Carso

Villa Opicina ha vissuto ieri sera una sana ora di entusiasmo: luminarie sugli edifici pubblici e sulle finestre delle case private, bandiere, festoni dinanzi alla casa del Fascio, dov'era adunata una folla di camicie nere, con la nota di poesia che dà sempre la presenza dei Balilla. Nella sala del Littorio si teneva l'assemblea dei fascisti, convocata dal segretario politico del sobborgo, ten. Francesco Federici, e dai membri del Direttorio signori dott. Amodeo, cav. Fragiacomo, Radovani, Gulino e De Fanti.

### Assemblea fervidissima

Fra gli intervenuti abbiamo notato il marchese Clavarino, l'ing. Cuizza, il sig. Zaruba, commissario al Comune, la signorina De Pace, delegata del Fascio femminile, inoltre il ten. Grazioli per il Fascio di Sesana, i rappresentanti del Fascio di Prosecco, della Lega Nazionale e della scuola, nonchè un nucleo della Milizia ferroviaria.

L'arrivo del gen. Mozzoni, e successivamente quello dell'ing. Cobolli-Gigli, furono salutati dall'inno Giovinezza, eseguito dal complesso bandistico del Ricreatorio della Lega Nazionale. Il segretario federale e il gen. Mozzoni presero posto al banco presidenziale.

Il ten. Federici aperse quindi la seduta invitando l'assemblea a un minuto di raccoglimento per rivolgere un pensiero alle vittime della strage terroristica di Milano; e tutti i presenti scattarono in piedi, in silenzio.

Come l'oratore accennò al Re, l'assemblea scoppiò in una manifestazione entusiastica di devozione alla Dinastia. La musica intonò la Marcia Reale, mentre anche dalla strada, dove s'assiepava una folla di borghigiani, si applaudiva calorosamente.

### La riorganizzazione del Fascio

Salutate le autorità, il segretario fece quindi la relazione sull'attività svolta dal Partito a Villa Opicina nel 1927. Ricordò che quel Fascio, sorto nei primi mesi dell'anno 1922, attraversò un periodo preliminare di assestamento e di sviluppo, che va fino al 1924 e nel travaglio di quell'ora, con energia e fede sicura si affermò subito brillantemente. Parte dell'anno 1925 e 1926 furono epoche di disorientamento. Parte dell'anno 1926 fu spesa nella riorganizzazione, in un'opera di radicale trasformazione, di ampio orientamento e di nuovi programmi. Il 1927 ha completato l'opera in tutti i campi, politico, sociale, economico e culturale.

Gli iscritti al Fascio nell'anno 1922 erano 42, nel 1923 71, nel 1924 79, nel 1925 190, nel 1926 225, nel 1927 360, nel 1928 488, regolarmente tesserati, più 80 domande d'ammissione tuttora in pendenza. La disciplina fu sempre mantenuta integra. I rapporti tra le autorità politiche, associative, di milizia e di P. S. sono, furono e rimarranno più che corretti, cordiali. L'organizzazione dei Fasci del territorio e precisamente quelli di Basovizza, Trebiciano e Prosecco, dimostra l'intensa attività e tutta la passione fascista che guida i dirigenti. I tesserati della sottosezione di Prosecco sono 88 e da tesserarsi 11, totale 99. Quelli della sottosezione di Basovizza tesserati 48, da tesserarsi 15, totale 63. La sottosezione di Trebiciano è in via di costituzione ed essa sarà formata da 40 soci.

### Buoni risultati

I fiduciari, Pollonio, Vaiz e Fontanot offrono le migliori garanzie per dirigere le rispettive sottosezioni che al più presto saranno rese autonome. Le associazioni giovanili si sviluppano in modo soddisfacente e di questo più che al Fascio va data lode agli insegnanti che sotto le direttive dell'Opera Nazionale Balilla si prodigano alacremente per inquadrare la gioventù.

A Villa Opicina esiste una Centuria della Milizia Ferroviaria, comandata dal relatore, che oltre ad assolvere incarichi di natura tecnica e di polizia giudiziaria, affianca il Partito in tutte le sue manifestazioni, portandovi il massimo contributo di fede, di disciplina e di entusiasmo. L'attività politica che svolge la locale Sezione dei Ferrovieri fascisti, che conta 232 iscritti, non si discosta minimamente dal programma politico del Fascio.

Accennando al problema economico, il relatore ha dichiarato che occorre escogitare il rimedio per dare lavoro ai disoccupati.

In sostanza il bilancio sull'attività può riassumersi così: Risultati politici buoni, radicale trasformazione dell'ambiente esteriormente e sostanzialmente, nei modi e nelle norme della vita nazionale e sociale, nel carattere, nella volontà. Indirizzo prettamente fascista, controllo su tutta la vita pubblica, su tutte le aziende e gestioni.

E il ten. Federici concluse:

«Ricordandovi, camerati, le parole del Duce scritte in questi giorni: — La rivoluzione non è compiuta; non si cancellano stratificazioni secolari con un colpo di spugna; la fatica continua; ma questo secolo sarà fascista e darà al mondo per la quarta volta il prodigio della potenza di Roma. — Camerati, alzatevi in piedi e gridate con me: «Per la Patria, per il Re, per il Duce, alalà».

La vibrante chiusa del ten. Federici fu accolta da un applauso caloroso.

### Il discorso dell'ing. Cobolli-Gigli

L'ing. Cobolli-Gigli, messa ai voti la relazione, che fu approvata all'unanimità, elogiò l'attività svolta dal segretario Federici, che bene ha operato per la causa fascista. In questa regione — egli disse — la nostra causa va servita con grande amore e con disinteresse.

Egli ha estesi i poteri del Direttorio di Villa Opicina appunto perchè il segretario e i suoi collaboratori agivano ottimamente; ed ha in animo di estendere l'autonomia dei gruppi che danno affidamento e garanzia, come Basovizza e Prosecco.

Occorre la fedeltà al Regime, nel pieno rispetto delle leggi.

Le popolazioni contermini alla nostra città, che le attrae coi suoi traffici e con le industrie, sono oggetto di vivo interessamento da parte del Governo Nazionale. Ma il primo elemento di comprensione è la sincera buona volontà. Sul Carso è necessario che i nuclei si accentrino e si formino in tutte le borgate, dove i Fasci rappresentano l'equilibrio e il controllo. Frattanto la gioventù viene educandosi: Avanguardie, Piccole Italiane, Balilla debbono venire inquadrati ovunque. Sul Carso la presenza della Patria deve essere tangibile nell'organizzazione della scuola e dell'educazione della gioventù.

### «Il Duce guarda a noi!»

L'ing. Cobolli-Gigli, nel riferire l'interessamento del Duce per le regioni di confine, ricordò il discorso di Predappio all'adunata dei maestri giuliani, cui il Capo del Governo affidò loro una missione educativa di primo ordine. I Fasci del Carso devono secondare la missione dei nostri insegnanti. E concluse: «Il Duce guarda a noi. Siamo degni, accettiamo in umiltà il suo comandamento, perchè solo lui ha diritto, per la gloria della Dinastia, di guidarci alle mete immancabili».

Il discorso improvvisato con foga e grande fede dal segretario federale, fu alla fine accolto da un uragano di applausi.

La musica intona «Giovinezza» e quindi la Marcia Reale.

All'uscita del segretario federale e del gen. Mozzoni si forma un corteo di camicie nere, le quali, con la banda in testa, seguono la fiaccolata di bengala. E' una manifestazione fantastica, tra festosi spari di mortaretti, e acclamazioni al Fascismo, al Duce e al Re.

## La prima felice giornata
### della celebrazione del pane

Trieste ha festeggiato seriamente ieri la prima giornata della Celebrazione del Pane. La bella e patriottica iniziativa dell'Opera Italiana pro Oriente ha trovato anche nella nostra città il successo che le spetta. I panini, confezionati sul tipo delle galette da marinai, ravvolti in una bustina che recava una scritta ricordante la nobile celebrazione del pane, furono largamente venduti negli uffici delle varie ditte e aziende commerciali, nelle banche, nelle associazioni sindacali, negli uffici comunali e statali. Migliaia e migliaia di panini vennero dstribuiti ancora nella mattina. Nel pomeriggio e nella sera la vendita venne particolarmente estesa nei teatri, nei pubblici esercizi, nei caffè e nei cinematografi del centro.

Anche il successo finanziario della vendita fu soddisfacente. Non furono pochi coloro che offersero importi superiori per ogni panino. Il ricavato, com'è noto, andrà devoluto a vantaggio dell'erezione di scuole italiane in Bulgaria e di altre iniziative di penetrazione ed espansione italiana nell'Oriente. Alle cantonate delle case, nelle vetrine dei negozi erano esposti dei grandi manifesti che ricordavano il significato e l'importanza della giornata del Pane. Altri cartelli, con l'originale disegno di Osvaldo Cappelli, erano esposti nei negozi per cura del Comitato locale.

La vendita dei simbolici panini si è effettuata nei negozi all'uopo indicati dalla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti.

Nelle undici rivendite dell'«Unica», nelle sei filiali della ditta Hausbrandt e nelle filiali della Latteria Soresinese e Fratelli Postir furono vendute molte casse di panini. In ogni esercizio i pani erano messi bene in mostra al pubblico, con il cartello «reclame» e ogni cliente veniva invitato a comperarne.

Particolarmente intensa fu la vendita nei negozi del centro, da Alberti in piazza della Borsa, al Bar Torinese, al Bar Venier ecc. Nel negozio Mahorsich, in Campo S. Giacomo, nel panificio Pegan in via Machiavelli, in quelli Bidoli in via Ginnastica, Bertos in via Battisti e via Cologna, Turk in via Carlo Ghega, nelle pasticcerie Tirel di via Bellini e di via Cavana la vendita fu pure notevole.

Oggi, seconda giornata della celebrazione del pane, la vendita dei simbolici panini verrà continuata specialmente nei pubblici esercizi, nei teatri e nei cinematografi.

Non è ancora possibile un calcolo, neppure approssimativo, del numero dei panini venduti e dell'incasso complessivo, che deve però essere considerevole.

### A Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 14:

Oggi ha avuto inizio la celebrazione del pane organizzata dal Comitato cittadino con il fervido appoggio del Partito. I simbolici panini sono stati offerti in vendita da avanguardisti e signorine e tutta la cittadinanza ha generosamente contribuito al miglior esito di questa prima giornata. La distribuzione dei panini continuerà anche domani, coincidendo con la grande adunata sindacale.

## In memoria del podestà Carlo Archi
### Altre condoglianze al Municipio

S. E. il principe Spada Potenziani, governatore di Roma, inviò quest'oggi al Comune, per la morte del podestà Carlo Archi, il seguente nobile dispaccio di condoglianza:

«Municipio di Trieste. Roma vivamente commossa per il gravissimo lutto che ha colpito la nobile città sorella con l'improvvisa scomparsa del suo illustre e benemerito podestà grande ufficiale Carlo Archi, invia reverente saluto alla lacrimata salma. Fir.: Lovico Spada Potenziani, governatore di Roma».

Il Podestà di Ancona ha telegrafato: «Al lutto che colpisce la patriottica Trieste con la perdita del primo cittadino partecipa profondamente commossa l'intera cittadinanza d'Ancona. Fir.: podestà Moroder».

Il podestà comm. Crollalanza, di Bari, ha telegrafato:

«A nome mio e della cittadinanza esprimo vivissime condoglianze per la dolorosa perdita del vostro bene amato Podestà».

La presidenza dell'Ospedale israelitico di Trieste ha fatto pervenire al Municipio sentite condoglianze per il lutto, onde la cittadinanza intera fu colpita. Così pure nobili sensi di cordoglio inviarono ancora il Podestà di Pavia, quello di Pisa, quello di Reggio Emilia, il Commissario del comune di Mantova, il Console generale di Polonia, il Podestà di Bolzano e l'Associazione medica triestina.

**Decisione ministeriale sul ricorso di un insegnante elementare.** Con decreto del 9 corr., il Ministero dell'Istruzione ha respinto il ricorso del maestro Rodolfo Miani contro il suo trasferimento di ufficio dalle scuole elementari da Gradisca d'Isonzo a quelle di Fontana del Conte.

## Per l'eccidio di Milano
### I telegrammi spediti ieri

La Commissione Reale straordinaria per l'ordine degli avvocati di Trieste e dell'Istria: «S. E. gen. Cittadini Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma. Commissione Reale ordini avvocati e procuratori Trieste Istria prego V. E. rendersi interprete presso S. M. sentimenti commossa esultanza. Presidente avvocato Asquini».

Gli artigiani triestini: «S. E. gen. Cittadini. Artigiani triestini esprimono esultanti, alla sacra Maestà del Re, felicitazioni Sua incolumità».

La chiesa evangelica Valdese: «S. E. gen. Cittadini - Roma. Inorridite infame attentato, Comunità Evangeliche Elvetica e Valdese ringraziano Dio che ha salvato Re amatissimo, esprimono sincere rispettose felicitazioni. Del Pesco e Lichtensteiger».

L'Associazione medica triestina: «Generale Cittadini - Roma. Associazione medica triestina eleva alla Maestà del Re espressione sua esultanza scampato pericolo amato sovrano ed afferma sua profonda fede nel cammino trionfale della Patria verso la potenza in ogni campo. Cofler presidente».

L'Associazione dei commercianti: «S. E. gen. Cittadini - Roma. Associazione dei commercianti deprecando nefasto attentato esulta per lo scampato pericolo di S. M. il Re nostro amato Sovrano. Vicepresidente Morpurgo».

Il Consiglio notarile di Trieste e Gorizia: «Generale Cittadini - Roma. Consiglio Notarile di Trieste e Gorizia, deprecando vile attentato, si associa alla plebiscitaria esultanza nazionale per salvezza amato Sovrano e prega V. E. di presentare alla Maestà del Re Vittorio so i sensi di inalterabile fedeltà e devozione di tutti i notai del Collegio. Presidente: notaio Candellari».

Il Yacht Club Adriaco - Trieste: «S. E. gen. Cittadini Aiutante Campo S. M. il Re - Roma. Esecrando delitto trova noi tutti attorno amatissimo Sovrano esultanti scampato pericolo ed imploranti da Dio perenne protezione Augusta persona. Direttorio R. Yacht Club Adriaco».

L'Opera Italia Redenta. «Generale Cittadini - Roma. Tremila bambini dell'Opera Italia Redenta nella Venezia Giulia innalzano preghiere a Dio che volle salvo il Re. Magnani».

La Società Adriatica di Scienze Naturali: «A S. E. gen. Cittadini - Roma. Società Adriatica di Scienze Naturali Trieste prega E. V. porgere Maestà del Re espressione commossa esultanza incolumità sacra persona Augusto Sovrano e riafferma reverente immutabile devozione. Presidente Stenta».

## Un solenne "Te Deum„ a S. Antonio Nuovo

Domani alle 11, nella chiesa di San Antonio nuovo, S. E. mons. vescovo Fogar celebrerà un solenne «Te Deum» di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. M. il Re. Non sono stati diramati inviti speciali.

## La tariffa adriatica alla Conferenza di Praga
### verso una soluzione

Abbiamo da Praga, 14:

Oggi ha avuto luogo la Conferenza delle Società interessate al traffico adriatico, per discutere in merito alla tariffa adriatica. Alle discussioni parteciparono i rappresentanti delle ferrovie cecoslovacche, austriache, ungheresi, jugoslave e italiane, della società Danubio-Sava-Adriatica (ex Meridionale), nonchè i delegati delle Società di navigazioni Cosulich e Lloyd.

Alla conferenza sono stati sottoposti i risultati degli studi fatti dalla Commissione dei funzionari, riunitasi a Vienna nello scorso marzo, sulla portata delle nuove proposte delle Società adriatiche circa un regolamento a lunga scadenza dei problemi riguardanti le tariffe germaniche e adriatiche. La Conferenza era chiamata a dare il suo giudizio su queste proposte, che furono elaborate in una Conferenza in comune con i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato germanico a Garmisch Partenkirchen.

Dopo lunga discussione i partecipanti giunsero alla convinzione che le proposte delle amministrazioni adriatiche, nella loro forma primitiva o modificata, sono adatte o costituire la base per un regolamento definitivo o almeno di lunga durata di tutto il complesso dei problemi posti sul tappeto.

I risultati delle discussioni di Praga verranno comunicati alle Società delle ferrovie germaniche, con la proposta che venga prossimamente convocata una nuova conferenza in comune a Garmisch Partenkirchen. Dall'andamento delle discussioni odierne si può prevedere che si giungerà finalmente a una soluzione soddisfacente fra tutte le parti interessate.

## Un banchetto a bordo della 'Detroit„

Come abbiamo già riferito nelle *Ultime Notizie*, ieri alle 13, il viceammiraglio americano Burrage, offrì a bordo dell'incrociatore «Detriot», ancorato in rada, un banchetto al quale erano state invitate tutte le autorità locali. Abbiamo notato S. E. il prefetto comm. Fornaciari e signora, S. E. il generale Ferrario, il generale Pugliese e figlia, il generale Mozzoni della M. V. F. e signora, il comandante del porto col. Ferrario, l'ambasciatore americano a Vienna S. E. Alberto Watsbrun, il capitano di vascello S. W. Bryant, il console americano a Trieste sig. Walter H. Sholes, il viceconsole sig. Howard A. Bowman ed altri.

Allo spumante si brindò alla salute di S. M. il Re, e del Presidente degli Stati Uniti Coolidge.

Nelle prime ore del pomeriggio, gli ospiti, preso commiato dalle autorità della nave e da S. E. Watsbrun, fecero ritorno a terra, salutati con gli onori del grado.

## L'arrivo di due sommergibili

Provenienti da Pola, ieri nel pomeriggio, alle 16.30, sono giunti nel porto, i due sommergibili della nostra Marina «F. 12» e «F. 14» che con perfetta manovra si sono ormeggiati al Molo Bersaglieri.

All'arrivo si era radunata lungo le rive numerosa folla che sostò lungamente ammirando i due agili sommergibili italiani.

## La giornata di domani
### dell'on. Rossoni

*Domani alle 11 l'on. Rossoni visiterà la sede dei Sindacati Fascisti in via Dante 7. Alle 12 gli sarà offerta una colazione al Savoia.*

*Ale 13 partenza da Trieste per Aurisina, dove l'on. Rossoni prenderà contatto con gli operai delle Cave.*

*Alle 14 sarà a Monfalcone, nella sede dei Sindacati, dove riceverà tutti i segretari della zona di Monfalcone. Dalle 14.30 alle 17 visiterà il Cantiere Navale Triestino. Alle 17 parlerà agli operai metallurgici di Monfalcone adunati nel piazzale esterno del Cantiere e inaugurerà il gagliardetto degli operai metallurgici.*

*Alle 18 sarà offerto un vermout d'onore all'on. Rossoni al Municipio di Monfalcone; quindi, alle 18.20, egli si recherà a visitare il cimitero degli Invitti, a Redipuglia; e partirà per Roma col treno delle 18.50.*

## Una sosia a Gradisca

Abbiamo da Gradisca, 14:

Domani nel pomeriggio verso le 14, l'on. Rossoni, di ritorno da Gorizia e diretto a Trieste, sosterà brevemente nella nostra città. Egli scenderà alla Casa del Fascio dove riceverà l'omaggio delle autorità cittadine e dei fascisti.

## L'on. Alfieri a Trieste
### per la visita delle Cooperative

Domani arriverà nella nostra città, col direttissimo delle 10, l'on. Dino Alfieri, commissario straordinario dellEnte nazionale della cooperazione, accompagnato dal dott. Rosario Labadessa, direttore generale dello stesso Ente, per visitare le più importanti cooperative della città, fra cui le Cooperative operaie e alcune Cooperative edilizie.

I presidenti delle cooperative dipendenti sono convocati per le ore 18 di domani alla Federazione provinciale del P. N. F., piazza Verdi, per una adunanza che sarà presieduta dall'on. Dino Alfieri.

## Il trimotore "San Giusto„ della Sisa
### giungerà oggi in volo di prova

Oggi, domenica, alle 11, arriverà in volo di prova da Monfalcone, il grande trimotore a dieci posti Cant 22, costruito nelle Officine aeronautiche del Cantiere Navale Triestino e destinato alla nuova linea Trieste-Genova. Da Trieste il Cant 22, proseguirà per Lussino.

L'apparecchio, fregiato del fascio Littorio, è stato battezzato col nome «San Giusto».

# Come vincere la piaga dell'alcoolismo

L'articolo pubblicato qualche giorno fa intorno all'inchiesta diligentemente condotta da un funzionario e sotto gli auspici della nostra Congregazione di carità, intorno alla piaga sociale della ubriachezza che affligge anche Trieste, ha indotto l'egregio dottore Rangan, fervido e amoroso apostolo d'ogni opera buona, a chiedere la nostra opinione su quanto sarebbe possibile fare onde assolvere il compito che l'inchiesta in discorso si proponeva.

Difficile rispondere. In tesi generale — a che tacerlo? — alcune malattie sociali — e quella della ubriachezza cronica può ben essere classificata fra quelle — non offrono la possibilità di un recipe i cui effetti siano rapidamente benefici. Piuttosto maturando si trasformano, si attenuano nel tempo. Spariscono.

Un giornale francese che va per la maggiore, in questo momento sta conducendo un'inchiesta — alquanto colorita nei suoi particolari — sull'uso e l'abuso dell'oppio specie da parte dei marinai provenienti dai paesi dello estremo oriente, e alle sue terribili conseguenze individuali. Aspettiamone la conclusione per quanto sui rimedi, che eventualmente suggerirà, fin d'ora ci dichiariamo assai scettici.

A Tolone, a Marsiglia, nei grandi porti mediterranei i cui contatti con i paesi del sole levante sono frequenti, ininterrotti quasi, i fumatori di oppio abbondano. L'unico rimedio fin qui escogitato è l'arresto dell'individuo scoperto a fumare o in possesso della droga mortale; la condanna talvolta grave e pesante, ai tenitori di locali dove convengono generalmente gli sventurati in preda al bisogno dell'ebrezza dei paradisi artificiali di cui scrisse Baudelaire, e per i quali egli stesso morì in un manicomio.

Con che non è detto che i fumatori di oppio stiano per sparire; piuttosto è a credere che l'inchiesta indurrà qualcuno che fin qui non sapeva cosa fosse l'oppio con i relativi effetti, a provarlo.

L'ebrezza del vino, è vero, è ben altra cosa. Ma a lungo andare uccide lo stesso. Uccide la mente prima, e quindi poi il corpo.

Se non che, riflettendo, dire che nessun rimedio esista per limitare, se non altro, il numero degli ubriachi, ridurli mano a mano di numero nel tempo, è forse esagerato. Un rimedio — secondo noi — c'è, e consiste nella condanna palese dell'opinione pubblica. Occorre, in altre parole, preparare, educare la gente al disprezzo per l'ubriaco, chiunque esso sia.

Nei paesi meridionali, dove il vino abbonda ed è assai più a buon mercato che non da noi, è raro, rarissimo incontrare un ubriaco. Tanto meno una donna. A memoria di uomo, anzi, in alcuni paesi, nessuno, sia pure fra i più vecchi, ricorda una donna presa dal vino.

Talvolta però accade di imbattersi con qualche disgraziato che avendo alzato troppo il gomito è più in là che in qua. Ma dietro di lui generalmente è un codazzo di monelli, è lo scherno, la espressione del maggiore dileggio, il segno manifesto del più umiliante disprezzo. Lo spettacolo non fa sorridere così come si è indotti qui da noi di fronte all'uomo e — peggio — alla donna in cimbali; piuttosto muove a pietà. Si può essere certi che quel cotale — a meno che non sia un ammalato nel pieno senso della parola — si guarderà bene un'altra volta di alzare il gomito. Avrà imparato a sue spese cosa significa perdere la stima, il buon nome da parte dei suoi simili e concittadini. Stima: poichè non è raro il caso in cui il principale saputo che un suo impiegato è dedito al vino, lo licenzia lì su due piedi.

Ma nel campo della pratica; cosa fare?

Le prediche, le crociate, le ordinanze e tutto il bagaglio rispettabile dei mezzi di convinzione o di coartazione hanno — nei casi come questo — un valore relativo. Financo la scuola, i cui insegnamenti morali sono minati, scalzati, distrutti troppo spesso al contatto delle realtà familiari.

E tanto meno le conferenze.

In Inghilterra, in tutta l'Europa del Nord, anzi, dove cioè l'Esercito della Salute esplica un'azione vasta e feconda, pare che in merito alla piaga dell'ubriachezza si sia riesciti ad ottenere risultati rilevanti. I militi cioè, raccolgono gli ubriachi andando a cercarli nelle infime taverne per sottoporli dopo a una vera cura fisica e morale. Per gli ubriachi e per coloro che abbiano attentato alla propria vita senza riescire nell'intento. Da noi l'Esercito della Salute, per ragioni in parte note, dipendendo dai caratteri peculiari dei popoli meridionali, e in parte poco noti per il grosso pubblico, non è attecchito. Un succedaneo? Difficile crearlo e metterlo in azione.

Questione quindi di educazione, la quale implica l'indispensabile contributo di molti, di troppi fattori positivi e i cui benefici traggono vita unicamente dal benessere generale. Già: questione di educazione e di economia. Poichè in fondo le più numerose reclute della ubriachezza cronica e abrutente, appartengono alle classi più misere della società. Concludendo: i rimedi sono pochi e quei pochi di difficile attuazione. Per quanto si faccia, la piaga dell'ubriachezza non sparirebbe neanche il giorno in cui anche da noi si adottasse il regime secco. Vedi Stati Uniti. Educare. Educare il popolo al disprezzo per l'ubriaco. Ma, come è facile comprendere è un rimedio a lunga scadenza.

## Nuovi prezzi per generi alimentari
### stabiliti dal Comune

Il Municipio comunica che a decorrere dal 16 corr. e sino a nuova disposizione, le sottoelencate qualità di generi commestibili, dovranno essere vendute al minuto a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi notati a fianco:

Riso originario brillato prima qualità lire 2 al kg. Vitelli scelti: parti anteriori, con giunta 6.40, posteriori 9.20, senza osso 13. Carni bovine congelate: parti posteriori con giunta 5.60; senza osso 7.20.

Restano inalterati gli altri prezzi dei generi fissati con la ordinanza dd. 2 aprile 1928. Si avvertono tutti coloro, a cui è fatto obbligo di tenere affisso il manifesto del calmiere, di aggiornare l'attuale bollettino n. 4. correggendo i prezzi dei generi che subiscono modificazioni in base alla presente ordinanza.

## Visite ai ricoverati nella Pia Casa

Per misure di profilassi sanitaria nell'interesse dei ricoverati, in via provvisoria fino a nuova disposizione, restano sospese le visite dei parenti ai fanciulli ed alle fanciulle degenti nelle infermerie della Pia Casa. Per le visite agli altri ricoverati è vietato l'accesso nella Pia Casa a fanciulli e fanciulle di età inferiore ai 14 anni.

**Raffaello Stiattesi all'Università Popolare.** Domani alle 20.15, nella Sala del Conservatorio Tartini, il padre prof. Stiattesi dell'Osservatorio Astronomico di Quarto (Firenze), esporrà i suoi «Ricordi e impressioni d'un viaggio in Oriente». Parte prima: Sicilia, Egitto, Suez, Palestina.

Valoroso scienziato e oratore brillante per schietta toscanità, padre Stiattesi è uno dei docenti più applauditi nelle U.U. P.P. delle città sorelle. Proiezioni fisse illustreranno la conferenza. Posdomani la seconda parte: Palestina, Rodi, Costantinopoli, Smirne, Atene, sarà detta in via Foscolo 13 e illustrata anche da proiezioni cinematografiche.



**S. E. Frignani alla Banca del Lavoro e della Cooperazione.** S. E. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, è stato, con decreto reale, su proposta del ministro dell'Economia, chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione della Banca del Lavoro e della Cooperazione.

## Littoria

**298.a Legione avanguardisti.** Oggi alle 9 precise gli avanguardisti di tutte le centurie della Legione triestina, si aduneranno nella palestra centrale di via della Valle, per partecipare ad un'esercitazione generale. Ciclisti in macchina. S'interviene in divisa di fatica e d'ordinanza (senza cordelline). Oggi alle 15.30 sul campo sportivo della S. G. T. a S. Sabba continueranno le gare di atletica leggera per i campionati prov. avanguardisti. Da domani presso i singoli comandi di Centuria si potranno ritirare le tessere che verranno consegnate agli avanguardisti aggiornate sino ad aprile al prezzo di lire 2.25.

**XI Centuria della 298.a Legione avanguardisti.** Coloro che fossero ancora privi di divisa, sono invitati a ritirare il buono entro mercoledì presso il comando di Centuria. Tutti gli iscritti si troveranno immancabilmente giovedì alle 20 in divisa d'ordinanza, in sede centrale, per ricevere le disposizioni in merito alla rivista del 21 corr. Assenze eventuali dovranno essere giustificate entro le 19 di giovedì. Gli avanguardisti sono invitati a consegnare prontamente 2 fotografie al comando per poter ricevere la tessera. Quelli che le hanno già consegnate, possono ritirare le tessere, seralmente dalle 19 alle 20, presso il comando di centuria, verso pagamento di lire 2.25. Gli iscritti all'XI centuria, che hanno passato la II leva fascista e hanno ricevuto a suo tempo la divisa dall'Avanguardia, sono comandati di restituirla al magazzino vestiario entro la prossima settimana.

**Dopolavoro «R. Pitteri».** Fino a martedì sera si accettano iscrizioni per la gita attraverso l'Istria con salita del Monte Maggiore, visita della Val d'Arsa, Pisino e Montona, indetta per il 21 e 22 corr., a mezzo autocorriera. Quota d'iscrizione lire 23. Mercoledì sono convocati tutti gli escursionisti e coloro che intendono partecipare all'attività della sezione.

## La morte del cap. Riccardo Mayer

Uno degli uomini più valenti e più popolari della marineria adriatica, il capitano Riccardo Mayer, è morto l'altra sera a 78 anni. Per lungo periodo ispettore navale e poi direttore navale della maggior compagnia d'armamento triestina, il Lloyd, egli tenne il suo posto con perizia, con equità, con dignità esemplari, meritandosi l'alta stima di cui egli godeva.

Prima, egli era stato un magnifico navigatore. Nato nel 1850, egli incominciò a navigare già a quattordici anni come giovane di coperta sul brigantino italiano «Carolina», poi come timoniere e come tenente su vari velieri. Entrò al Lloyd nel 1875, e dopo otto anni fu promosso capitano. Come capitano viaggiò su tutte le linee della società, con tutti i piroscafi, per tutti i mari dell'Oriente; 36 anni di navigazione lo portarono a uno dei posti più eminenti nella sua ardua carriera.

Come comandante, molti salvataggi operò, ad altri contribuì efficacemente. Così nel 1889, essendo al comando del piroscafo «Argo» ebbe la ventura di salvare il piroscafo «Aglaja» arenatosi presso Scio, e nel 1898 col piroscafo «Silesia» ebbe a salvare e portò sicuramente in porto a Penang il vapore francese «Colombo» delle Messageries Maritimes che si dibatteva nel monsone, con le macchine rotte, avendo a bordo 700 uomini, tra i quali 400 soldati francesi.

Per i suoi meriti nel 1900 il cap. Mayer fu nominato ispettore navale, nel 1905 capo ispettore e infine nel 1918 direttore navale della Società. Egli era cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Nella sua vita si potrebbe riassumere molta storia del Lloyd nell'ultimo mezzo secolo. Certo, per le sue doti veramente eccezionali, la sua lealtà, la sua forte fibra, la sua mirabile competenza, Riccardo Mayer aveva saputo guadagnarsi l'ammirazione, la riconoscenza e l'affetto di tutta la grande famiglia navigante lloydiana. Era grandemente benemerito della gente di mare anche perchè, unitamente al Comandante di porto cap. Frausin, egli ideò, promosse e condusse a termine la costruzione della Casa del Marinaio. Egli fu pure per molti anni, come dottissimo in ogni cosa navale, assessore al Tribunale commerciale marittimo di Trieste, vice presidente della Società dei datori di lavoro, oltre che perito al «Veritas».

Fra le più specchiate virtù dell'uomo è da notare in prima linea il suo schietto integerrimo patriottismo. Esso era notorio, e certamente non lo avvantaggiava quando sulle cose del Lloyd posava l'occhio di Vienna. Non per questo egli si disdisse mai; anzi fu tra i più zelanti nel diffondere il nome e la lingua italiana nei porti dell'Estremo Oriente, nel tenerli vivi nei mari di Levante. Quando scoppiò la guerra tra l'Austria e l'Italia, il vecchio capitano, insieme col direttore Apollonio Fonda e col capitano Arrigo Picciola, fu preso di mira e proposto per la deportazione; e solo l'età lo salvò.

I funerali del cap. Mayer si fecero iermattina alle 10, e benchè l'estinto avesse disposto che non fosse data notizia della sua morte prima della tumulazione, riuscirono solenni. Tutti i capitani marittimi che si trovavano in porto, con alla testa S. E. Giovanni Banelli, tutti i reparti ed uffici del Lloyd, con alla testa i rappresentanti della Società, gr. uff. Ucelli, comm. Trauner, cav. Mossari, cav. Bojanivich, cav. Sillich, sig. Mosettig, cav. Calò, cav. Fonda, cav. uff. Picciola, vollero intervenire ai funebri. Il cav. Fonda e il sig. Fain rappresentavano la Cassa Generale di malattia per marittimi, e nel centro era notato il venerando colonnello Frausin.

Alla vedova, ai figli, in particolare al dott. Emilio Mayer, e a tutte le egregie famiglie congiunte, porgiamo le nostre condoglianze riverenti.

## La riunione del Comitato intersindacale
### in funzione di Comitato dei prezzi

Il Comitato intersindacale s'è riunito nuovamente ieri, in funzione di Comitato dei prezzi. Erano presenti l'ing. Cobolli-Gigli, presidente; il comm. Zanconato, viceprefetto; il dott. cav. G. Basioli in rappresentanza della R. Prefettura; il dott. Suich e il dott. Petronio per il Municipio; il dott. Fontanot e il dott. Mamolo per la Federazione industriale; il comm. Segre e il dott. Apollonio per il Consiglio provinciale dell' Economia; l'on. Banelli e il dott. Scala per la Federazione commercianti; il dott. Budinich per la Federazione armatori e il cap. Bartoli per la Federazione Marinara Fascista.

L'ing. Cobolli-Gigli informò che per disposizione di S. E. il Capo del Governo, il viceprefetto titolare di ciascuna provincia è stato chiamato a far parte del Comitato intersindacale provinciale. Salutò quindi il comm. Zanconato che, in tale veste, assisteva alla seduta. Illustrò l'importanza di tale disposizione per lo sviluppo della riforma fascista dei rapporti collettivi di lavoro dalla fase sindacale a quella integralmente corporativa. Rilevò che con l'intervento del rappresentante statale i Comitati intersindacali si rivelano come tipici nuclei degli organismi corporativi nelle province.

L'ing. Cobolli-Gigli espose poi il programma delle cerimonie del 21 aprile, e si stabilì che per le ore 11 di quel giorno i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati si trovino in sala del Littorio per la celebrazione del Natale di Roma.

Il Comitato prese quindi in esame l'andamento del mercato e alla precedente mercuriale apportò le seguenti riduzioni:

Vitelli scelti: parti anteriori da lire 6.60 a lire 6.40; parti posteriori da lire 9.40 a lire 9.20; parti posteriori senza osso da lire 13,20 a lire 13.

Carni bovine congelate: parti posteriori c. g. da lire 5.80 a lire 5.60; parti posteriori senza osso da lire 7.60 a lire 7.20.

Il solo prezzo del riso brillato originario I è passato da lire 1.90 a lire 2. Tutte le altre quotazioni sono rimaste invariate.

**Gli avanguardisti milanesi a quelli triestini.** Ad un telegramma inviato dal comandante Sereni all'Avanguardia di Milano, questa ha così risposto: «Prof. cent. Sereni, comando Avanguardia Sensibilissimo vostro cordoglio avanguardismo milanese, ringrazio commosso affettuosamente. Comandante Grassini».

## Il primato italiano nella speleologia

La nuova puntata della bella rivista «Le Grotte d'Italia», organo ufficiale delle RR. Grotte Demaniali di Postumia e ben può dirsi del movimento speleologico nella Penisola, s'inizia con un articolo del suo direttore Eugenio Boegan, che porta a grossi caratteri una affermazione ben confortante: «L'Italia al primo posto nel mondo». Si tratta del primo posto nelle esplorazioni speleologiche. Incitata dall'esempio della Venezia Giulia e di Brescia, dai fasti della Commissione Grotte della nostra Alpina, dal fervore di cui s'infiammarono i giovani per il volume «Duemila grotte» del Bertarelli, dalla propaganda del Touring Club Italiano, l'Italia che fino a un paio d'anni addietro aveva per le ricerche speleologiche un interesse mediocre, s'è portata quasi di balzo a conquistarsi il primato nel mondo. Oggi si contano ben 25 centri di studi speleologici sparsi in tutta la Penisola, nei quali regna un'entusiastica attività. Le esplorazioni, spesso arditissime e feconde di risultati, si integrano col culto di tutte le discipline connesse allo studio del mondo sotterraneo: la geologia, la idrologia, la faunistica, la climatologia, la tecnica dei rilievi topografici. Proprio come avvenne nelle provincie nostre: le quali hanno oggi a compagne non solo la Lombardia, le altre Venezie, il Piemonte, la Liguria, ma il Lazio, l'Abruzzo, la Toscana, le Marche e parecchie regioni del Mezzogiorno e delle isole. Trieste, in linea cronistorica, primeggia, risalendo le prime relazioni su grotte agli Annuari dell'Alpina pubblicati nel 1885 e nel 1887; segue immediatamente Udine, con le venti annate del suo «Mondo sotterraneo», diretto dal prof. Francesco Musoni, mentre gli illustri Marinelli, padre e figlio, erano nel Friuli gli animatori delle ricerche.

### I carsi d'Italia

Fra i vari articoli della rivista, uno dei quali è dedicato all'istituendo Museo entomologico di Duino vagheggiato dal principe di Torre e Tasso, è interessante quello che illustra la carta dei territori a fenomeni carsici dell'Italia. E' noto che, se noi abbiamo il Carso, non abbiamo però il monopolio di questo nome, il quale è applicato dai geologi a tutte le formazioni che presentino fenomeni della stessa natura. Nella stessa puntata delle «Grotte d'Italia» troviamo descritte le zone carsiche dell'isola di Castelrosso nel Mar di Levante. Ma forse anche più curiosa è la carta dei carsi d'Italia, illustrata dal prof. Giovanni Cumin: la quale ci mostra lo sviluppo del classico Carso giuliano in tutta la zona delle Prealpi Orientali; altre zone carsiche nella Liguria, nelle Alpi apuane e sparsamente nella Toscana; indi una zona vastissima, che abbraccia gran parte dell'Apennino dell'Italia centrale e meridionale, ed è straordinariamente ricca di caverne e di grotte; altre zone nella penisola sorrentina, nelle Puglie e nella Sicilia settentrionale; qualcuna anche nella Sardegna. La maggior parte di queste zone, finora poco conosciute, s'incomincia no oggi a studiare al lume della scienza e delle esplorazioni.

### Postumia
### e le grotte dell'Istria

Le grotte di Postumia, nel 1927, ebbero una leggera diminuzione di visitatori rispetto al 1926, che fu l'anno di affluenza massima. S'erano raggiunti quell'anno 161.458 visitatori; l'anno scorso furono 143.444: che è pure una bellissima cifra, e superiore di quasi centomila a quella del 1913. E si noti che il 1927 deve considerarsi come un anno particolarmente difficile, per la grave crisi economica che affliggeva l'Europa centrale. Il movimento automobilistico conservò invece suppergiù la stessa intensità straordinaria raggiunta nel 1926, con un numero di 9234 macchine contro 9846. La sola provincia di Trieste diede 2972 macchine con 20.611 viaggiatori; seconda verrebbe la provincia d'Udine con 524 macchine e 4001 persone; terza Milano con 293 macchine e 1381 persone; seguirebbero Fiume, Venezia e Treviso. Del resto, a precisare l'incremento assunto della frequentazione di Postumia sotto l'amministrazione italiana, basti riferire che nei nove anni dopo la guerra il numero dei visitatori superò di 44.416 quello che prima s'era registrato in cento anni. E cioè prima della guerra la media fu di 5000 persone all'anno, e dopo la guerra, nei nove anni iniziali, di oltre 63.000.

Il merito di questo grandiosissimo aumento si deve all'eccellente organizzazione e all'ardita propaganda. Nel solo 1927 le Grotte di Postumia sparsero per il mondo 320.000 opuscoletti in tutte le lingue, 142.000 manifesti murali, 38.000 tricromie, 27.000 fotografie e 1138 diapositive; su di esse vennero pubblicati 5204 articoli e furono tenute 406 conferenze con proiezioni, delle quali 151 all'estero. Si vede adunque quanta attività accessoria ha messo in moto questa regina di tutte le grotte

Proseguono intanto ricerche e studi nelle altre minori grotte. Il dott. Carlo Borghi illustra, sotto l'aspetto della composizione chimica, le ricerche intraprese nella famosa Caverna Pocala presso Aurisina, per iniziativa degli istituti scientifici annessi all'Università di Padova. E la Commissione Grotte della Alpina, presieduta dal Boegan, ci ragguaglia sulla campagna speleologica compiuta l'anno scorso nel territorio di Visignano (Istria meridionale): campagna che diede modo di esplorare e di rilevare, in quella sola zona, ben 32 pozzi, grotte e caverne.

### La mostra speleologica regionale

In questi giorni la sala del Dopolavoro provinciale accoglie i solerti organizzatori della Mostra speleologica regionale, che per iniziativa della Delegazione della F. I. E., sarà inaugurata il 21 corr., Natale di Roma. Oltre al ricco materiale speleologico, che esporranno la Direzione delle R. Grotte di Postumia, la Società Alpina delle Giulie e l'Associazione XXX Ottobre, vi saranno pure delle mostre personali di fotografie di carattere speleologico del prof. Ivancich.

Parteciperà, ancora, alla Mostra il principe di Torre Tasso con la sua splendida collezione dei più rari coleotteri cavernicoli. L'iniziativa, che è la prima del genere che si tenti in Italia, avrà certo, come si palesa fin d'ora, l'esito più felice.

**Conferenza francese agli istituti «Battisti-Galilei».** Domani, alle 21, il prof. Charles terrà nella sala maggiore degli istituti «Battisti-Galilei» (via C. Battisti 10) la sesta conferenza in francese. Il conferenziere parlerà del suo poema «O Italie».

# Edmondo Rossoni inaugura oggi il Congresso provinciale dei Sindacati fascisti

## Il saluto di Trieste lavoratrice al Gerarca delle falangi operose d'Italia

Salutiamo con animo ammirato Edmondo Rossoni, ospite di Trieste. La sua presenza al terzo Congresso dei Sindacati fascisti della nostra provincia è destinata a dare maggiore solennità ad un avvenimento che interessa tutto il popolo lavoratore.

Uomo di generosi impulsi, di salda tempra, alacre nell'opera, geniale nelle decisioni, pronto sempre a intendere l'animo e i bisogni della gente che lavora, Edmondo Rossoni è stato ed è una delle personalità più importanti del Regime.

Interprete schiettamente devoto della volontà del Duce — cui lo legano i ricordi delle comuni battaglie combattute nella piazza nei giorni della vigilia — egli ha saputo dare forma e disciplina a quel programma sociale del Fascismo che gli ha dato il modo sicuro e immediato di strappare alle false ideologie collettiviste le grandi masse operaie.

Nella riorganizzazione sindacale e corporativa dello Stato fascista, il nome di Edmondo Rossoni rifulge per molti meriti che attestano di un'autorità e di una forza di decisione quali debbono contradddistinguere chi è chiamato ad alti posti di responsabilità.

La figura del Segretario Generale dei Sindacati è fra le più popolari d'Italia. I lavoratori triestini non mancheranno di dargli il segno del loro affettuoso attaccamento in una manifestazione di entusiastico plauso.

## Edmondo Rossoni

E' uno dei più quotati uomini del Regime. Il movimento sindacale molto deve alla sua intelligente attività e al suo equilibrio nel trattare e risolvere questioni di vastissima importanza, alcune delle quali hanno impresso direttive decisive per lo sviluppo del sistema sindacale corporativo fascista.

Caratteristica, nell'on. Rossoni, la continuità di pensiero e di intendimenti nell'impostare e sviluppare il complesso movimento che egli dirige e che dall'urto, talvolta aspro, degli interessi avrebbe potuto, specialmente nel primo periodo, deviare in parte verso scopi più immediati e più facili.

Basta pensare a quello che è stato il movimento operaio nel dopoguerra, riflettere un poco sulle direttive ad esso date da uomini che nella rinnegazione di ogni principio nazionale, di razza e anche di interessi che non uscissero dal ristretto ambito delle immediate realizzazioni di una classe, riducevano tutta la loro attività per formarsi un concetto della difficoltà di portare l'idea nazionale tra le classi umili, cioè tra quelle meno preparate ad intenderla, e di farle agire dal punto di vista e secondo gli scopi della Nazione.

Su questa formidabile enumerazione, si imposta e agisce tutto il sistema corporativo fascista. Compito arduo, difficile che sembra quasi impossibile realizzare.

L'on. Rossoni, che ama ricordare spesso nei suoi discorsi, la sua esperienza di emigrato, di individuo cioè proiettato nel mondo lontano da una Patria completamente assente nella tutela e nella difesa dei più elementari interessi e delle più semplici esigenze dei figli, cui un rude lavoro procura l'esistenza, ha potuto ed è riuscito a dimostrare, in ciò grandemente aiutato dal trionfo della Rivoluzione fascista, quanto vera sia l'affermazione che «non si può governare bene la Nazione senza la disciplina del lavoro e senza un buon governo della produzione» cioè senza la inesorabile legge del Sindacalismo fascista, concepito come rinascita e gerarchia dei valori tecnici e produttivi.

### La storia del Sindacalismo nazionale

Breve è la storia del Sindacalismo nazionale, ma ricca di date e di avvenimenti decisivi.

Nate nel 1921 a Ferrara, le Corporazioni sindacali — pochi uomini, molte idee — iniziano in breve il cammino ascensionale nella zona che il Fascismo ha per prima vivificata con la sua travolgente, sentita, propaganda. Rapidamente si espandono, fiancheggiando il movimento fascista di cui propugnano i concetti e le direttive, tanto che dopo pochi mesi, precisamente nel giugno 1922, al primo congresso che esse tengono a Bologna, possono riunire 500 delegati rappresentanti una massa di circa cinquecento mila organizzati.

E' il Sindacalismo nazionale che procede di pari passo col Fascismo ad esso indissolubilmente unito e con esso destinato al successo o alla sconfitta.

Difficile, per quanto lusinghiero, inizio, data la potenza delle organizzazioni operaie, imbevute di internazionalismi di ogni specie, e solleticate da promesse sempre più mirabolanti, da miraggi di distruzione dell'odiato ordinamento cosiddetto borghese, da trionfi chimerici, assurdi ma di facile presa nelle masse.

Edmondo Rossoni, svolge in questo periodo un'attività portentosa. Propaganda, discorsi e polemiche non gli lasciano un istante di tregua mentre, coadiuvato da pochi, intelligenti camerati, pensa ad organizzare e inquadrare, secondo il nuovo sistema, le masse che accorrono sotto i labari tricolori del Corporativismo nazionale.

L'ultimo tentativo di riscossa della Confederazione del Lavoro che, attraverso il cosiddetto «sciopero legalitario» doveva stroncare il già potente e temibile avversario, trova della posizioni agguerritissime e munitissime sulle quali sono abbandonati le armi e i bagagli dell'assurda sua concezione sovvertitrice.

### Dopo la Marcia su Roma

Viene la Marcia su Roma. Rivoluzione di popolo e quindi di lavoratori. Il Corporativismo può svilupparsi sempre più rapidamente e preparare il terreno alle maggiori conquiste del domani. La dottrina si evolve e si sviluppa. Nei discorsi e negli scritti Rossoni fissa le tappe del Corporativismo che alla sua qualifica di «nazionale» aggiunge quella di «fascista» cementando così una unione che non era mai stata interrotta.

Gli insegnamenti degli «scienziati» socialisti trovano in Rossoni un formidabile demolitore. Al semplicistico e facile programma delle leghe e associazioni rosse che sbandierano il loro unico scopo dell'aumento dei salari, egli contrappone la dimostrazione del non senso di questo demagogicissimo programma in quanto il salario, scaturendo dall'azienda e dai mezzi in essa investiti, essa azienda non può evidentemente producendo 100, pagare 200 di salario come sempre pretendono i facili predicatori. Alle ancora più semplicistiche richieste della terra, delle fabbriche, delle industrie e di tutto quanto può rappresentare un valore produttivo egli fa rilevare come invece sia molto più utile per gli stessi lavoratori la sana, onesta collaborazione per l'incremento e lo sviluppo dell'azienda dalla quale ritraggono i mezzi di vita. Ma, volendo anche ammettere che invece di una collaborazione tra le classi debba esistere la lotta fra le classi, è proprio necessario che essa ineluttabilmente sfoci nel socialismo internazionalista? E evidente come possa invece rimanere nell'ambito nazionale e si possa essere ottimi patriotti pur difendendo il sacrosanto pane dei lavoratori.

### Sindacalismo e Fascismo

Questa la dottrina basilare da Rossoni propugnata e difesa nell'ambito del Fascismo. Egli, infatti, non pensa e non agisce che attraverso le enunciazioni e i postulati fascisti affermando in ogni occasione che l'anima delle Corporazioni è l'anima stessa della riscossa fascista. Che cos'è il Fascismo? Egli risponde: Italia. Che cosa sono le Corporazioni fasciste? Italia. Che cos'è la Milizia, che cosa sono le Camicie nere? Ancora e sempre risponde Italia, con una visione vastissima dell'armonica concordia nazionale indispensabile alla realizzazione delle lungimiranti mete segnate dal Duce.

E mai ha un attimo di titubanza, di dubbio anche nei periodi più difficili. Egli sostiene sempre che non si può concepire un Sindacalismo nazionale disunito, staccato dal Fascismo ma che viceversa esso è indissolubilmente unito a questo.

Nel 1924, nel periodo più acuto del «quartarellismo», nei mesi interminabili delle fughe, delle crisi di coscienza, dei dubbi atroci e dei conigleschi patteggiamenti, le Corporazioni fasciste tengono a Roma, cioè nel centro della assurda organizzata diffamazione del Regime, il Congresso nazionale — al quale interviene il Duce — splendidamente riuscito come travolgente affermazione di forza e riaffermazione di idee sacrosante soverchianti di mille cubiti la bassezza morale dei residui aggregati politici che il Fascismo aveva generosamente risparmiato.

### Rapide realizzazioni

Chiusa la parentesi «quartarellista» la nuova spinta che la seguì condusse a rapide realizzazioni.

L'ordinamento sindacale scaturito dalla legge 5 aprile 1926, pur non rappresentando ancora il completamento del programma propugnato da Rossoni il quale lo suggella nella meravigliosa concezione del Corporativismo integrale, cioè nella unione, coordinazione e salvaguardia degli interessi e delle aspirazioni di tutti coloro, datori di lavoro, lavoratori, tecnici, impiegati ecc. che prestano la loro opera in determinate, affini, branche dell'attività produttiva, il tutto sotto il controllo vigile e attento dello Stato, espressione degli interessi della collettività, costituisce un passo notevole verso la realizzazione completa del programma del Sindacalismo fascista.

Passo notevole se si consideri che con il riconoscimento giuridico dei Sindacati, sostenuto e difeso da Rossoni, con passione oratoria, alla Camera, contro le inevitabili resistenze di talune categorie che ritenevano rimanere colpite nei loro interessi, i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori vengono basati su un piano di consistenza economica, morale e politica della massima importanza.

Ma l'attività di Rossoni non ha soste. Forte dell'appoggio del Duce, che del movimento sindacale sa, con intuito profondo regolare e disciplinare le esigenze, sollecita la realizzazione tipica del Sindacalismo fascista, la promulgazione della Carta del Lavoro concepita da Benito Mussolini. Documento importantissimo, che pone l'Italia alla testa delle Nazioni intercontinentali nella salvaguardia degli interessi dei lavoratori. Magistratura del Lavoro e Dicastero delle Corporazioni coronano il movimento sindacale fascista.

Esso, pur attraverso qualche contrasto, inevitabile quando vi sono importanti interessi in giuoco, procede spedito e sicuro sulle vie del Fascismo. La crisi economica provocata dalla rivalutazione e stabilizzazione monetaria sta a dimostrarlo.

### Un giovane

Le revisioni dei salari — dolorosa ma indispensabile necessità alla quale le categorie del lavoro si sono assoggettate con encomiabile disciplina — sono state accettate e concordate con alto spirito di consapevolezza — il Fascismo non accetta una falcidia dei salari che sia provocata dall'egoismo e dal capriccio dei datori di lavoro ma l'accetta, come l'hanno del resto accettata i socialisti dopo scioperi catastrofici, quando è imposta da una crisi generale e il ridurre i salari costituisce un coefficiente per salvare la produzione — e non hanno dato luogo che a tre vertenze davanti alla Magistratura del Lavoro. Tutto ciò dimostra quanto sano e organicamente perfetto sia tutto il sistema di cui Rossoni è stato uno dei principali artefici.

Come tutti gli uomini di primo piano anche Rossoni non sfugge alle critiche non sempre, bisogna riconoscerlo, disinteressate. Di temperamento gioviale, ancora giovane, non ha nemmeno 44 anni, egli sa affrontare le discussioni su argomenti seri, circostanziati, con una competenza sbalorditiva mentre trascura tutte le altre. Scrittore brillante e oratore di una eloquenza facile e piana, riesce a convincere, forte della bontà delle sue argomentazioni, anche le persone abituate a sottilizzare. Nelle accuse di «venduto» ai padroni, che gli venivano lanciate dagli avversari, di voler un po' «bolscevizzare», che gli vengono attualmente rivolte da qualcuno, sta la migliore dimostrazione che Edmondo Rossoni non è stato, non è e non sarà che un fascista, una fedele Camicia nera la cui maggiore soddisfazione non consiste che nel servire il Duce.

## L'origine latina e la gloriosa storia italica

### dei Sindacati e delle Corporazioni

Che cosa s'intende per Sindacato? — Il Sindacato non è altro che una Associazione la quale accoglie, sotto il simbolo del Littorio, i cittadini di ambo i sessi che esercitano tutti una determinata attività.

Ed a quale scopo? — Allo scopo di difenderli legalmente e di valorizzare la loro attività.

Ora i Sindacati, che sono una delle più caratteristiche espressioni del Regime fascista, non sono sorti dal nulla, ma bensì dall'idea di far rinascere anche in mezzo al turbine della vita moderna quelle antiche associazioni di classe che furono un vanto dei liberi Comuni italici durante l'alto Medio evo.

### Creazione romana

Ma a voler essere più esatti la loro origine è anteriore al Medio evo stesso. Narrasi infatti che a Roma, nei tempi ancora antichissimi, il secondo re, Numa Pompilio, che spese tutta la sua vita in dar leggi e costumi alla città appena sorta, istituisse fra l'altro i Collegia o Corpora. Secondo la tradizione questo re, in origine sabino, sarebbe vissuto fra il settimo e il sesto secolo avanti Cristo.

E' facile immaginare che le notizie su queste primitive istituzioni, pervenute sino a noi, son quasi nulle; tuttavia i Collegia romani devono avere avuto una loro vita abbastanza organica se, dopo quasi dieci secoli dalla loro istituzione, l'imperatore Alessandro Severo, volle che avessero una magistratura speciale a tutela dei diritti professionali. A quanto sappiamo si trattava per la maggior parte di corporazioni operaie: di navicellai, di muratori, di fabbri e così via.

Caduto l'impero romano queste istituzioni sopravvissero anche durante la oscura età barbarica, che contrassegna il primo periodo del medio evo. Si narra che i Goti ebbero magistrati sulle Consorterie annonarie, che nel VI secolo visse a Napoli un'associazione di saponai ed a Otranto una di fornai. Una corporazione di saponai è ricordata anche a Piacenza: essa pagava un tributo annuo di trenta lire, somma ben considerevole in quei tempi e che denota una floridezza produttiva del consorzio.

Uno degli atti più importanti su questa materia, lo troviamo nelle leggi del re longobardo Rotari (636-652), che ci danno notizie della Associazione dei «magistri comacini», i quali lavorarono in quasi tutta Italia.

Nè a Roma è da supporsi che tali istituzioni tramontassero, come si riteneva un tempo. Fin dall'epoca di papa Adriano I (772-795) si trovavano nella città eterna varie associazioni e non solo di artigiani, ma anche di militi, di notai, di cantori pontifici e di medici. E dal IX all'XI secolo vediamo sorgervi anche le così dette «Scholae Peregrinarum», dapprima con intendimenti didattici, in seguito per soccorrere gli individui delle varie nazioni che a Roma ancor confluivano, come al capo del mondo: caput mundi.

Tutte queste associazioni, dette talora anche Artes, dal mestiere esercitato dagli affiliati, avevano i loro statuti, ossia «pacta», nonchè un capo, il «prior». Possedevano inoltre e chiesa e cimitero proprio.

### Al tempo dei liberi Comuni

A mano a mano che il popolo latino risvegliandosi scuoteva dal suo dosso a spallate sempre più violenti l'egemonia barbarica, per affermarsi intorno al Mille nell'esultante e fiera vita dei suoi liberi Comuni, anche le corporazioni o arti si organizzarono meglio, assumendo in certi istanti un'importanza politica tale da essere non a torto considerate tante piccole e forti repubbliche in seno ad una repubblica.

Famose rimasero, anche per l'importanza ch'ebbero nelle sanguinose vicende politiche della città, le Arti di Firenze. Nel 1266 esse furono ordinate da 36 cittadini popolani e da due cavalieri, fatti venire da Bologna, che avevano avuto l'incarico di riformare il reggimento della città. «Costoro — narra il Machiavelli — come prima convennero, distinsero tutta la città in Arti, e sopra ciascuna arte ordinarono un magistrato, il quale rendesse ragione ai sottoposti a quelle. Consegnarono oltre di questo a ciascuna una bandiera, acciocchè sotto quella ogni uomo convenisse armato quando la città ne avesse bisogno». Come risulta da questo brano, le corporazioni da aggregati professionali, quali erano agli inizi, avevano acquistato tale incremento, nel volgere di pochi secoli, da trasformarsi in veri organismi politici ed anche militari.

Nè meno importanti delle fiorentine furono le corporazioni veneziane, anche se meno turbolente, data la severa politica interna della Serenissima. Già nel X secolo sappiamo di una «fraglia», ossia di una corporazione di casselleri, fabbricatori di casse. Via via ne sorsero o vi saran state già delle altre; ma non appena esse fiorirono forti ed anche pericolose, il governo veneziano pur assecondandole, quali fonti di benessere generale, promulgò i Capitolari delle Arti, nei quali i Giustizieri fissavano i doveri dei sodalizi verso lo Stato, facendo giurare agli artigiani «supra sancta Dei evangeglia» l'osservanza alle leggi fissate.

Profondamente religiosi, gli artieri veneziani vollero che le loro corporazioni o Confraternite, fossero protette da un Santo. «Avevano rendite — narra un profondo studioso della vita veneziana — Tribunali, statuti, assemblee, ufficiali propri, costruivano edifizi, spendevano considerevoli somme in beneficenza. Le Confraternite, dal greco vocabolo scole, che significa unione di persone, si chiamarono Scuole, ma tal voce significò in origine il luogo di riunione per gli esercizi religiosi delle congregazioni ecclesiastiche e anche delle associazioni laiche di devozione. In seguito il nome «schola» ebbe il significato di associazione di lavoro e di sodalizio d'arti e in tal senso la più antica menzione si trova in un testamento del 1213, dal quale è dimostrato come fino da allora alcuni mestieri si fossero, sotto il patrocinio di un Santo, costituiti in Scuole, le quali potevano possedere ed ereditare, e perciò avevano personalità giuridica».

A capo di queste scuole stava il gastaldo; gli statuti, chiamati dapprima capitularia e ordinamenta, furono in seguito detti «mariegole».

### Nel Comune italico di Trieste

Anche Trieste, che fu libero Comune italico, fiero e geloso della sua indipendenza, anche Trieste come tutte le sue città consorelle della penisola nostra, conobbe ed ebbe le proprie associazioni di lavoratori.

A imitazione di Venezia, il popolo si era organizzato anche qui in corporazioni artiere di carattere religioso; e come a Venezia si erano chiamate in antico fraglie, qui le dicevano «fradaie». Queste fradaie o confraternite dovevano essere sempre pronte ad accorrere con l'arma in pugno come le Arti fiorentine, alla difesa della città. Sembra pure che in dato momento le fradaie triestine abbiano avuto anche un'importanza politica non indifferente, come le Arti di Firenze, sì da rovesciare i settori e il podestà, che costituivano il vecchio tipo di governo comunale, per eleggere un proprio Capitano del popolo.

Fu nel 1262. A Capitano del popolo fu designato un ghibellino, Mainardo dei conti di Gorizia, che avrebbe dovuto reggere per otto anni. Ma ben presto il vecchio Comune ebbe di nuovo il sopravvento e Mainardo, che fu l'unico Capitano del popolo triestino, non sembra abbia neppur compiuti gli otto anni assegnatigli. «Il Comune, dopo il 1262 o anche prima — scrive il nostro Tamaro — tenne i Sindacati ben frenati dentro la legge e impose a ciascuno un «capitolare» o «sacramento», a cui dovevano giurare rigorosa obbedienza nelle mani di due magistrati, detti «procuratori degli artieri e dei lavoratori della terra». Così il Comune pur concedendo alle masse, onde si componeva, il diritto d'associazione, ne fissava esattamente il limite, ragione per cui la formazione delle «fradaie», lontana dal favorire i moti degli stati soggetti, serviva a tenere questi in solidi ranghi e a dominarli, come avveniva a Venezia».

Di queste fraterne d'arti sappiamo parecchi nomi: c'erano quelle di San Giuseppe, del Sacramento, di San Sergio.

Ecco ad esempio il primo paragrafo: «Che tutti quelli, li quali esercitano la maritima professione tanto capitani che patroni di bastimenti, trabacoli e barcollami d'ogni genere, che marinai e pescatori sudditi paesani come pure tutti quelli (niuno eccettuato) che navigasse con bastimenti sudditi di qual si sia natura, sia con grandi che con picole barche, abbino preciso obbligo di pagare a detta veneranda confraterna soldi 30 all'anno in titolo di luminarie, quali saranno tutti descritti per confratelli in detta confraterna...».

### Dalla decadenza alla resurrezione fascista

Ma la confraterna aveva pure degli obblighi verso i suoi affiliati. Infatti, se uno marinaio cadeva ammalato ed era privo di mezzi, la confraterna si obbligava di sborsargli «lire sei alla settimana sino a che sarà obbligato al letto dal male». Gli inviava inoltre il medico, gli pagava le medicine... purchè non fosse «male volontario, ma male mandatogli da Iddio Signore».

La fraterna in parola stabiliva pure le tariffe «sopra quanto si dovrà a pagare al giorno a caduna maestranza»; insomma le Mariegole occupano ottantadue pagine di testo fitto fitto, in cui si tratta minuziosamente di tutto l'ingranaggio, abbastanza complesso, di questa associazione marinara.

Un vero è proprio Sindacato, dunque, come lo potevano comportare i tempi in cui vissero queste antiche istituzioni. Fiorenti dapprima, esse decaddero in seguito, pur riuscendo, non poche, a conservarsi fino alla fine del Settecento. Ma nel secolo scorso la ventata di follie democratiche che s'abbattè su tutta Europa, spazzò via anche le ultime esili superstiti di queste organizzazioni intente a salvaguardare gli interessi dei propri affiliati. Esse risorgono ora, ammodernate e rispondenti alle esigenze dei tempi nostri, per opera del Partito Nazionale fascista, in seguito alla legge 3 aprile del 1926, n. 563.

## Il programma odierno

*L'on. Rossoni giungerà a Trieste da Gorizia alle 15, accompagnato dal console generale Mario Barenghi, segretario generale amministrativo della Confederazione.*

*Alle 15.15 egli inaugurerà il III Congreso dei Sindacati fascisti al Politeama Rosetti, dove pronuncerà un importante discorso, alla presenza di tutte le autorità.*

*Alle 16.30, in sala del Littorio, presente l'on. Rossoni, avranno inizio i lavori del Congresso. Il segretario dei Sindacati provinciali, comm. Melchiori, farà una relazione sull'attività svolta nel 1927. Le altre relazioni saranno svolte: da Aroldo Toschi, segretario del Sindacato lavoratori del porto, sull'attività portuale; dal cav. Simonini, segretario degli operai metallurgici, sull'attività industriale metallurgica e navale; dall'ing. Ugo Abruzzini, segretario dei Sindacati intellettuali, sulle possibilità e sugli sviluppi delle organizzazioni sindacali degli operai. Ai relatori risponderà in chiusa l'on. Rossoni.*

*Le autorità invitate dovranno accedere dalla Piazza Verdi. I congressisti dovranno accedere da via San Carlo.*

## Disposizioni per i Sindacati

Tutti gli inscritti ai seguenti Sindacati: tecnici metallurgici, impiegati metallurgci, operai metallurgici, lavoranti sarti, lavoranti parrucchieri, lavoranti pellicciai, lavoranti mode e mercerie, orchestrale, tecnici della scena, Tersicore, personale teatro e cinena, lavanderie e stirerie, addetti alla pesca, lavoranti calzature, impiegati tecnici dello spettacolo, operai gassisti, operai elettrotecnici, impiegati aziende elettriche, impiegati aziende e Gas, addetti alla Nettezza urbana sono invitati a trovarsi oggi alle 14.30 in via Bellini nel tratto compreso tra via Dante Alighieri e via Roma per muovere, poi, in corteo al Politeama Rossetti. Tutti gli inscritti sono tenuti a portare il distintivo dei Sindacati, ed i fascisti tesserati ad indossare la camicia nera.

Gli inscritti ai Sindacati dipendenti fotografi, facchini e barrocciai, si troveranno alle 14.30, in via Bellini 1.

Gli inscritti ai Sindacati degli intellettuali e, cioè: autori e scrittori, belle arti, musicisti, avvocati e procuratori, dottori in scienze economiche, commerciali e sociali, ragionieri, ingegneri, architetti, chimici laureati, medici L. P., veterinari, farmacisti, ostetriche, giornalisti, insegnanti privati, odontotecnici, notai, debbono intervenire all'adunata sindacale in via Bellini (angolo via Dante) alle 14.30 per recarsi in corteo, al Politeama Rossetti. Tutti dovranno avere il distintivo della Confederazione: i soli inscritti al Partito indosseranno la camicia nera. I Sindacati intellettuali saranno alla testa del corteo, e all'arrivo al Politeama, che sarà fino allora tenuto sgombro, prenderanno posto in platea. I segretari provinciali cureranno che i gagliardetti, col solo alfiere, prendano posto sul palscoscenico.

Gli inscritti ai Sindacati fascisti del commercio: impiegati aziendi commercio, impiegati ditte di spedizioni, commessi di negozio, impiegati aziende di assicurazioni, commercio ambulante, poritieri e guardie private, aiuto medici e farmacisti, ristoranti, bars e caffè, esattoriali, rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio, vagone letto, personale alberghiero, impiegati d'albergo debbono intervenire all'adunata sindacale in via Bellini alle 14.30 per recarsi in corteo, al Politeama Rossetti. Tutti dovranno avere il distintivo della Confederazione; i soli iscritti al Partito indosseranno la camicia nera.

Sindacato orchestrale bandistico. Tutti gli iscritti dovranno partecipare al corteo che da via Bellini si recherà al Politeama Rossetti. Ritrovo lungo la via Bellini alle 14.30. Il Corpo bandistico parteciperà al completo.

## Edmondo Rossoni a Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 14:

Grande è l'aspettativa fra le masse dei lavoratori di Gorizia, per la venuta dell'on. Rossoni che presiederà il primo Congresso provinciale dei Sindacati fascisti. Al benvenuto delle organizzazioni sindacali aggiungiamo il nostro bene augurando ai lavori di questo primo importantissimo Congresso che riunirà a Gorizia tutte le forze sindacali di questa operosa provincia di confine per manifestare al Gerarca la sua ferma volontà di costruire e lavorare a maggior gloria d'Italia.

Ecco il programma della giornata:

Ore 8.30: Ammassamento dei Sindacati in piazza Sant'Antonio.

Ore 9.30: Inizio dei lavori del Congresso provinciale dei Sindacati nella sala del Littorio con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Segretario federale del P. N. F., dei podestà, segretari politici, fiduciari comunali e di zona dei Sindacati, segretari provinciali dei Sindacati e membri dei consigli.

Ore 11: Inaugurazione di 30 gagliardetti dei Sindacati con discorso in piazza Cesare Battisti dell'on. Edmondo Rossoni.

Ore 12: Sfilamento del corteo dei Sindacati lungo il Corso Verdi.

Ore 15: Affluenza alla stazione dei congressisti per il rientro nelle rispettive sedi.

Il luogo designato per l'adunata è stabilito in piazza S. Antonio per le ore 8. Sul posto vi saranno incaricati dell'inquadramento e della disciplina nella formazione del corteo, che sarà la seguente: musica di Sindacati; rappresentanza dell'Ufficio prov.; Sindacati: intellettuali, bancari, dell'industria, commercio, trasporti, agricoltura. Della disciplina del corteo è stato incaricato il sig. Natale Franchini che sceglierà per ogni sindacato un collaboratore.

Il segretatrio federale ing. Caccese ha disposto che tutti i fascisti del Fascio di Gorizia, non iscritti nei Sindacati dovranno trovarsi alle ore 10.30 precise allo sbocco della via Rismondo in Piazza Cesare Battisti. Assumerà la direzione dell'inquadramento il tenente De Rocco. E' prescritta la camicia nera con decorazioni.

## "Un uomo e un popolo,,

### di Carlo Delcroix

Sul nostro Duce furono già scritti molti libri; forse anche troppi, perchè certamente non tutti sono degni di Lui.

Ma, con tutto il rispetto dovuto agli scrittori anche i più eminenti che affrontarono l'arduo assunto, per quanto allettante, e trattarono di quest'Uomo unico al mondo, noi siamo sicuri che il libro recentemente uscito dal nuovo stabilimento dell'editore Vallecchi è il migliore. E' il migliore, anche perchè è il più organico e il più completo.

Quasi tutti i precedenti scrittori si compiacquero di dare sviluppo a qualche speciale lato caratteristico della personalità multiforme del Duce; misero in rilievo qualcuna delle sue doti essenziali, qualcuna delle sue molteplici attività; trattarono di qualche periodo culminante della sua vigorosa e travagliata esistenza, sorvolando sui momenti solo apparentemente meno importanti o stridenti della sua vita.

Carlo Delcroix no: egli col suo libro toccò il fondo. Benito Mussolini vi è scolpito tutto intiero, senza deficienze e senza lacune: è fissato in tutti i lati del suo essere prismaticamente scintillante. La figura poliedrica di questo Eroe mandato da Dio ad un popolo eletto è resa alla perfezione.

«Un uomo e un popolo», lo ripetiamo è un libro completo: non vi manca assolutamente nulla dell'argomento che vuol trattare.

Dire dei pregi di questo vero capolavoro, che e in Italia e fuori è certamente destinato al più grande successo, è compito arduo, troppo arduo per noi.

E' superfluo parlare della forma, che è cristallinamente bella

Il grande oratore, che tutte le folle amano ed ammirano, fa sentire anche in questo libro il suo canto in una prosa superba. Ma in questa sua ultima opera Delcroix superò se stesso: irrobustì il suo stile, rendendolo adeguato all'altezza dell'argomento; sacrificò la smagliante ricchezza delle sue immagini per dare forza e vigore alla trattazione di una materia già di per sè vigorosamente forte. Insomma questo è il libro di un autentico scrittore.

La sostanza è pari alla forma.

Il libro, anche esteticamente assai pregevole, è di oltre 400 pagine; ma lo si legge con vivo interesse dal principio alla fine, perchè incatena l'attenzione del lettore intelligente.

Esso è diviso in quattro parti, e ciascuna a sua volta è suddivisa in capitoli, portanti ognuno un titolo che dà la sintesi del suo contenuto. I capitoli non sono però progressivamente numerati, perchè ciascuno di essi forma un quadro a sè.

La ripartizione dell'opera non potrebbe essere più razionalmente opportuna e appropriata: è un continuo crescendo logico, in armonia all'importanza e allo sviluppo della materia.

Nella prima parte (la meno originale dal punto di vista informativo — come quella che si riferisce al periodo dell'infanzia e della prima adolescenza diffusamente trattato da altri scrittori — sebbene interessantissima anch'essa per il vivido colore e per la novità delle considerazioni che accompagnano il racconto) l'Autore prende Benito Mussolini alla culla e, descritti sobriamente l'ambiente in cui nacque — la famiglia che lo allevò — la sua prima educazione — i suoi primi studi — le prime lotte e traversie — i sacrifici — i dolori —, lo porta alla soglia della sua vita politica, allorchè il suo fortissimo carattere era ormai forgiato.

Nella seconda parte sono descritte le aspre battaglie combattute fieramente dall'Uomo provvidenziale, e l'Autore ce lo mostra — nella sua perfetta coerenza intellettuale e spirituale — agitatore, interventista e intervenuto, nonchè difensore intransigente e integerrimo dei diritti della Nazione.

La terza parte fa assistere a tutta la formidabile lotta di Benito Mussolini nel dopo guerra, lotta intesa ad abbattere i falsi pastori e a rialzare il popolo che, per la stanchezza della guerra e per i veleni propinatigli, s'era abbandonato ad una folle utopia. Il popolo aveva finalmente trovato l'interprete dell'anima sua.

Il libro culmina per interesse e per attualità nella quarta parte, dove si resta sgomenti davanti alle realizzazioni poderose dal Duce conseguite in breve tempo con la sua formidabile mente e volontà, e dove anche si gioisce nel constatare che il nostro popolo, risorto a nuova vita, viene con polso fermo e sicuro guidato alle più radiose mete.

A differenza di qualche altro scrittore, che, con criterio discutibile, parlò di un Mussolini sorto nel 1914 con l'atto deciso dell'interventismo (quasi un San Paolo sulla via di Damasco), Delcroix dimostra nell'opera sua tutta la perfetta coerenza della vita di questo Uomo, che fu portato logicamente ad essere quello che per nostra fortuna oggi egli è.

Di questo libro noi siamo riusciti a dare solo una pallida idea.

Quel poco che abbiamo detto valga almeno a far comprendere che esso merita di essere letto e meditato da tutti gli Italiani.

Carlo Delcroix nella sua prefazione afferma: «Benito Mussolini non aveva affatto bisogno del mio libro e anche per questo l'ho scritto.» Nobile espressione di fierezza, che risponde a verità: ma il libro risponde però anche ad un sentito bisogno del popolo nostro, che vi troverà la vera genuina storia del Duce e del Fascismo, oltrechè l'esaltazione della nostra stirpe.

Eugenio Sanguineti

# Villa Opicina e le sue necessità

L'imminente entrata in funzione della funicolare del colle di Scorcola, permettendo il ripristino della via normale e rapida per la salita ad Opicina, susciterà infallibilmente un movimento straordinario verso questa prediletta fra le località dell'altipiano. Le fortune dei luoghi di villeggiatura e di diporto vicino alla città dipendono dalle strade e dalle comunicazioni. Barcola, cinquanta anni fa, ebbe l'ossigeno della vita dalla creazione della prima linea tranviaria; Grignano lo attende dalla nuova strada di Monfalcone; Opicina lo ebbe venticinque anni addietro dall'inaugurazione dell'elettrovia, e ne riceverà un nuovo fiotto dalla filovia ormai compiuta, che permetterà un movimento di trasporti ben altrimenti frequente ed agevole.

### Bellezze in rialzo

Guardiamo adunque un poco questa Opicina: questa gradita mèta di domani. Essa è già molto mutata da quella che era venticinque anni fa, quando fu creata l'elettrovia. Tutte quelle estensioni di pinete che oggi per chilometri e chilometri, da una parte e dall'altra della borgata, coprono la cresta del monte, erano al principio del secolo ancora molto giovani, e davano soltanto una relativa ombra. Oggi sono belle, folte, vaste, piacevoli boscaglie: e i terreni che fino all'altro giorno, si può dire, digradavano da esse in pendici brulle, sono divenuti morbidi prati per l'influenza ravvivatrice della boscaglia vicina. Da qualunque parte si prenda un sentiero, è una delizia. Non parliamo poi della celebre bellezza del panorama a chi sosti sul ciglione dell'altipiano. Ai suoi piedi è distesa tutta Trieste, e il golfo s'allarga allo sguardo nel suo infinito splendore, e l'occhio non finisce più di spaziare sui dossi e sulle vallate che dai monti istriani discendono verso le lontananze del mare. Tutti sanno che è uno dei più bei panorami d'Europa.

Questo però esisteva sempre; esisteva quindi anche prima dell'elettrovia: ma quella che non esisteva era la nuova Opicina. Le prime infornate di cittadini che l'elettrovia avea portato lassù, trovavano un villaggio carsico come tanti altri, con qualche villa, qualche casa campagnola un po' pulita, qualche osteria rustica, sborniosa e canora, nessun negozio o quasi, molte catapecchie. Oggi non diremo certamente che tutto si sia fatto quanto dovrebbe corrispondere a una predilezione dei cittadini, che ha ormai la fedeltà di un quarto di secolo: la guerra ha inflitto certo un brutto e sensibile colpo allo sviluppo del luogo: in altri paesi, dove per un sito di campagna si fosse manifestata tale predilezione, si sarebbe fatto indubbiamente di più. Ma pure, Villa Opicina non è più quella. A richiamarla oggi villaggio, si dubita; meno si dubita a chiamarla borgata; ma si sente nell'aria che essa è destinata a divenire fra pochi anni una deliziosa cittadina di svago e di scarico della città. Un po' sarà accelerato questo suo destino dal grande piazzale di smistamento ferroviario che deve sorgere fra le sue due stazioni; ma per il resto, con l'aiuto della filoelettrovia, vi contribuirà la attrazione irresistibile dei cittadini, il loro desiderio di cambiar aria e di cercarla più in alto.

Intanto Opicina, allargandosi da ogni parte con ville e villini, di una piccola città ha già l'estensione. Superfluo dire che è la città-giardino per eccellenza: le case vi crescono sì, ma isolate, recinte di verde; un paio di caseggiati a più piani che si son drizzati nel villaggio sono semplici assaggi di un'edilizia urbana che ancora ha un alcunchè di spaesato nel tono tutto campestre del luogo; ma il fatto è che questi segni di urbanesimo hanno avuto un'influenza anche sul vecchio abitato, e che addentrandosi nelle viuzze dell'antico villaggio, dove esistono case vecchissime, anche più volte secolari, le si vedono tutte ridipinte, e alcune riassestate, rimesse a nuovo, educate a una novella lindura! E ciò senza danno, anzi per lo più con maggiore risalto, della loro ingenua e pittoresca architettura rustica.

### L'edilizia e gli alberghi

La metà almeno di Villa Opicina è creazione moderna, di questo giovane secolo. Un paio d'anni addietro, segnatamente, v'era stato uno slancio d'intraprendenza edilizia quale non si registrava dal principio della rinascita della villa. In una sola annata, s'era messo il tetto a non meno di ventidue fabbricati nuovi, tra ville e villini. Negli ultimi due anni, il movimento è un po' ristagnato; ma non si può dire che sia cessato mai, e nemmeno oggi si può mostrarsene malcontenti. In proporzione, si costruisce a Villa Opicina più che a Trieste. Attualmente sono appena finite tre ville nuove; e altre due grandi ville, del valore di parecchie centinaia di migliaia di lire, sono in costruzione; senza contare tre o quattro villini iniziati o in progetto.

L'aria del Carso, quale si gode lassù, persuade sempre più i cittadini. E in verità soltanto negli ultimi anni la sua antica fama di salubrità s'è riconvalidata con le notizie delle meravigliose guarigioni e degli inaspettati miglioramenti di malati nei luoghi di cura dell'altipiano. Ciò che fa bene ai malati, tanto più deve far bene ai sani come regime precauzionale. Ma Villa Opicina, certamente, non è destinata a divenire un vero e proprio luogo di cura. E' più un soggiorno per i sani che vogliono mantenersi in salute e rinvigorirsi. Ed anche l'albergo, il grande albergo che un giorno o l'altro dovrà sorgere in sostituzione dell'annoso Hotel Obelisco, non avrà certo il carattere di un sanatorio, bensì quello di un luogo dedicato alla delizia degli occhi e del respiro, e al piacere di vivere.

Sorgerà poi questo grande albergo? Se ne sente il bisogno; quasi il disagio che esso non ci sia. Non si comprende come si tardi tanto a crearlo; o meglio, lo si comprende solo riflettendo alle incerte condizioni valutarie degli anni passati. Ma ora, se le carte non fallano, anche cotesto importante problema dovrebbe essere a buon porto. Ha preso le cose in mano l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Tre Venezie; e attraverso di esso si compierà la finanziazione di un progetto al quale attende uno degli architetti dello stesso Istituto. E a quanto sappiamo, il progetto dovrebbe essere presentato fra poco.

### Affitti, negozi, ritrovi

Intanto, Villa Opicina si aiuta, con alquanta più modestia, e sempre con riguardo a quelli che non hanno la fortuna di possedervi una villa, mantenendo in attività i suoi vecchi e nuovi alberghetti e le sue case d'abitazione. Un certo numero di triestini ha addirittura trasportato lassù le sue tende, e vi dimora tutto l'anno, giovandosi dell'elettrovia come comunicazione con la città. E al Fascio di Opicina, che ha tanti e sì grandi meriti per lo sviluppo locale, deve anche essere riconosciuta la benemerenza di aver provveduto nella maniera più fine e più pratica a impedire che questi nuovi abitanti fossero eccessivamente salassati dai padroni di casa. Ogni controversia che sorga per esorbitanti richieste di affitto è senz'altro portata al Fascio a risolvere.

Ora conviene mettere a cuore del Fascio, il quale per amore dell'avvenire di Opicina se ne occuperà certamente, anche il problema della moderazione dei prezzi d'alloggio per i villeggianti di stagione. Conviene rendersi conto che Opicina non è, non sarà mai e non dovrà essere un luogo di lusso e di dissipazione. Ora, negli ultimi anni, alcuni proprietari di appartamenti sembrano avere un po' ecceduto nei prezzi, e quasi scambiato Opicina con Abbazia e con il Lido. Richieste di 8000, di 10.000, di 12.000 e più lire per due o tre stanzette, e per una stagione, hanno fatto il giro dei crocchi cittadini, spaventandoli della villeggiatura opicinese. Se si vuole lo sviluppo della località, bisogna ridurne la stima a proporzioni più ragionevoli ed eque. Ma non dubitiamo che il solerte Fascio abbia già l'occhio sulla cosa, e si prepari a una propaganda di persuasione per la giusta misura.

Quanto a negozi, ad approvvigionamenti, Opicina si può dire oggi discretamente fornita. Si era chiuso nell'ultimo anno il caffè sotto l'Albergo Vittorio Veneto: e in verità la mancanza di un caffè in un luogo di villeggiatura era una grave lacuna: ora ci consta che un nuovo caffè-bar è stato già aperto in quel posto. E non mancherà nemmeno la riapertura del cinematografo, il quale parrebbe non aver nulla a fare con un luogo di villeggiatura, ma invece ha da fare moltissimo: poichè ormai la vita senza «films» è un'insalata senza condimento per la maggioranza del genere umano.

### Strade e veicoli

L'aspetto un po' selvaggio della vecchia Opicina sta scomparendo a poco a poco anche dal suo piano stradale. E' in corso la regolazione del piazzale Vittorio Veneto, che diverrà una bella piazza quasi cittadinesca, e un'altra piazza si vien sistemando davanti alla cabina elettrica della Società della Venezia Giulia. La grande strada che attraversa il paese è incatramata contro la polvere; ossia è stata incatramata a suo tempo, ma il lavoro non fu troppo felice: e ora sarebbe opportuno rifarlo, poichè la polvere solleva di nuovo i suoi nembi, con tanto maggior noia in quanto, nelle domeniche, il movimento di automobili è continuo ed intenso.

Ed è anche, stando a quello che ci dicono gli opicinesi, troppo rapido. Pervenute all'altura di Poggioreale, le automobili si lanciano per la strada in discesa con un'inquietante velocità. Ora bisognerebbe avvertire in qualche modo queste voluttuose frecce che proprio a Poggioreale incomincia l'abitato, e che tutta Opicina è abitato. Sulla stessa strada che esse percorrono, a non grande distanza, esse troveranno Sesana e poi Divaccia: e tanto a Sesana quanto a Divaccia sono prescritte moderazioni di velocità addirittura eccessive; di dieci, e perfino di sei chilometri. A Opicina invece non esiste, che si sappia, alcuna disposizione corrispondente. Eppure Opicina ha un movimento di pedoni, specie nelle domeniche, tanto più ingente; e non v'è alcuna ragione che vi si debba soffrire il batticuore o rischiarvi la vita. Non si domandano i sei chilometri; ma almeno la moderazione.

Del resto, tutto intorno a Opicina e a Poggioreale v'è un'irradiazione di strade e di sentieri, un po' a cielo aperto, un po' nei boschi, quale pochi luoghi possono offrire ai pedoni. Si vorrebbe chiedere soltanto perchè alcuni di quei sentieri debbano essere tenuti in uno stato di primitiva selvatichezza. Quelli per esempio che da Poggioreale portano sulle circostanti creste vestite di pini. Almeno uno si dovrebbe riattare, che è divenuto impraticabile a forza d'abbandono: quello che inizia la cosidetta Strada Vicentina o Napoleonica, e che dopo alcune centinaia di metri raggiunge il belvedere costrutto sotto la vedetta. Dal momento che si è creato un belvedere, in un sito dove il panorama è veramente grandioso, è logico che si curi anche la strada per arrivarvi. Oggi essa non è che una striscia di sassi incrociata di rami. Non diciamo di mettere in assetto l'intera Strada Vicentina, che sarebbe un'opera grande e costosa: ma quelle poche centinaia di metri vicine a Poggioreale potrebbero pur fornire con poca spesa un cammino migliore.

## Le dimissioni del Podestà di Grado

Abbiamo da Grado, 14:

In seguito alle dimissioni presentate dal podestà di Grado dott. cav. Mario Camisi, la reggenza del Comune è stata affidata al rag. Franco Bullo, funzionario della R. Prefettura di Trieste: il quale ha già assunto la nuova carica. Il rag. Bullo ha assunto pure le funzioni di commissario prefettizio del Curatorio per l'amministrazione degli stabilimenti balneari. Il nuovo commissario ha già ricevuto le autorità civili, militari e religiose, e si è regolarmente insediato, dando inizio alla sua opera ed al suo lavoro.

**Farmacie aperte oggi:** Codermatz, via Riborgo; Fabiani, viale Tartini; Gmeiner, piazza Ospedale; Godina, campo S. Giacomo; Cibei, piazza San Francesco; Ravasini, piazza Libertà; Rinaldi, via Settefontale 56; Serravallo, piazza Cavana; Stalio, via Giulia 96; Tamaro e Zennaro, via Dante 7.

# L'uomo che piace alla donna

La domanda è precisa e non c'è il caso di sfuggire: qual'è l'uomo che piace alla donna? Si potrebbe rispondere di colpo, senza incertezze, nè pentimenti: alla donna piace l'uomo cui piace la donna. Gli uomini si dividono in due categorie: quella degli uomini sensibili al fascino femminile e quella degli uomini che usano considerare la donna quale uno strumento necessario all'ingranaggio della vita: quelli son uomini, questi animali. Alla prima categoria appartengono tutti coloro che hanno del buon gusto; alla seconda appartengono gli astronomi, qualche vecchio pensionato, i matematici, gli scienziati in genere quella gente, insomma, la quale non vede che registri, cifre e formule. Di questi esseri... neutri se ne trovano anche da noi, a Trieste come dovunque, (pochi però, chè gli uomini di buon senso — e la prima prova di buon senso è nell'amare ciò ch'è bello — a Trieste sono numerosi quanto le donne belle).

Un uomo non è nè bello, nè brutto, nè giovane, nè vecchio. Quello che conta è che un uomo di fronte alla donna non ha età. Questo a linee generali. Non è vero che nella donna la preferenza per un dato tipo sia individuale: le donne, dissimili in tutti i difetti, in un punto si somigliano tutte: nella vanità, così come gli uomini sono tutti identici quando si tratta di brontolare.

### Il segreto per piacere

Il segreto per piacere alla donna è soprattutto nel lusingare la sua vanità. I comandamenti per guadagnare il favore delle donne sono dieci: I. A parlare con una donna abbi l'aria di non accorgerti delle altre donne e cioè fa come se lei fosse la sola donna del mondo. II. Abbi l'aria di non vedere le eventuali imperfezioni fisiche d'una donna, ma vedi poi di convincere lei stessa (ammesso fosse conscia dei suoi difetti) della sua perfezione. III. Non approvare o dare ragione a chi, in presenza d'una donna, dice che un'altra donna è bella o simpatica. IV. Se credi necessario di dare torto a una donna (e non è cosa consigliabile) bada a farlo solo al tu per tu, ma guarda di darle sempre ragione in pubblico. V. Se la donna è giovanissima, osa pure farle qualche domanda sul suo passato amoroso, come se tu ci credessi, se è vecchia ricordati di farle qualche allusione al suo avvenire galante. VI. Non piegarti ai suoi capricci, ma di fronte agli altri, dichiara di fare solo ciò che piace a lei. VII. Se lei amoreggia con un altro tu fingi di essere rabbiosamente geloso, anche se te ne infischi. VIII. Racconta d'aver conosciuto tante donne e bada a stuzzicare la sua curiosità. IX. Se hai moglie, di fronte alle altre donne non mostrare che l'ami; se invece sei scapolo, fa sentire che ami le mogli degli altri. X. Soprattutto abbi l'aria di credere (questo è il comandamento essenziale) a qualsiasi bugia la donna ti va raccontando. E' la prova decisiva.

Una delle tante Mademoiselles de H., nota nel 700 per le sue gesta galanti, sorpresa dal suo amante ufficiale, fra le braccia d'un altro, prevenne il suo atto di sdegno, scattando inviperita: — «Caro amico, è inutile insistere: voi non mi amate più, perchè credete più all'evidenza che alle mie parole!» — A sua volta, il sorpreso fu lui.

### Il modello perfetto

Certe cose un uomo deve capirle e metterle in pratica, subito, nella conversazione. La sua arte di conversare sta nel saper lasciar parlare sempre solo la donna, nell'atteggiare il viso alla meraviglia, o allo sdegno, o al sorriso, come richiede il caso, ogni volta lei gli ripete una storiella, un motto, una frase; l'arte del conversare sta nel fingere di creder suo un motto di spirito che appartiene a qualche autore celebre, nell'aver l'aria d'ascoltarla e di approvarla, nel saper mettere a tempo e luogo quel dato complimento che lei aspetta da lui e magari alle sue amiche, quel dato difetto che è proprio lei ad avere, ma che lei ama attribuire alle altre donne; l'arte del... conversare sta nel saper sopportare serenamente il rimprovero d'una donna che, a seguire il proprio capriccio, rinfaccia di aver agito così solo per compiacere l'uomo. Uomo triestino, se tu arrivi a questo eroismo, puoi dire di essere il modello perfetto dell'uomo che piace alle donne!

E la bellezza non c'entra? E l'eleganza, E la raffinatezza di modi e di espressioni, — E' quella signorina laggiù che parla. Dica pure. S'accomodi. Diceva: la bellezza? Non conta fra gli attributi necessari all'uomo. Al caso gli può servire indirettamente. Quello è un bel ragazzo che piace alle donne? Vuol dire che quel ragazzo, per i suoi begli occhi o per le sue gote morbide aizza la vanità femminile. Una donna dice: che bel ragazzo! come se dicesse: che bel paio di scarpe! E' allora che quel ragazzo lo vogliono tutte. E' un po' come le azioni alla borsa. E poichè se lo contendono, tutte, a conquistare quell'uomo c'entra la vanità. Dallo stesso fatto dipende il successo dell'uomo che gode fama di esperto conoscitore di femmine, di quello di cui si dice che ne possiede molte. C'è un tratto che caratterizza la razza umana in genere e la donna particolarmente: la roba rubata ha più sapore della roba propria. Il pensiero del dolore, della stizza, della gelosia che può provare un'altra donna, dà alla conquista una voluttà acuta. Del resto, è storia vecchia. A lusingare la vanità femminile c'è l'uomo straordinariamente ricco che — eventuale marito o altro — concede alla donna tutto quanto può fare bella una donna brutta; c'è l'uomo in vista per valore, attività, intelligenza, titoli, di cui la donna si fa un'aureola e un piedestallo.

### Lusingare la vanità

Lusingare la vanità femminile! E' certo che se un mendicante o uno storpio o un idiota dirà a una donna: Voi siete bella! Vi amo! non riescirà a piacere, ma saprà creare fra lei e lui una specie di corrente di simpatia. Da qualsiasi bocca venga, la parola: Vi amo, la donna non solo è sempre disposta a raccoglierla, ma anche a credervi.

Ma la triestina, come tutte le donne, è tutt'altro che monotona e ama riflettere anche nei suoi desideri la mutevolezza e la nobiltà dei suoi atteggiamenti: ecco perchè l'uomo per piacere alla donna, deve badare (seguendo i dieci comandamenti fondamentali) ad apparirle nuovo, diverso nelle parole e nei gesti. Se no, sarebbe come darle a tutto pasto lo stesso cibo: pane e brodo col caffelatte, pane e burro per lo spuntino nella mattina, pane e burro a colazione, pane e burro col tè, pane e burro a pranzo. Il pane col burro va benissimo, per esempio la mattina, ma poi ci vuole un bocconcino stuzzicante, un grissino col caviale, o un bastoncino salato, al formaggio e tante altre cose buone che fanno pruder la bocca. Dipende dall'umore e dall'appetito. L'uomo poi, ha vari aspetti: c'è il marito, per uso e consumo domestico, che risponde al pane col burro; c'è l'amante che è il pane salato al burro di acciuga o anzi a quello del.... cioè no, quello col formaggio; chè l'aspirante che è un po' come il panino aperitivo al caviale, quello; che ci prende prima del pranzo col vermouth; c'è il sospirante che corrisponde al grissino senza sale e c'è l'innamorato che è come il pane semplice: ma non si sa che condimento avrà col tempo.

L'uomo è un animale a due facce: la prima la mostra alla donna quando non ha ancora dei diritti su di lei ma tenta di averne; l'altra la fa vedere quando ha tutti i diritti sulla donna: ma che ci può fare lei?

Dite, donne triestine, se questa non è sacrosanta verità?

### Una domanda imbarazzante

A chiedere a una donna quale sia l'uomo che piace alle donne, ti risponderà: — L'uomo che è docile, sottomesso, obbediente, che mi dà sempre ragione, l'uomo che non sfruttò la sua superiorità fisica a danno della mia debolezza, l'uomo che sa prevenire i miei desideri che non m'inganna e non brontola. — Ma se tu glielo fabbrichi così, su misura, ti dirà che quest'uomo è insulso (perchè la donna disprezza l'uomo che non lo domina) stupido, vile, debole.... e che gliene devi fabbricare un altro il quale sia l'opposto di lui. La donna è scontenta di tutto.

Prova a chiederle se vuole diventare uomo. Dirà che vuole essere maschio, maschio, maschio! Se poi, per qualche virtù miracolosa, ti riescirà di trasformarla in un uomo, è la volta che farà il diavolo a quattro e per chetarla, dovrai farla ridiventare donna. Perchè appena a esser uomo, la donna avrà capito la forza di esser donna e anche il martirio di essere uomo.

*(Note di cronaca)*

## All'Hôtel Quarnero di Gorizia

ogni martedì dalle 9.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 18, vi sarà a disposizione dei sigg. Clienti il signor Gaudio, della Primaria Sartoria di Udine A. Gaudio, che esporrà un ricco assortimento stoffe nazionali ed estere e panni per divise ufficiali. Vedi avvisetto reclame nella pubblicità.

# Il brillante inizio della stagione a Portorose

## Interessanti gare al IV Concorso ippico

Abbiamo da Portorose, 14:

La tiepida giornata primaverile di ieri ha favorito l'apertura della stagione a Portorose. L'incantevole spiaggia e gli stabilimenti che sotto la sagace e sperimentale guida personale del cav. Marcucci appaiono rinnovati, sono stati la meta di una folla di forestieri giunti per lo più dal Regno con il treno speciale, ordinato per l'occasione dalla Società «Gemma dell'Istria».

### La folla dei forestieri

Da Trieste a Portorose il trasporto dei nuovi arrivati avvenne felicemente e rapidamente compiuto dalla motonave «Spiro Xidias», che corrispose perfettamente all'esattezza dell'orario, indispensabile alla comodità dei viaggiatori.

Tuttavia sulla strada da Trieste a Portorose, fin dalle prime ore della mattina risuonava il rombo delle numerose automobili dirette al Palace Hotel. A chi veniva da lontano e, perciò, era ignoto il luogo, la verde conca coronata dai ridenti colli e specchiantesi nell'opalino del mare, apparve come una meraviglia da annoverare tra le tante che contiene questa nostra Italia. Ciò che poteva sembrare un fantastico regno di colorito retorico agli occhi dei nuovi giunti, si tramutò in realtà.

Accoglievano signorilmente gli ospiti il comm. Bernardino, il comm. Di Napoli e il cav. Marcucci.

### Il concorso ippico

Malgrado le inevitabili prime difficoltà che accompagnano ogni inizio, tutto è proceduto nel massimo ordine. La colazione, servita con signorilità nel fastoso salone da pranzo, dal sig. Cerrito che presiede al servizio, riunì una folla di invitati provenienti da tutte le regioni del Regno. Vivi e meritati elogi andarono agli organizzatori.

La spiaggia è pronta ad accogliere i bagnanti: cabine, corsie, arredi diversi, sono stati sottoposti ad un assiduo lavoro di trasformazione che comprende una quasi completa nuova attrezzatura, la quale, per quanto riguarda i giuochi nell'acqua, costituisce una vera ed esclusiva novità.

Alle 15.30, all'ippodromo di Santa Lucia, è stato inaugurato, da S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Trieste, gen. Ferrario, presidente del comitato, accompagnato dal vice-presidente barone comm. Leo Economo e marchese Alberto Theodoli, il IV concorso ippico nazionale.

Questa prima giornata ha visto disputare il premio «Portorose», per categoria di velocità. Vi erano inscritti 40 cavalli, ma se ne sono presentati soltanto 31.

La corsa, che si svolse movimentata, ha interessato moltissimo il numeroso pubblico presente e gli amatori. Il percorso di 800 metri, con 14 ostacoli di m. 1.20 è stato superato brillantemente dal maggiore De Carolis dei cavalleggeri Alessandria, che montava «Scopone», in 1'48'' e 1/5, con percorso netto ed ha vinto il primo premio, cioè, la bella coppa che la signora Slocovich ha offerto in memoria del fratello Giorgio Petz.

### Le altre gare

Il secondo premio è stato vinto dal maggiore Gritti, del reggimento Guide, sul cavallo «Bim», in 1'48'', con una penalità. Il terzo premio è toccato ad un ufficiale dell'Aeronautica, il colonnello Gattolini, su «Frau», in 1'53'' e 2/5, con una penalità. Il quarto premio è toccato al ten. col. Grilli su «Europa» e il quinto al tenente Fontana, che montava «Risorgimento».

La seconda gara di precisione a coppie si è svolta per il premio «Pirano», con percorso di 700 metri, con 12 ostacoli di metri 1.10. La coppia vincitrice è stata quella formata da «Scopone» e «Babano», montati dal magg. De Carolis e dal cap. Sequi, ambedue dei cavalleggeri d'Alessandria e notissimi per le numerose vittorie fino ad ora conquistate. Ai vincitori sono state offerte due coppe: una dal Comune di Pirano e l'altra dal comitato di cura di Portorose. Alla coppia formata da «Airone» del magg. De Carolis e da «Fior di Cielo» del capitano Carrara, è stato assegnato il secondo premio.

Oggi saranno corsi il premio «Gemma dell'Istria», «Trieste» e «Amazzone» nonchè si svolgeranno altre importanti gare.

### La serata

Mentre a Santa Lucia si svolgevano le gare, al Palace continuavano ad arrivare automobili e passeggeri con i piroscafi. Una folla di personalità e autorità, giunte da tutte le città d'Italia, era riunita nella hall e nei corridoi del lussuoso albergo.

Di sera ha avuto luogo nella sala maggiore un pranzo al quale hanno partecipato quasi 400 persone, fra le quali abbiamo notate le più cospicue personalità.

Dopo il pranzo, che si è svolto animatissimo, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del concorso, alla quale ha presenziato S. E. Ferrario. I vincitori della giornata sono stati fatti segno a vive manifestazioni di simpatia. I premi sono stati consegnati da donna Lina Ferrario Scolari.

Dopo la premiazione gli ospiti hanno ballato nel grande salone fino alle 11 e, quindi, una compagnia del teatro imperiale di Roma ha dato un riuscitissimo spettacolo di varietà.

**Gite per mare.** Oggi avranno luogo, soltanto tempo permettendo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (Molo della Pescheria): per Isola e Pirano alle 15; ritorno da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

— Dalla riva di Piazza Unità, coi piroscafi della Capodistriana.

Partenze da Trieste alle: 8 (toccata Ospizio); 12.5; 14.45 (gita con toccata Ospizio); 17.45; 20.

Partenze da Capodistria alle: 6.30; 9.5; 13.15 (toccata Ospizio); 17 (toccata Ospizio). In caso di cattivo tempo verrà effettuato il solito orario festivo con unica partenza serale da Capodistria alle 18.30 (toccata Ospizio) e da Trieste alle ore 19.45.

*(Note di cronaca)*

## Interessanti esperimenti d'estinzione

Oggi alle 10.30 nel Piazzale Oberdan (fondo ex Caserme) sarà fatta una serie di intereressanti esperimenti con estintori «Minimax». L'avvenimento richiamerà certamente molto pubblico che vorrà assistere a questi nuovi e interessantissimi esperimenti destinati a far conoscere praticamente tutti i vantaggi dei rinomati e apprezzati prodotti della Società. Gli *estintori Minimax* sono quanto di più moderno e pratico esiste in questo campo.

## Grandi Magazzini Cappellani

Corso V. E. III, 11 — Via Roma, 5

Regali da nozze, la più grande scelta, ai prezzi più bassi. Borsette, le ultime creazioni, a prezzi mai visti.



Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

29

— Ormai, son io che devo soccorrere Jean, tocca a me questo compito. Mio figlio accetta troppo generosamente la morte; io devo salvarlo.

Vi fu un lungo silenzio, non interrotto da alcun gesto. Poi la madre continuò:

— La sua salvezza, la sua libertà, la sua vita sono nelle mie mani... Egli sarà libero, vivrà.

Tacque, mentre i suoi occhi si fissavano sulla porta rinchiusa. E dopo, con voce pacata, ma ferma e sicura, disse:

— Confesserò alla giustizia tutta la verità.

— Oh! mamma! — gridò Germana, con un gesto d'angoscia — Che cosa sarà di te, se dirai tutto?

Come se non avesse inteso, o come se non volesse seguire il suo pensiero senza debolezza, la signora di Bois-Nangis ripetè le parole che sua figlia aveva già pronunciate:

— E le azioni e il silenzio di mio figlio appariranno in tutta la loro grandezza, in tutto il loro sublime sacrificio.

Ma la fanciulla, inginocchiata, prosternata, pregò:

— Pensa a te, mamma.

— Io non conto. E' giusto, che io debba espiare i miei errori.

— Pensa al babbo.

— Ah! Mia cara, ecco delle parole che rendono terribile il mio dovere. Tuo padre mi ama. Con la mia confessione io lo colpirò nel suo amore, nel suo nome, nel suo onore, e tuttavia non posso tacere, poichè essa sola può salvare mio figlio.

Germana, che aveva lasciato cadere le mani nel grembo di sua madre, disse in un mormorio di desolazione:

— Jean non sbagliava... Perchè non ho continuato ad obbedirgli?

— Bambina cara, che cosa avresti fatto nascondendomi ancora la verità? Anche se avesti continuato ad obbedire a Jean, sarebbe certamente giunto il tempo in cui me l'avresti confidato. Tu non potevi, no, tu non potevi mantenere un silenzio che mi toglieva mio figlio. Non rimpiangere nulla.

La signora di Bois-Nangis la contemplò con un'adorazione che l'illuminava il povero viso afflitto, e proseguì:

— Il tuo compito è finito e il mio comincia questa notte. Ah! sì il dovere è terribile, ma io non voglio, non devo, non posso indietreggiare. Laggiù, in una prigione, Jean perde la vita... Qui, tuo padre, fidente, è atteso dal dolore. Come potrei esitare fra un tale pericolo e una tale sofferenza?

Si esprimeva timidamente, come un condannato che ripete a sè stesso le cause del suo arresto; e mentre la fanciulla taceva, abbassando le testa, ella parlò ancora, fra i capelli biondi della figlia:

— Non debbo esitare... No. Domattina, andrò da tuo padre, mi metterò in ginocchio davanti a lui, come tu hai fatto innanzi a me. Ma il tuo gesto obbediva ad una santa carità e addolciva le tue parole, il mio mi umilierà invece. Tuo padre saprà che cosa ho fatto nel passato, e quanta tenerezza gli ho rubata in tutti questi anni.

Abbracciò la testina chinata di Germana, prima di aggiungere:

— Darò al babbo il più gran dolore della sua vita.

La sua voce si alzò, divenne esaltata:

— Tu gli starai vicina, e quando vedrai ch'egli soffre, gli dirai che l'ami, cercherai di consolarlo... Tu sola resterai pura per lui. Sarai il suo rifugio; in te egli potrà, forse, trovare l'ultimo scopo della vita. Ti dedicherai tutta a lui, solo a lui.

La fanciulla unì, piangendo, due parole, due affetti:

— Papà... Mamma...

Restava curva, prostrata, sentendo la voce che delineava l'avvenire:

— Di me sarà ciò che lui vorrà. Vorrei portare sola la croce di tutte le pene, di cui sono responsabile. Ma, purtroppo, io, colpevole, non sarò punita più di lui...

A sfumature, il tono della madre era divenuto più basso, e l'ultima frase si spense in un mormorio sordo. Nella camera fu il silenzio. Passarono dei minuti solenni... Germana si rialzò infine, avvicinò una sedia che, strisciando sul pavimento, ruppe la calma funebre che regnava intorno, sedette vicino alla signora di Bois-Nangis. Con un bacio, asciugò una lagrima che si era fermata sulla guancia della mamma. Poi trascorse qualche minuto senza un gesto, senza una parola... Madre e figlia si tenevano strette, spalla contro spalla, e i loro occhi fissi, immobili, che non guardavano nello stesso punto della stanza, avevano la medesima espressione. Qualche volta una delle due donne faceva uno di quei movimenti brevi, incerti, che accompagnano lo sforzo del pensiero e, allora, si udiva un fruscio di stoffa che colmava il grande silenzio. Sembravano vegliare un morto e tacere per paura della loro voce. Verso le cinque, la fanciulla, indicando il suo letto intatto, propose, in una preghiera:

— Coricati, mamma... Devi essere molto stanca.

— Non voglio coricarmi. Ma tu piuttosto... Sei molto pallida, hai sofferto molto... Va a letto.

— No.

E, di nuovo, tacquero. L'accanimento del dolore increspava di rughe i loro visi e gli occhi avevano il luccicore della febbre... Passò ancora del tempo. Lontano, nelle strade, si udirono i primi rumori della mattina. Qualche carro... Qualche vettura..

— Ecco il giorno che rinasce — balbettò la signora di Bois-Nangis.

Si volse verso una finestra. Attraverso la fessura delle imposte, penetrava l'alba triste, fredda, di un giorno di dolore... Delle gocce di pioggia caddero sulle persiane, battendo colpi lievi e rari, che si fecero più frequenti e divennero poi uno scroscio monotono. E la madre, dopo una lunga pausa, aggiunse:

— Anche lui, nella sua prigione, anche lui guarderà il giorno che sorge...

La pioggia lanciò sui vetri altre goccioline, che scivolarono, rotolarono come lagrime. Un uccello, certamente di passaggio, urtò pesantemente le ali contro le persiane, e nella solitudine dell'alba mandò un canto chiaro e dolce... La signora di Bois-Nangis rabbrividì:

— Ho freddo — disse.

Si strinse a Germana e tremò ancora. Nel camino, dei tizzoni spenti macchiavano di nero il cumulo di cenere grigia.

— Ascolta — disse la mamma.

Tese l'orecchio, guardò verso la porta dalla quale proveniva un rumore leggero di passi, che risvegliava la casa addormentata.

— E' un domestico che esce dalla sua camera — dichiarò la povera donna, riappoggiandosi, tutta tremante, a sua figlia.

— Mamma — gridò la fanciulla con un terrore improvviso — e se il babbo soffrisse fino a...

Troncò la sua frase, e la madre la esortò a continuare:

— Fino a?...

— ....desiderare la morte? — completò.

— Taci, te ne supplico.

Ma la fanciulla continuò a parlare, con voce spenta:

— Papà non teme la morte. Sovente, questa notte, ho pensato alle sue parole, delle quali ero così fiera, e che ora mi spaventano. Tutte esaltano il suo coraggio, il suo disprezzo della vita... Ricordati, mamma...

Con gli occhi socchiusi, col fervore di un bimbo che recita la sua preghiera, ella disse:

— «Generale di Bois-Nangis. Esempio d'eroismo e d'amore per l'onore. Il suo contegno in trincea è una sfida continua alla morte. Mostra, in ogni atto, il suo culto del dovere».

La signora di Bois-Nangis annaspò con le mani sulla veste che le ricopriva le ginocchia, e Germana proseguì, con la stessa voce di mistica preghiera:

— «L'8 settembre 1914, davanti alle paludi di Saint-Gond, vedendo fuggire in disordine le schiere decimate di uno dei suoi battaglioni, è avanzato solo, senza una parola, verso la posizione abbandonata dai suoi uomini e tempestata dai colpi del nemico. I soldati, incoraggiati dall'esempio silenzioso del loro superiore, si sono riuniti ed hanno ripreso la posizione che poco prima avevano lasciato. Dopo la vittoria, egli ha detto semplicemente: «La vita è inutile se serve alla fuga». Citato all'ordine del giorno».

La povera mamma, con le labbra serrate, mandò un gemito. Vicino a lei, la fanciulla aggiunse:

— «Il 2 marzo 1916, sotto il forte di Donaumont, si è introdotto in una trincea di prima linea, quasi spianata dalle bombe nemiche. Gravemente ferito, ha rifiutato di ritirarsi nella retroguardia, e, guardando colare il suo sangue, ha dichiarato: «A coloro che possono morire, io debbo provare che la morte è nulla». Seconda citazione all'ordine del giorno.

In un rantolo la signora di Bois-Nangis implorò:

— Per pietà, taci, taci... Sarebbe troppo orribile ch'io dovessi scegliere fra la vita di mio figlio e quella di... Ma no, tuo padre mi disprezzerà, mi scaccerà, ma vivrà.

Smise di parlare, di colpo. Nella casa, una porta sbatteva, e un passo rapido, sicuro, scendeva una scala.

— Germana, bambina mia, tuo padre esce dalla sua camera.

Si alzò, barcollò, e si avvicinò allo schienale della sua poltrona. Col viso disfatto e lo sguardo lontano, ella ascoltò. Poi disse:

— Egli giunge a pianterreno... Si ferma davanti allo studio... Vi entra.

Contro le persiane la pioggia continuava a picchiettare. Nella strada, si udì correre un passante. La signora di Bois-Nangis aggiunse:

*(Continua)*

## Un problema della pesca

# Il contratto a compartecipazione

## Una lettera del cap. Ricci

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Nel numero del 29 marzo scorso di cotesto pregiato giornale, il comm. Andrea Davanzo, scrivendo sulla rimunerazione «a parte» dei pescatori, lancia un ingiustificato grido di allarme per la temuta soppressione di questa forma contrattuale vigente nella quasi totalità della nostra pesca velica.

«E' intenzione dei dirigenti del prossimo primo Congresso nazionale Fascista degli addetti alla pesca — egli scrive — di proporre la modificazione dell'attuale contratto di lavoro esistente da secoli e che è basato sulla divisione del prodotto fra padrone di barca e marinaio. Contro questo progetto sono insorti i pescatori istriani nella loro adunanza di Pola dove furono votati degli ordini del giorno pubblicati nel *Piccolo della Sera* di venerdì scorso.»

Nella mia qualità di segretario del Sindacato Nazionale Fascista degli addetti alle industrie della pesca, e quindi dirigente del Congresso svoltosi a Roma il 31 marzo e 1.o aprile u. s., debbo protestare contro l'arbitraria affermazione sopra riportata del comm. Davanzo.

E infatti nessuno ha autorizzato, e nessuna manifestazione del Sindacato Nazionale, che ho l'onore di dirigere da anni, giustifica quanto il comm. Davanzo ha scritto.

Nell'ordine del giorno dei lavori del Congresso era il comma: «Contratti di lavoro», e questa semplice dizione non era da interpretarsi abolizione del contratto a compartecipazione, quando poi il Sindacato deve stipulare altri contratti di lavoro per gli addetti alle varie attività delle industrie della pesca. Nè il comm. Davanzo poteva riferirsi all'ordine del giorno approvato nel Convegno del 12 febbraio circa il contratto a compartecipazione, perchè quell'ordine del giorno si esprimeva in senso completamente favorevole al mantenimento di questa forma contrattuale in vigore da secoli nella piccola pesca velica costiera. Tale opinione dei dirigenti e degli iscritti a questo Sindacato è stata confermata nel recente Congresso nazionale che ha dimostrato che anche «in un Congresso professionale» non «tutto diventa facile e possibile»; specialmente quando i dirigenti non sono dei dilettanti di pesca, ma uomini maturati nella dura esperienza del mare e quindi a perfetta conoscenza delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri laboriosi e mirabili pescatori che solo per merito del Fascismo prendono oggi parte attiva alla vita dello Stato corporativo creato dal nostro magnifico Duce.

Mi creda, egregio Direttore, con infiniti ringraziamenti e distinti saluti

*G. Ricci.*

## La risposta del comm. Davanzo

Il comm. Davanzo ci invia la seguente lettera:

«Permetta sig. direttore che io abusi della di Lei cortesia per illuminare una situazione che ha portato a rumore il pacifico campo della pesca italiana e che *Il Piccolo* ha il vanto di aver messo in ampia discussione.

Quando ho scritto l'articolo di allarme per l'intenzione di mutare i rapporti di interesse fra pescatori lavoratori e pescatori padroni di barca e di attrezzi, io avevo a mia disposizione gli elementi sicuri per non veder smentite le mie asserzioni e per sostenerle con la fede di compiere una buona azione.

Mi spiace assai che il sig. cap. Ricci voglia protestare contro di essi chiamandoli anzi arbitraria informazione.

Ecco i fatti sui quali ho impostato il mio articolo:

Nella relazione del Convegno nazionale pescatori tenutosi a Roma nel giorno 12 febbraio u. s. pubblicata dal *Corriere della pesca* di Roma, del 19 febbraio scorso si legge il seguente capoverso:

«Ha quindi preso la parola il segretario nazionale dei pescatori cap. Giorgio Ricci il quale ritiene opportuno dare un diverso inquadramento ed un nuovo indirizzo all'organizzazione e fare a questa assumere un carattere prettamente operaio e non promiscuo come finora è avvenuto».

«Dimostra che il vecchio contratto a partecipazione è a tutto danno dei pescatori, dei lavoratori ed impedisce la trasformazione dell'attuale struttura tecnica della pesca. Egli ritiene quindi indispensabile che i Sindacati pescatori siano formati di lavoratori e che si disinteressino di ogni e qualsiasi questione economica interessante solo i datori di lavoro».

«Sostiene quindi che il rischio dell'impresa non deve esser diviso fra datori e lavoratori di pesca ma assunto completamente dal datore».

Malgrado il parere contrario di parecchi interessati queste idee si concretarono in un ordine del giorno in cui si dice di far presente alla superiore Confederazione che i Sindacati pescatori dovranno modificare la situazione di fatto esistente in tutti i centri pescherecci e basare l'azione sindacale sul salario giornaliero o settimanale come negli attuali contratti di lavoro per le altre industrie.

Circa l'inquadramento in quel convegno è stato emesso il voto «che nei Sindacati pescatori sieno compresi soltanto i pescatori lavoratori ed esclusi i proprietari di barche da pesca»

A più di un mese di distanza da queste parole per me molto chiare e da questi voti espliciti comparvero nel *Piccolo della Sera* del 23 marzo gli ordini del giorno dei pescatori dell'Istria riuniti a congresso a Pola pochi giorni prima. Uno dice:

«Dopo presa visione dell'ordine del giorno riguardante l'abolizione del contratto di compartecipazione approvato nel convegno peschereccio svoltosi a Roma il giorno 12 febbraio u. s. ecc., i pescatori istriani fanno voti che il contratto a compartecipazione sia non solo mantenuto ma che al Congresso nazionale per la pesca che si svolgerà a Roma nei giorni 31 marzo e 1.o aprile siena anche fissate le quote di compartecipazione in considerazione dei mezzi adottati nella pesca e da applicarsi in linea generale».

L'altro ordine del giorno faceva voti che non avvenisse una scissione fra armatori ed equipaggio.

Letti questi ordini del giorno, scrissi addì 29 marzo l'articolo incriminato a sostegno delle idee espresse dagli stessi.

Nel congresso nazionale degli addetti alle industrie della pesca tenutosi a Roma nei giorni 31 marzo e 1.o aprile fu preso il seguente deliberato assai differente degli ordini del giorno del 12 febbraio e assai vicino alle idee espresse nel *Piccolo* del 29 marzo:

«Per i contratti di lavoro. — Il contratto a compartecipazione nella pesca costiera è risultato la migliore forma di collaborazione ai fini dell'incremento della produzione peschereccia, consentendo il normale e pacifico svolgimento di questa attività, non suscettibile di alcuna trasformazione industriale. La sua abolizione porterebbe alla fine della pesca italiana che non può garantire alcun minimo di salario fisso; viene ritenuto necessario che il contratto a compartecipazione venga mantenuto a condizione che il Sindacato provinciale a mezzo del suo Direttorio e con la ratifica della Segreteria del Sindacato nazionale stabilisca i limiti e la suddivisione delle parti; che le vendite del prodotto sieno eseguite nel mercato gestito dal Sindacato o, dove questo non è possibile, che l'astatore sia di fiducia e controllato dal Sindacato stesso.

Dove ciò non sarà possibile il Sindacato stipulerà regolare contratto di lavoro sulla base del salario fisso minimo misto ad una quota per panatica ed una percentuale di quintalaggio».

Nella lettera del sig. cap. Ricci c'è una frase che devo raccogliere non per me, che non ci tengo, ma per Lei sig. direttore che mi onora di così lusinghiera fiducia da permettermi di abusare del ristretto spazio del di Lei illustre giornale. In bella maniera il cap. Ricci mi dà del dilettante di pesca che non conosce la dura esperienza del mare.

Non occorre aver esperienza del mare, basta aver quella della pesca per parlare con una certa conoscenza dei suoi bisogni e delle sue urgenze!

Mi occupo di pesca e piscicoltura fin dal 1893 quando dopo visitati i più importanti parchi ostricari eressi nel Leme con metodo nuovo quell'ostricoltura che oggi il cap. Morena mantiene in piena efficenza e con pieno successo. Ho fatto come podestà di Cittanova un esperimento di municipalizzazione del pesce che fece un po' di chiasso per la novità e per la lotta che dovetti sostenere contro... tutti. Nel 1908 fondai un consorzio di pesca che vive fiorente tutt'ora a Cittanova e che assieme a quello di Parenzo gestisce l'importante peschiera di Valditorre.

Nel 1912 fondai a Cittanova la prima cooperativa in Istria per la pesca meccanica e nel 1910 feci i primi esperimenti nell'alto Adriatico con una specie di lampara che per mio intervento il Governo di allora costruì donandola al consorzio da me presieduto.

Nel 1896 fui chiamato alla direzione della Società di pesca e piscicoltura rimanendovi costantemente fino a oggi. Nel 1904 fui chiamato a rappresentare l'Istria nella commissione centrale di pesca partecipando a tutte le manifestazioni pescherecce fra cui la compilazione della nuova legge di pesca che il Governo austriaco non arrivò a promulgare e che la Jugoslavia prese tale e quale per sè.

E tanto per fare un po' di pratica, da ragazzo fino a oggi ebbi costante la passione del pescare. Pesche con la lenza, coi palangresi e con reti d'ogni qualità non solo in mare d'Istria e di Dalmazia, ma nelle varie acque interne della regione.

Dopo la guerra ebbi incarichi di fiducia dal Governo nazionale e nel 1922 fondai la Federazione di Milano che ha per presidente onorario S. E. Mussolini. Tutto ciò senza secondi fini e senza alcun vantaggio personale.

Per un dilettante, francamente mi pare che basti...

## "Siora Silvia„ lascia la portineria

# Un simposio, due discorsi e una sorpresa

La notizia inattesa — ma sperata — si era propagata per tutto il casamento, ma piano, sottovoce, in sordina, con aria di mistero: «Siora» Silvia, la portinaia, se ne andava, lasciava la portineria, che era quanto di meglio in fatto di abitazione contenesse la casa alveare, tenuto conto che era concessa gratis, senza aggravio di soldo pigioni ed ammenicoli.

— La va po' sul serio?

— Sì, la va, la va, come la violeta. Go visto che la fa el baul.

— E chissà a chi che ghe tocarà la fortuna de aver el quartierin...

— Ma a mi no, no ghe go mai pensà.

Tutte le quaranta pigionali dello stabile dicevano così, ma ognuna, ad insaputa dell'altra, correva dall'amministratore a raccomandarsi per la successione.

Che «siora» Silvia — un bel pezzo di vedova sulla trentina — se ne andava, era vero. Aveva finito col dichiararlo lei stessa alle pigionali, raccoltesi, per l'occasione, nel vasto atrio del casamento.

— Done mie, mi vado via; me dispiasi lassarve, ma no posso miga finir la mia vita qua dentro. Go fato zinque ani la portinaia e mi credo de aver diritto de aver anche mi un casa mia, senza la s'ciavitù de verzer e serar el porton, de far la guardia a chi che va e a chi che vien, e bazzilar co' la mularia — scuseme del termine.

— Gnente, siora Silvia, muli xe muli...

— E lei la ga avudo sempre tanta pazienza...

— Una portinaia come lei, no xe mai esistida...

— Done mie, mi go fato meio che go podesto. Scuseme se qualche volta go alzà la vose, perchè le scale iera lassade sporche, o per i cessi, ma anche mi gavevo i mii doveri morali verso l'aministrator...

— Lei la xe stada un angelo de dona...

— Una come lei, mai più...

— No ste esagerar, vegnarà meio de mi.

— Oh, mai più!...

**Messe diplomatiche...**

Ce n'era, di ipocrisia in quelle adulazioni. Tanta, che, mentre ognuna, con la speranza di succederle, non vedeva l'ora che se ne andasse e temeva in un pentimento, a tutto rischio e pericolo, fingeva di voler persuadere «siora» Silvia a rimanere.

— Ma perchè la vol andar via? No ghe dispiasi a lassarne?

— Me pianzi el cuor, me iero tanto afezionada a voialtre...

— No la stia andar, siora Silvia, la guardi, tuti sti fioluzzi che xe come che i fussi sui...

— Mi ghe go volesto tanto ben a sti vostri foi...

— La iera come una mama per lori!...

— Eh, sì, ma devo andar, oramai go deciso...

— E quando la va?...

— Ogi oto. Go za trovado el quartierin, ma no posso ancora dirve andove.

Se ne andava, dunque. La aveva detto... Ma otto giorni erano lunghi; in otto giorni, ed anche in meno, si può cambiare idea. Se all'ultimo momento... Non bisognava insistere tanto.

E «siora» Eufemia — quella che più ci teneva ad occupare la portineria — dopo aver consigliato le altre di non insistere presso «siora» Silvia, per farla rimanere, ebbe un'idea: quella di impegnare la portinaia in modo tale che non avrebbe più potuto rinvenire sulla decisione presa.

**Il vermouth d'onore**

E la scaltra massaia, che l'affitto stentava a pagarlo, mise in esecuzione il suo progetto.

— Done mie, mi credo che no se pol lassar andar via «siora» Silvia cussì.

— Come, «cussì»?

— Mi diria de ofrirghe un rinfresco: un vermo de onore...

— Gnente meno!...

— Come a un ministro!...

— Gnanche che la fussi la madama Cirulì!...

— Eh, per una lira a testa che metessimo no se andaria miga in malora!...

Poi, così, come è proprio del popolino, di passare da un estremo all'altro, approvata la proposta delle onoranze alla partente, straripavano nella esagerazione, a segno che accettavano l'aggiunta, proposta da «siora» Caterina, la quale avendo a subinquilino un ex maggiore dello sconfitto esercito austriaco, disse che avrebbe pregato il vecchio guerriero di rivolgere un discorsetto alla partente.

— In tedesco?

— Ma che tedesco, se el parla italian meio de noi!...

E fu stabilito: già nel giorno seguente, che fu ieri, venti litri di vermouth, due chili di rottami di biscotti — quelli interi costano di più — e cinque litri di vino, per quelle che lo avessero preferito al vermouth.

Ieri nel pomeriggio — quando gli uomini si trovavano al lavoro — nell'atrio del portone, trascinate giù fin dalle soffitte, tavole e sedie più o meno sgangherate, furono allineate e ricoperte con lenzuola tolte dai letti, mentre l'esercito di monelli di ambo i sessi, figli delle prolifiche femmine della casa, attaccavano, con colla di farina, striscie di carta colorata alle pareti o inchiodavano fronde di alberi agli stipiti delle porte, o le intrecciavano tra le ringhiere delle scale. Una decorazione abominevole.

**Il lieto convegno**

Alle cinque tutto era pronto. Chiuso il portone, accese tutte le lampadine per le scale, la marmaglia fu nel portone, in una bolgia d'inferno, ad attendere «siora» Silvia, che stava ultimando la sua toeletta.

Un po' di silenzio si fece quando, in «flaidocher» e «tubo», i vecchi abiti di rigore, succeduti alla inutile pompesa divisa di maggiore, il vecchio Franz Won Weirenfeld scese aulicamente le scale, per adempiere l'alto onorifico incarico di porgere alla portinaia il saluto ai partenti.

Al breve silenzio imposto dalla presenza del fallito personaggio, seguì un «oh!...» di ammirazione per la «toilette» della portinaia, che si presentava in gonnelle corte, in calze di seta gialla che scoppiavano per l'esuberanza dei polpacci, e scollata in modo da far perdere le staffe al maggiore, quantunque non fosse stato nella cavalleria.

L'attacco alle bevande ed ai biscotti fu qualche cosa di mostruoso, superiore a quello di «buffet» aristocratici. Un «bevi ti che bevo mi», un «magna ti, che magno mi».

**Il brindisi del maggiore Weirenfeld**

Quando quelle locuste migratrici erano alle briciole, il maggiore Franz Won Weirenfeld, con un «prego signori», si accinse a pronunciare il suo discorso:

— Tirò prefi parole. Sighnora Silvia, lei ci appantena. E' cossa molto grafe, perchè lei è stata puona. L'incegno umano non conta. L'incegno è cossa comune. Ma cvelo chè conta è la pontà: Una tonna puona come lei, sighnora Silvia, noi non troferemo più. Mio tolore è occi assai molto crande: assai più crande di cvelo che ho profato quando ho pertuto mio esercito e finita, schluss, monarchia austro-ungarica.

— Xe vero, sior...

— Zito...

— Lasselo che 'l parli.

— Go dito che xe vero!...

— Lasselo che el parli, in malora!...

— Bitte... prego. Lei ci porta fia, sighnora, il cuore, perchè lei scopafa le scale e lucitava le cluche tel portone e tele porte come oro. Atesso, pazienza, lei fa a cominciare fita nuofa e noi auguriamo ogni pene. Lefiamo nostri calici e faciamo brindisi...

— Iera Gallipoli, ma no xe più!...

— Cvesto non fa niente. Effifa sighnora Silfia, effifa!

**...e il colpo di scena**

Scoppiavano dal ridere sino alle lagrime, e «siora» Silvia piangeva anche lei, non si sa se per l'«effifa» del maggiore o per la commozione. Poi, «siora» Silvia, fatto cenno con la mano ed ottenuto un relativo silenzio, aperse la bocca alla catastrofica dichiarazione:

— Signore donne, le quali mi gavete voluto tanto bene, signor magiore, la quale siete scampato vivo dopo il paco ciapato dal vostro esercito, io sono tanto comossa che mi manca la parolla...

— Coragio, siora Silvia!

— Tasè, lassè che la parli!

— Silenzio!

— ...mi viene il sangioz... glù, glù, glù, sentiste? come mi faciano i intestini?

— La se calmi...

— Avanti...

— ...e alora, sicome stete tanto dolorose e tanto vi dispiace se vado via, alora, glù... glù... alora...

— Alora, cossa?

— Alora resto con voialtre e no vado più via!

Se la casa fosse crollata in quel momento a seppellire vivi tutti, un silenzio tale non sarebbe succeduto alla catastrofe.

L'urlo che tutte le deluse volevano cacciare dalla gola era troppo grosso e non poteva erompere.

Ma finì coll'uscire da tutte le bocche. E più forte da quella di «siora» Eufemia che già si era vista nella portineria dominatrice, e sgravata dall'affitto. E fu «siora Eufemia» a scatenare le furie di averno:

— Ah, la resta? Ah, alora xe sta un truco?

— Come, un truco?

— Sì, un truco per farse pagar el rinfresco, per magnar e bever a le nostre spale, la se vergogni!..

— La se vergogni lei, mi no fazzo truchi!

— Truco, truco...

— E la sa, perchè che resto?... Perchè lei no la vedeva l'ora che andassi via, per aver el casoto, la se vergogni. falsa, e tute vergogneve che andavi da l'aministrator ogni giorno a racomandarve, false!

Le due donne vennero alle mani, le altre scoperte nelle loro mene per succedere alla portinaia, dopo essersi rinfacciate le ipocrisie reciproche, finirono con l'accapigliarsi. Dal pandemonio si salvò il maggiore Franz von Weirenfeld, cui sembrava di trovarsi un'altra volta sul Piave.

La battaglia terminò con l'accorrere della forza pubblica. Ma le contusioni, le escoriazioni, i lividi, le unghiate, chi potrebbe enumerarle?

E quello che accadrà in seguito in quella casa?

## Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cap. Riccardo Mayer, dal cap. Roberto Huber e consorte lire 20 pro Fondo Banelli; da Guido Gmeiner e figli lire 50; dal cap. G. B. Merega lire 50; dal cap. Carlo Pertot lire 20 pro Guardia Medica; dal cap. Piero Fragiacomo lire 20 pro Fondo Banelli; da Stefi e Adriano Sturli lire 30 pro Ospedale Regina Elena; dal dott. Demetrio Giorgacopulo lire 20 pro Ass. Medica (fondo vedove orfani); dal barone Leo Economo lire 100; da Anita e prof. Piero Gall lire 30 pro Guardia medica; da Sofia e cap. Francesco Ulcigrai lire 25, da Igea e cap. Francesco Filbier lire 15 pro Fondo Banelli; dal cav. uff. Elio e Nella Matatia lire 25 pro Guardia medica; da Emma e Francesco de Varda lire 50 pro Casa di Nazareth; dal cap. Francesco Bezerich e consorte lire 20 pro Fondo Banelli; dal prof. dott. Carlo Ravasini lire 30 pro Ass. Medica (fondo vedove orfani); dal cap. Arrigo ed Emma Picciòla lire 25 pro Lega Nazionale e lire 25 pro Fondo Banelli; dal commissario Giuseppe Sangulin lire 20 pro Lega Nazionale; dall'avv. Ruggero Flegar lire 25 pro Guardia Medica; dal dott. Ermanno Watzek lire 20 pro Asilo Rittmeyer; da Renée e dott. Matteo Bojanovich lire 50 pro Congregazione di Carità; dalla famiglia Knezevich lire 100 pro Fondo Banelli; da Ida e Massimo Michelstaedter lire 50 pro Consorzio Antitubercolare; da Pina ed Ettore Mizzan lire 30 pro Guardia Medica; da Luigia e Lina contessa de Ferra lire 30 pro Madri Ausiliatrici; dal dott. Fleischmann lire 30 pro Ass. Medica (fondo vedove orfani); da Eugenio Chierini lire 25 pro Congregazione di Carità; da Cesarina e dott. Luigi Risigari lire 20 pro Ospedale Regina Elena (reparto urologico); da Anna de Tonello-Stramare lire 25, da Mercedes Turola lire 25 pro Patronato Scarcerati; dal dott. Massimiliano Gortan lire 30 pro Guardia Medica; dalla Ditta D. Tripcovich lire 100 pro Fondo D. Tripcovich; dal dott. Mario Tripcovich e famiglia lire 100 pro Sacro Cuore; da Paolo e Mari Tripcovich lire 50, dal cap. Antonio e Ida Radonicich lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Ines e Ruggero Semeniz lire 25 pro Guardia medica; da Maria ved. Cuttin e figlia lire 25 pro Ass. Mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani).

Per lo scampato pericolo del nostro augusto Re Vittorioso da Gioacchino Debiasio lire 10 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del padre del cav. Francesco Ballis, dal cav. Domenico Risigari lire 20 pro Congregazione di Carità; dall'avv. Ruggero Flegar lire 25 pro Lega Nazionale.

Nel II triste anniversario della morte del suo indimenticabile marito Enrico Gilardini, dalla vedova lire 100 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal figlio Enrico e consorte lire 20 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del primo podestà fascista gr. uff. Carlo Archi, dalla Soc. Ginnastica Triestina lire 100; da Carlo Bisiach lire 50, da Demetrio Marco lire 50, pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Alessandro de Fontana dalla S.I.S.A. lire 50 pro Soc. Nav. Cosulich (fondo O. Cosulich).

Per onorare la memoria di Antonio Cernigoi dalla famiglia Michele Cossutta lire 15 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Umberto Englaro da Libera e Umberto Furlan lire 20, da Bruno Furlan lire 5 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Raccolte alla Soc. Operaia Triestina lire 50 pro Soc. stessa (fondo Tarabochia).

In occasione della Pasqua da S. E. il Prefetto di Trieste cav. uff. Bruno Fornaciari lire 200 pro Asilo Iolanda.

Da Eduardo Venezian lire 25 pro Asilo Tedeschi.

**Aste al Monte di Pietà.** Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni preziosi della gestione 161 inclusivo il N. 155000 ed i pegni non preziosi inclusivo il N. 19000 e inclusivo il N. 152000. Nelle sale di incanto sono esposti: stanze da pranzo e da letto, salotti, mobili diversi, piano, pianino, quadri, regolatori, servizi, copertori, tappeti, macchine da scrivere, binoccoli.

## Congressi, feste e convegni

**Società Ginnastica.** Oggi alle 21 spettacolo cinematografico. Si proietterà: «Oh Dio! che cameriera», lavoro comico in 5 atti. Precederà il giornale cinematografico n. 33.

Domani alle 20 sono invitati in sede tutti gli escursionisti per importanti comunicazioni.

**Società Alpina delle Giulie.** Domani alle 19.30 seduta di Direzione.

**Chiesa evangelica italiana metodista** (in via Silvio Pellico, scala dei Giganti). Oggi alle 18, il pastore Felice Dardi terrà una conferenza sul tema: «Giuda e Gesù». L'ingresso è libero.

**U. S. Triestina.** Oggi, la squadra allievi in campo alle 13.30 per la partita con il Trieste. La I squadra alle 14.30 per la gara con l'U. S. Fiumana. I boys si trovino in campo alle 15.

**A. S. Alba.** I calciati della I squadra si trovino alle 7.15 al bar Venier, oppure alle 7.30 in campo del Ponziana. La II squadra sullo stesso campo alle 12.30.

**S. C. Aquila.** Domani alle 20.15 si riuniranno i componenti della sezione drammatica; alle 21 si riunirà la Direzione.

**Per la mostra del libro del mare.** La riunione che doveva aver luogo nella sala degli «Amici del libro» giovedì scorso alle 19 per la «Mostra del libro del mare» è stata rimandata a martedì alla stessa ora.

**Università Popolare.** Domani nella sala del Conservatorio Tartini prima conferenza Stiattesi: «Ricordi e impressioni di un viaggio in Oriente». Posdomani seconda e ultima conferenza Stiattesi in via Foscolo 15.

**F. C. Vittoria.** I calciati si trovino oggi sul campo dell'Edera alle 13.15 per una partita amichevole con la squadra mista allievi Edera-Ponziana.

# NOTIZIARIO SPORTIVO

## La domenica sportiva a Trieste

**Match Edera e Ponziana - Juventus**

Alle 16, sul campo di San Giovanni, avrà inizio il preannunciato match amichevole fra una squadra mista Edera-Ponziana e la Juventus di Torino, finalista del torneo nazionale di calcio. Precederà una partita riserve.

**Match U. S. Triestina - U. S. Fiumana**

Sul campo di Montebello verrà disputato un match amichevole fra l'U. S. Triestina e l'U. S. Fiumana. La partita principierà alle 15.30 e sarà preceduta da un match fra gli allievi dell'U. S. Triestina e il C. S. Trieste.

**Le gare atletiche a San Sabba**

Sul campo di San Sabba si svolgeranno oggi le seguenti gare di atletica leggera:

Dalle 10 in poi: gare femminili (salto in lungo e lancio del giavellotto). Dalle 14 in poi: gare per atleti adulti (corsa piana m. 100, m. 800 e m. 10.000; salto in lungo e con l'asta; lancio del disco e del martello; corsa ostacoli m. 110). Queste due manifestazioni sono organizzate dalla Società Ginnastica Triestina.

Dalle 15.30 in poi verranno disputati i campionati atletici per Avanguardisti (salto in lungo e lancio del disco), indetti dall'O. N. Balilla.

**La gara ciclistica allievi dell'Olympia**

Organizzata dallo S. C. Olympia, si svolgerà oggi la gara ciclistica - allievi (V categ.), valevole come prima prova per la Maglia d'onore. Ritrovo dei concorrenti alle 7.30 nella località «Subieta» a S. Sabba; partenza alle 8.15 precise. Percorso: S. Sabba, Zaule, Scoffie, Bivio Risano, Decani, S. Sergio, Cosina, Divaccia, Basovizza, Cacciatore (chilom. 65).

**Le finali dell'U. L. I. C.**

Oggi si svolgeranno le seguenti partite di finale delle squadre uliciane:

Campo U. S. Triestina, ore 9, Roiano - S. Giusto; ore 10.30, Jenco-Vittoria Monfalcone. Campo Ponziana, ore 8, Alba-Pitteri; ore 9.30, Tabacchi-Macellai.

## Fascio Grion-Juventus

POLA, 14

Lunedì, alle 15, si svolgerà sul campo di via Medolino al Prato un importantissimo match di calcio tra lo squadrone della Juventus di Torino, finalista del campionato nazionale, reduce da un incontro di Trieste e l'ottima squadra del Fascio Grion di Pola. Tutto il gruppo sportivo polese accorrerà sul campo del Grion ad applaudire i forti atleti piemontesi e a sostenere i giuocatori nero-stellati nell'aspra ma cavalleresca battaglia.

## Il ricevimento offerto alla Juventus dall'Ente sportivo provinciale fascista

Ieri sera nella sede dell'Ente sportivo provinciale fascista ha avuto luogo un ricevimento in onore dei giuocatori della Juventus di Torino, che oggi disputeranno il preannunciato match amichevole di calcio con una squadra composta dai migliori elementi delle due società concittadine Edera e Ponziana.

La squadra torinese, che era accompagnata dall'avv. Tapparoli, consigliere della Juventus, è stata ricevuta cordialmente dal cav. Alberto Pertot-Ascari, presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista. Erano pure presenti: il senior Leo Franca, commissario dell'U. V. I., il senior Grebotio della sezione sportiva della 58.a Legione San Giusto; il rag. Umberto Petariny, presidente dell'Edera; il sig. Antonio Beram, presidente del Ponziana; il segretario del comitato giuliano dell'U. V. I., Giovanni Furiani, e numerosi sportivi triestini.

Ai graditi ospiti è stato offerto un vermouth d'onore. Il cav. Pertot-Ascari, porgendo un augurale saluto ai valenti giuocatori juventini, ha con felice sintesi espresso i sentimenti di antico affetto della nostra città per la patriottica Torino. Egli si è poi dichiarato lieto di poter salutare nella sede dell'Ente sportivo fascista i baldi atleti che si apprestavano a disputare una cavalleresca contesa sportiva, perchè il Fascismo apprezza l'alto valore degli esercizi del corpo come valido mezzo per ritemprare le virtù fisiche e morali della gioventù italiana. In fine il cav. Pertot-Ascari, fra gli applausi degli intervenuti, ha formulato l'augurio che, mentre le due squadre daranno un saggio della loro tecnica in una competizione amichevole, i calciatori azzurri possano far trionfare i colori della Patria nel match internazionale di Oporto.

Con commosse parole ha risposto l'avv. Tapparoli, ringraziando per le cordiali accoglienze ed esprimendo l'augurio vivissimo che i calciatori triestini — di cui sono noti l'entusiasmo e la maturità sportiva — possano quanto prima partecipare alle maggiori battaglie nella Divisione Nazionale.

## La seconda spartachiade cecoslovacca proibita dal Governo

PRAGA, 14

Le autorità cecoslovacche hanno proibito la seconda spartachiade, ossia i giuochi olimpionici dei ginnasti comunisti della Cecoslovacchia.

## Le adunanze magistrali del Provveditore agli Studi

Il Provveditore agli studi comm. Mondino, proseguendo nel suo programma di conoscere direttamente la scuola e gli insegnanti, terrà a Postumia giovedì un'importante adunanza magistrale, che riuscirà certo interessantissima perchè il capo della nostra regione scolastica riferirà ai maestri colà raccolti le parole pronunciate dal Duce nel recente ricevimento dei maestri giuliani a Forlì.

Al convegno interverranno gli insegnanti elementari ed i direttori didattici dei circoli di Postumia (con i comuni di Bucuie, Caccia, Cossana, San Pietro del Carso, San Michele di Postumia, Villa Slavina, Lase, Senosecchia, Villabassa di Senosecchia, Crenovizza, Postumia), di Aidussina (con i comuni di Santa Croce di Aidussina, Locavizza di Aidussina, Budagne, Camigna, Dol Ottelza, Ersel in Monte, Gabria, Gozzo, Podraga, Sable Grande, Sturie delle Fusine, Ustie, Verpogliano, Vertovino, Scrilla, Aidussina), di Vippacco (con i comuni di Lose, Planina di Vippacco, Podigrai del Piro, San Vito di Vippacco, Slappe Zorzi, Monte Urabice, Vippacco). Interverranno alla riunione gli insegnanti delle istituzioni sussidiarie della scuola; e saranno presenti le autorità politiche ed amministrative e l'ispettore scolastico di Postumia sig. Enrico Medich.

**L'assemblea del Fascio di Moccò.** Domani alle 19 si terrà l'adunata generale annuale per la relazione politica, morale, finanziaria e presentazione ed insediamento del nuovo Direttorio. Nessuno manchi. Le assenze dovranno essere giustificate.

**La mano tagliata.** Il macellaio Menotti Ienco, di 21 anni, abitante a Servola 340, si trovava ieri nel pomeriggio al Macello comunale di S. Sabba. Ad un tratto, salito sopra una sedia, per staccare da un gancio un quarto di bove appeso troppo in alto, perdette l'equilibrio e cadde, andando a sbattere con la mano destra contro un vetro di una vicina finestra e lo infranse in modo da riportare varie ferite di taglio. Si recò, per la medicatura, allo Ospedale Regina Elena ov'ebbe le cure del caso. Fu dichiarato guaribile in 6 giorni.

## I profittatori degli avvenimenti per afferrare la fortuna

Da quando — e son tre secoli — la Dea dalle mille smorfie e dai parchi sorrisi ha avuto appesa al mozzo dell'aurea ruota alata, l'urnetta contenente le 90 palline numerate, tutti coloro che in altri colpi di fortuna non possono sperare, sono ricorsi alle palline, alla combinazione dell'ambo, del terno, e della quaterna.

Dal giorno lontano della istituzione del lotto, quante speranze e quante illusioni, e quante disillusioni!

Poi, come gli alchimisti che correvano dietro alla chimerica pietra filosofale, sorsero i cabalisti, i cercatori delle chiavi numeriche, delle simpatie fra numeri e numeri, gli invocatori degli spiriti infernali capaci di dare i numeri vincenti, e coloro, e sono rimasti i più, che basano sulla interpretazione dei sogni le loro speranze. Era poi, naturale, che avvenimenti importanti, fatti clamorosi, lieti o tristi dovessero essere sfruttati dagli inseguitori della fuggente Dea. E incoronazioni di re, di imperatori, e nascite e morti di principi, e tragedie, e drammi, e catastrofi fecero come fanno tutt'ora affollare i botteghini del lotto ed affluire nelle casse dello Stato i danari, in somme veramente cospicue. Per i profittatori di avvenimenti straordinari fu questa una settimana molto movimentata e i botteghini del lotto furono sempre pieni di gente che giocava i numeri cavati da un recente e grave lutto cittadino: l'anno di nascita, '61, 9 giorno della morte e 67, gli anni, questi per coloro che si accontentano del terno, ritenendo impossibile vincere la quaterna. I più avidi, aggiunsero la data del giorno dei funerali o qualche altro numero in relazione con l'avvenimento. Per la cronaca: nessuno di questi numeri fu estratto. Ma a far prendere d'assalto i banchi lotto, a far esaurire tutti i bollettari è stato il deprecato atroce misfatto di Milano, che con la data, col numero alto dell'Augusto Personaggio che Dio protesse, e col numero delle vittime innocenti della mano assassina, col numero dei feriti, fornirono i terni e le quaterne, per tutte le ruote e specialmente per quella di Milano.

E di questi numeri, parecchi furono estratti, il che potrebbe anche dimostrare — almeno agli appassionati del gioco — quale misteriosa relazione, sfuggente a tanti controlli e considerazioni, possa sussiste fra gli avvenimenti clamorosi e il sorteggio dei numeri.

Certo è che nei giorni scorsi si è giocato poco meno che nella famosa settimana dei numeri dettati dal monco, tanto che un'ora prima della chiusura del gioco, tutti i bollettari erano esauriti. E la folla che ieri, in attesa dei risultati dell'estrazione, si pigiava all'esterno dei vari botteghini, costituiva dei gustosi quadretti di genere, ognuno dei quali avrebbe meritato una descrizione a parte.

## Sterpaglia in fiamme

Ieri sera verso le 19 l'appostamento principale dei vigili al fuoco veniva avvertito telefonicamente che in una località, nei pressi dell'Obelisco di Villa Opicina, si era manifestato un incendio. Sul posto accorse sollecitamente un carro di campagna, col vice comandante ing. Sapunzachi, il quale rilevò che ardevano circa 500 metri quadrati di sterpaglia e piccoli arbusti. L'incendio si era manifestato in un campo di proprietà comunale e si ritiene che sia stato determinato da qualche favilla lanciata da un treno in corsa, quantunque tale ipotesi sembri un po' azzardata dato che il binario trovasi relativamente lontano dal luogo dell'incendio.

Dopo circa un'ora di lavoro il fuoco venne domato e i vigili facevano ritorno alla loro sede. I danni sono minimi.

## Un meccanico precipita da un'armatura e un carpentiere da una ciminiera

Ieri mattina mentre il meccanico Alfredo Finocchiaro, di 24 anni, abitante in via Casimiro Donadoni n. 6, lavorava allo Stabilimento Tecnico Triestino di S. Andrea, su di una impalcatura, colto da un improvviso capogiro, stese le mani per afferrarsi alle corde di sostegno, ma perdute l'equilibrio precipitò al suolo battendo violentemente la fronte sul selciato.

Chiamato d'urgenza, accorse sul posto con l'autolettiga il sanitario della Guardia medica, il quale prodigò al meccanico le prime cure e lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena. Il Finocchiaro fu dichiarato guaribile in due settimane.

— Il carpentiere Giovanni Vallon, di 46 anni, di Muggia, abitante nella casa n. 7 del Cantiere navale di Monfalcone, ieri nel pomeriggio verso le 16, si trovava a lavorare all'orlo di una ciminiera a bordo della motonave «Saturnia», ormeggiata al porto Vittorio Emanuele III, hangar 12. Era quasi giunto al termine del suo lavoro, quando improvvisamente per lo spezzarsi di un sostegno sul quale era montato, cadde da un'altezza di circa tre metri e andò a battere sopra un tubo in modo da riportare una contusione alla regione inguinale sinistra.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il Vallon fu poi trasportato con l'autolettiga della Guardia medica, chiamata telefonicamente sul posto, all'ospedale Regina Elena ove il sanitario di turno dopo averlo medicato, lo fece accogliere nel X reparto. Ne avrà per una diecina di giorni.

## Il ciclista che investe e s'eclissa

Il cameriere Raffaele Gioacchino, di 23 anni, abitante in via Riborgo 22, ieri verso le 12.30 stava rincasando assieme a un suo vicino di casa tale Di Lorenzo, quando nello scendere dal marciapiede del Viale Venti Settembre, quasi di fronte al teatro Excelsior, un ciclista che filava a discreta velocità, lo investì gettandolo a terra. Fu subito soccorso dal compagno il quale fortunatamente era riuscito a scansare il ciclista, e da parecchi passanti. Fu poi trasportato all'ospedale Regina Elena ove il sanitario di turno, gli riscontrò alcune contusioni leggere al viso, per cui dopo le medicazioni del caso il Gioacchino potè rincasare. Del ciclista nessuna notizia. Era un giovanetto dall'apparente età di 15 anni, il quale subito dopo l'investimento, aumentando di velocità si era eclissato.

## Due negozi visitati dai ladri

La scorsa notte alcuni malintenzionati, s'introdussero con chiavi false nella macelleria di proprietà del signor Carlo Iazz, sita in via Domenico Rossetti n. 37, s'impadronirono di parecchi chilogrammi di carne fresca per il valore di quasi 400 lire. Quindi riabbassarono, con ogni cura la saracinesca della macelleria e si allontanarono indisturbati con la refurtiva.

Ieri mattina, il proprietario, giunto sul posto per aprire il negozio, s'accorse con sorpresa che la saracinesca non presentava alcuna resistenza. Entrato nella macelleria e constatato il furto, si affrettò a denunciarlo ai carabinieri del rione, i quali iniziarono tosto le indagini per scoprire i disonesti carnivori.

— Una brutta sorpresa toccò ieri mattina al commerciante Angelo Maffioli allorchè volle aprire il proprio negozio di commestibili, sito all'angolo delle vie Settefontane e delle Mandrie: qualcuno nella notte s'era dato la briga di anticipare l'apertura, non certo con l'intenzione di alleviare a lui la fatica.

Entrato nel negozio, il proprietario trovò i cassetti e le scansie buttate sossopra. Da un rapido esame constatò che gli ignoti avevano asportato un sacco di caffè del valore di circa 800 lire.

Il Maffioli si affrettò a denunciare il furto al cav. Russo del commissariato di p. s. del VI distretto, il quale dispose tosto perchè si iniziassero le indagini.

# TEATRI E CONCERTI

## "La tredicesima sedia,, Tre atti di Bayard Veiller al Rossetti

La commedia ha divertito dal principio alla fine, suscitando l'ansia e la curiosità del pubblico che per tre atti consecutivi ha assistito ad una specie di processo inquisitorio in cui erano volta a volta interrogati ben dodici personaggi. Dramma poliziesco costruito con stupenda abilità, con un intreccio di elementi appassionanti dai quali s'intricano e districano episodi che spostano continuamente il centro dell'azione da un personaggio all'altro. E' inutile dire che l'arte in tal genere di teatro è tutta particolare ed estrinseca, e si palesa appunto nell'abilità meccanica di far scaturire dall'azione nuovi motivi che abbiano sui precedenti un crescendo d'intensità drammatica, fino che l'autore arriva alla risoluzione e allo sbrogliamento della vicenda. Un'inquisizione, di sua natura, è sempre emozionante e quando l'oggetto dell'inchiesta è misterioso, il giudice può violarlo con abili sorprese dalle quali nasceranno complicazioni impensate. Così accade in questa commedia drammatica.

Nel palazzo del signor Crosby convengono varie persone insospettabili e di rispettabile censo, desiderose di assistere ad una seduta spiritica tenuta da una medium, la signora Rosalie Lagrange, una specie di Eusapia Paladino, capace di evocare gli spiriti dei trapassati. Quelle brave persone son tutte un po' curiose e un po' scettiche sulla realtà dei fenomeni spiritici, ma alcune si mostrano tuttavia arrendevoli alle rivelazioni che promette la signora Lagrange, e le altre, con mal celato sorriso d'incredulità, si accingono a comporre la catena delle mani attorno al tavolino. Madame Lagrange promette che non vi sarà trucco, e non nega che in altre circostanze dovette ricorrere all'imbroglio per giungere agli effetti di suggestione. Questa medium è protetta da uno spirito chiaro e pronto di fanciula chiamato «Occhio ridente», il quale intercede presso gli spiriti che vengono evocati. Così in casa Crosby tredici persone insospettabili, sette donne e sei uomini, si apprestano all'esperimento che ha per oggetto il richiamo dello spirito di Lord Spencer, un gentiluomo che è stato ucciso in casa propria con una pugnalata nelle spalle, in condizioni misteriose. L'uccisore non è stato mai trovato dalla polizia. La tredicesima sedia del circolo è occupata da Edoardo Walers, un amico del defunto Spencer, il quale si prefigge appunto di chiedere allo spirito dell'amico chi è stato ad ucciderlo. Walers, si dice, è l'unico di quella comitiva che sia in grado di ricevere il messaggio d'oltre tomba. Madame Lagrange cade in delirio spiritico. Lo spirito di Spencer, introdotto da «Occhio ridente», sta per parlare, e già si attende l'orribile rivelazione, quando nell'oscurità un gemito straziante fa sobbalzare di paura quelle ottime persone. Si fa luce e si vede Edoardo Walers, steso al suolo, con una pugnalata alle spalle. Chi lo ha colpito? Il padrone di casa, Crosby, che per autenticare la sincerità di quella seduta senza trucchi, aveva fatto chiudere a chiave tutte le porte d'ingresso, impone che nessuno esca e fa telefonare alla polizia. Il delitto è avvenuto nel mistero. A individuare il colpevole giunge l'ispettore di polizia Donohuf, il quale inizia i primi interrogatori, e appunta le sue osservazioni su alcune persone di quella casa.

Il cadavere viene rimosso, ma il pugnale non si trova. Le perquisizioni non danno risultati positivi. Occorre investigare con maggiore energia. L'ispettore possiede elementi sicuri per chiarire la situazione della medium in quel delitto. La polizia sapeva che il defunto Spencer ebbe relazioni con una donna. Alcune lettere vennero sequestrate e le impronte digitali di quelle lettere confrontate e autenticate con quelle scoperte su una tazza di caffè. La donna si chiama Elena ed è in casa di Crosby, fra i convitati, con suo marito. Edoardo Walers, il solo atto a ricevere la confessione dell'amico su colui che lo uccise, combinò quella seduta spiritica con la signora Lagrange, la quale aveva da balbettare un dialogo obbligato e convenuto, per giungere a pronunciare il nome di Elena. Solo così la presunta colpevole si sarebbe confessata e consegnata alla giustizia. Ma mentre Walers interrogava lo spirito, venne ucciso. Madame Lagrange restò con la voce strozzata e non pronunciò alcun nome. Perchè? C'è del mistero. L'ispettore interroga e viene a sapere che la signorina O'Neil, sposa al figlio del signor Crosby, ebbe un colloquio segreto con la medium Lagrange pochi momenti prima della seduta fatale. Quella signorina si chiama Elena. Vi sono in quella casa due donne che portano lo stesso nome, ma l'ispettore stringe ormai le sue maglie su questa giovane che sedeva alla destra dell'ucciso Walers e che appare per molti indizi sospetta. Ma la signora Lagrange si oppone e ributta l'orrendo sospetto che pesa su quella candida fanciulla. Essa è sua figlia, ed è innocente. Alla seduta spiritica la signora Lagrange non potè pronunciare il nome di Elena, perchè sua figlia porta lo stesso nome, e perciò preferì tacere. L'ispettore è tuttavia d'altro avviso. Se Elena ebbe le lettere, con le conosciute impronte, dall'ucciso Spencer, è chiaro ch'essa uccise anche Walers per impedire che lo spirito di Spencer pronunciasse il suo nome e rivelasse l'assassinio. Il confronto fra le due Elene non va che a svantaggio di Elena O' Neil la quale si protesta innocente, e potrebbe dimostrarsi tale, ma non osa parlare perchè è legata ad un giuramento Solo l'implorazione della madre smuove la fanciulla la quale confessa che venne mandata dall'altra Elena; in casa di Spencer a ritirare certe lettere. Ma la signora Elena Trent, dichiara di non aver mai avuto relazioni con lo Spencer il quale anzi fu da lei respinto, quando la richiese in sposa.

Che fare dunque per trovare l'assassino? L'ispettore sospetta fortemente su Elena O' Neil, ma la signora Lagrange, sua madre, promette all'uomo della giustizia di consegnargli il vero assassino. Valendosi del suo potere spiritico, la medium invoca Iddio e prega gli faccia trovare l'uccisore di Walers. Rivolgendo gli occhi al cielo, la donna scopre sul soffitto infisso il pugnale del delitto, e subito dopo, tra lampi e tuoni, il vero assassino si confessa e si prosterna al potere misterioso di quella medium. L'uomo che uccise Walers, uccise anche Spencer.

La commedia non è e non può essere tutta in questo racconto. Riassumerla vuol dire impoverirla in ciò ch'essa ha di più bello: il dialogo. Un dialogo a sobbalzi, colorito, vivo, arguto, tagliente, nervoso. Tutto si restringe ad un lungo, snervante, incalzante interrogatorio, costruito con furbizia. Il pubblico ne è stato soggiogato, ma la soluzione miracolistica della fine non parve persuaderlo. Il successo è stato fervido e cordiale: cinque applausi dopo il primo e secondo atto, due al terzo. La recitazione non poteva essere migliore. Vera Vergani aveva rinunziato ieri ai suoi vezzi, e si fece un viso da vecchia, scarno e allucinato; e si diede un portamento sciancato, e mosse dure e legnose, ed è stata piena di verità. Che magnifico attore il Lupi col suo cipiglio crudo e freddo da inquisitore. Ottimi il Marini, la brava Puccini, il Besozzi, il Cattaneo, e gli altri tutti.

v. t.

— Stasera «Il rifugio» di Niccodemi. Domani «La signora Rosa» l'attesa commedia nuova di Sabatino Lopez, che ottenne ovunque grande successo.

**Teatro della Commedia.** «Fiamme nell'ombra», il profondo dramma di E. A. Butti, ha avuto un caloroso successo e vivi applausi andarono specialmente a Carmelo D'Angeli-Calabrese, alla signora Micheluzzi, al Lazzari e al Furani.

Oggi alle 17.15 e alle 20.45 il commovente lavoro si replica ancora. Domani quella distinta attrice che è Amalia Micheluzzi, avrà la sua serata d'onore con «Resa a discrezione» la bella commedia di G. Giacosa.

## L'Orchestra da Camera di Budapest al Teatro Verdi

Questa sera, alle 21, ha luogo al Teatro Verdi il molto atteso concerto sinfonico sostenuto dall'Orchestra da Camera di Budapest e diretto dal maestro Guglielmo Komor. E' questo il primo concerto che il complesso strumentale dà in Italia; poi esso si produrrà negli altri maggiori centri musicali del Regno, che son pure desiderosi di udire l'orchestra ungherese, già festosamente salutata dai pubblici tedeschi. Fra i molti brani del programma spiccano il concertato brandenburghese di Bach e la prima sinfonia di Beethoven. Il programma completo è così composto:

1) Bach: Concerto brandenburghese in fa magg.; 2) R. Strauss: «Il borghese gentiluomo». Suite: a) Il borghese Jourdain, b) Minuetto, c) Lezione di scherma, d) Danza dei garzoni del sarto, e) Danza dello sguattero, 3) Zandonai: Serenata medioevale, b) Rimski Korsakoff: «La vespa» (scherzo); 4) Weiner: «Carneval-Humoreske» 5) Beethoven: Prima sinfonia.

## Varietà e Cinema

**«Cosetta» con Clara Bow e Antonio Moreno al Nazionale** è la superfilm Paramount che attrae e soggioga con una trama comico-sentimentale di grande attualità, inquadrata in un ambiente di lusso raffinato. Nella varietà, gran successo dell'attrazione «Troupe 5 Richardini» e della fantasia indiana «Taka Moroh».

**Un grande, piacevole programma all'Excelsior** allieterà oggi il pubblico domenicale con «Notte di nozze», il dramma della fiamma vivificante, dell'amore più forte di ogni passione, della felicità intravista e non goduta, che ha per interpreti Lily Damita, Paul Richter e Harry Liedtke. A questa magnifica film si aggiunge l'interessante attualità della L. U. C. E. Nella varietà poi, due bellissimi numeri: le graziose e distinte danzatrici principessine Tumanoff e Fernando l'incisivo, fedele interprete e imitatore, il «causeur» signorile ed elegante, l'improvvisatore garbato e loquace.

**Ultimo giorno di «Due eroi... della fifa» al Cinema del Corso.** Per la nona ed ultima giornata si replica ancora oggi, a cominciare dalle ore 14, la comicissima visione «Due eroi... della fifa», che tanto clamoroso successo ha conseguito per le irresistibili trovate e avventure dei protagonisti. Nella varietà continuano le esecuzioni di Paiva Mhova, la quale seralmente evolge il suo interminabile repertorio di canzoni tra le più entusiastiche approvazioni del pubblico. Domani si proietta la visione «Gli amori di Sonia», edita dagli Artisti Associati, protagonista Gloria Swanson.

**Domenica allegra al Teatro Fenice.** Chi non vorrà trascorrere un'ora di sana e schietta allegria? Eddie Cantor, l'irresistibile comico ve la offre con la sua commedia esilarantissima «Il postino». Rappresentazioni dalle 14 in poi.

**Ultimo giorno di «Campione del mondo» all'Eden,** la film sentimentale-sportiva, interpretata da Olga Tschehowa. Segue la compagnia di G. Giorgi (Sganapino) con la divertente commedia «Nobiltà e plebe».

**Un altro trionfo al Regina: «Il mare» con Olga Tschehowa, è la chiamata d'oggi!** «Il mare», «Il mare!» E' un romanzo troppo conosciuto per non far accorrere il pubblico in folla! «Il mare», con Olga Tschehowa, è la chiamata cinematografica maggiore dei programmi perchè l'opera del Kellermann è umana, è divina come l'uomo che la descrisse con tanta potenza descrittiva; è la chiamata maggiore, perchè Olga Tschehowa, ormai fa parte delle più popolari attrici del mondo. Il mare» oggi si proietta dalle 14.30 precise nei più famigliari dei locali: al «Regina» di Corso Garibaldi 19.

Prossima «première»: «Fedora», dal romanzo di Vittoriano Sardou.

**All'Italia, Marcella Albani per l'ultimo giorno definitivo in «Dagfin, lo sciatore».** Il grandioso capolavoro interpretato dalla grande artista italiana tanto cara ad ogni pubblico, e nel quale profonde la sua arte impareggiabile, si proietta per l'ultimo giorno dalle 15.30.

Domani: «La città del piacere».

**Cine Edison.** «Aurora» con G. O' Brien e Janet Gaynoor si replica oggi dalle 15 in poi, per l'ultimo giorno. Prossimo programma: «Vita scapigliata» con Rod La Rocque.

**Cinema Garibaldi.** Enorme successo della superfilm «La moglie del centauro», capolavoro Metro Goldwyn, interpretato da Aileen Pringle, Eleanor Boardman, John Gilbert e William Heines. Principia alle 15.

In preparazione la film comica: «Come vinsi la guerra», il colmo dell'ilarità con il celebre Buster Keaton.

**Cine Galileo.** «La Rosa degli Stuart» continua a trionfare. Oggi ultime repliche.

Domani il grande capolavoro «La fine di Montecarlo», una delle più eccezionali interpretazioni di Francesca Bertini.

**«Fatemi la corte» con Laura La Plante al Cine Savoia.** Un mondo si è divertito la folla di ieri a questo brioso e sentimentale spettacolo. Oggi repliche dalle 14.30.

Domani: «Titanic».

## Filodrammatici e filarmonici

**I concorso filodrammatico provinciale.** Si sono chiuse le iscrizioni per il concorso filodrammatico provinciale, organizzato dalla direzione tecnica del Dopolavoro provinciale. Hanno aderito la filodrammatica del Gruppo universitario fascista, quella della Società Ginnastica Triestina, l'Imperia, l'Italia Nova, la Giovinezza e la «Città di Postumia». Le recite si svolgeranno dal 15 al 31 maggio p. v. in un teatro cittadino. Saranno pubblicati fra breve i titoli dei lavori scelti per il concorso, nonchè i nomi degli esecutori.

**La recita al Circolo Bancari.** Nella sala massima del Circolo Bancari, via S. Francesco, davanti a un pubblico scelto e numeroso, la sezione filodrammatica del Circolo, diretta dal sig. Bruno Leder, ha dato ieri sera la sentimentale commedia «Se volessi» di Paul Geraldy e Robert Spitzer. La buona preparazione degli artisti, che con il susseguirsi delle recite la loro omogeneità si completa ed acquista sempre più rilievo, ha attratto l'attenzione del pubblico, che alla fine di ogni atto ha applaudito caldamente. La sign.na Lelia Pasini, nelle vesti di Germana, ha avuto dei momenti veramente buoni, e così pure le sig.ne Anita Giorgomilla, Hilda Levi-Minzi, Anita Russo. Ottimi i signori Guido Iolanda, Umberto Giogomilla, Bruno della Quercia, Mario dall'Oglio.

**Recita alla Ginnastica.** Ieri sera i filodrammatici della Società Ginnastica Triestina, alla presenza di un pubblico magnifico, hanno ottenuto un successo caloroso e sincero in una serata che può dirsi riuscita sotto ogni punto di vista. Il trattenimento si è iniziato con la commedia in un atto di Antonio Pittani, «L'ipnotizzata», un lavoro pieno di grazia e comicità, rappresentato per la prima volta a Trieste dalla Compagnia sperimentale «G. Emanuel» il 10 ottobre 1911 e che opportunamente è stato ora riportato alla ribalta. Esecutori: Vanna Ridenti, Lidia Pirotti, Renato Paggi, Aldo Ragni, Piero Pieri, Pino Gianni, Guido Guidi e Gino Brunetti. Ha fatto seguito la bella commedia di Riccardo Selvatico «I recini da festa» recitata ottimamente da Jolanda Coen, Maria Possega, Vanna Ridenti, Giorgina Marangoni, Antonio Milloch, Pino Gianni ed Enrico Trevisan. Alla fine di ogni atto, i bravi esecutori sono stati più volte evocati alla ribalta.

## SPETTACOLI D'OGGI

**Politeama Rossetti.** Compagnia drammatica Niccodemi. Ore 20.45: «Il rifugio», 3 atti di D. Niccodemi.

**Teatro della Commedia.** Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «Fiamme nell'ombra» di E. A. Butti.

**Nazionale.** Dalle 14: «Cosetta» con Clara Bow e Antonio Moreno, e varietà.

**Excelsior.** Dalle 14: «Notte di nozze» con Lily Damita e varietà.

**Cinema del Corso.** Dalle 14: «Due eroi.. della fifa» con S. Cohen e T. Namara e nella varietà Paiva Mhova.

**Fenice.** Dalle 14: «Il postino» con Eddie Cantor, e varietà.

**Eden.** Dalle 14.30: «Il campione del mondo» e la compagnia Giorgi (Sganapino).

**Cine Teatro Regina.** Dalle 14.30: «Il mare» con Olga Tschehowa e varietà.

**Cine Italia.** Dalle 15: «Dagfin, lo sciatore» con Marcella Albani.

**Cine Garibaldi.** Dalle 15: «La moglie del centauro» con J. Gilbert e E. Boardman.

**Cine Galileo.** Dalle 15: «La rosa degli Stuardi» con J. Novello e C. Cooper.

**Cine Edison.** Dalle 15: «Aurora» con Giorgio O' Brien e Janet Gaynoor.

**Cine Savoia.** Dalle 14.30: «Fatemi la corte» con Laura La Plante.

**Novo Cine.** Dalle 15: «Il poeta vagabondo» con John Barrymore.

**Cine Royal.** Dalle 15: «Fiore del male» con Lya de Putti e Walter Slesac.

**Cine Volta.** Dalle 14.30: «Senti amor mio!» con Buster Keaton.

**Teatro del Popolo.** Dalle 15: «Il vetturale del Moncenisio» con R. de Liguoro e B. Pagano.

**Cine Famigliare.** Dalle 15.30: «Il vetturale del Moncenisio».

**Cine Buffalo Bill.** Dalle 15: «Nozze bianche» con Billie Dove e Ben Lion.

**Cine Centrale** (via Carducci 32). Dalle 15.30: «Araba bianca» con Priscilla Dean.

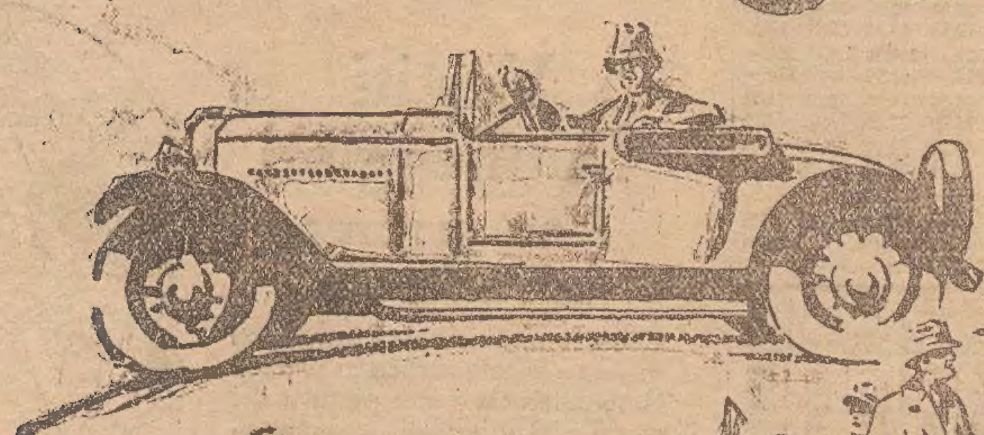
**Cinema Alfieri.** Viale XX Settembre 24. Oggi: in prima visione: «Barriera della morte» con Tom Mix.

**Cinema Teatro Armonia** (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «I miserabili» di Victor Hugo (I.o episodio).

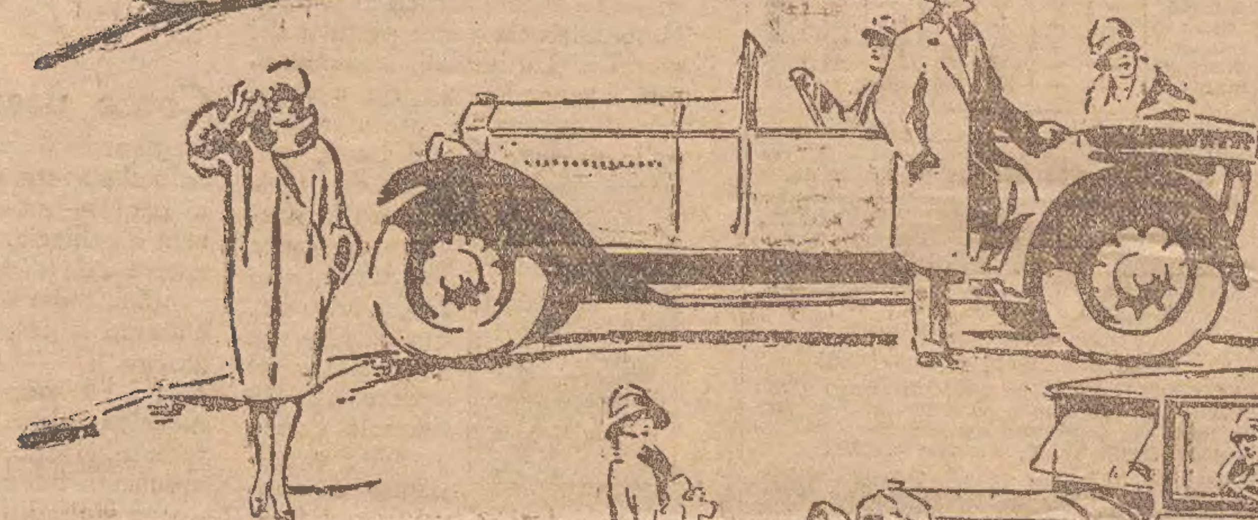
**Cine Venezia.** Dalle 15: «La vergine dell'Harem» con Greta Nissen.

# I NUOVI PREZZI PER VETTURE COMPLETE E GOMMATE

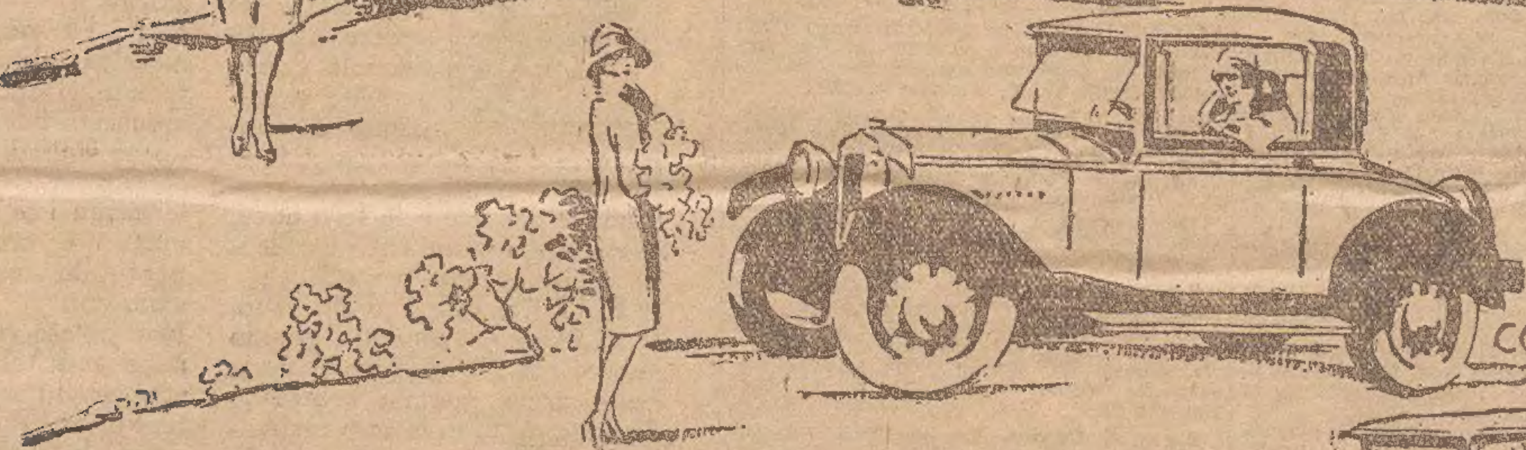
# FIAT



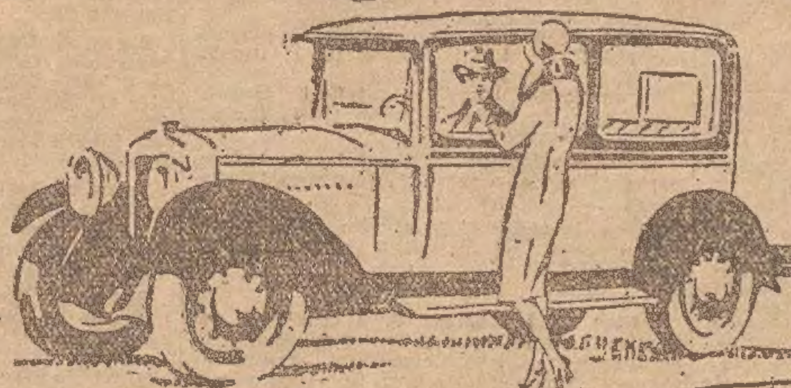
509 SPIDER L. 15700



509 TORPEDO L. 16950



509 COUPÉ 2 POSTI L. 18850

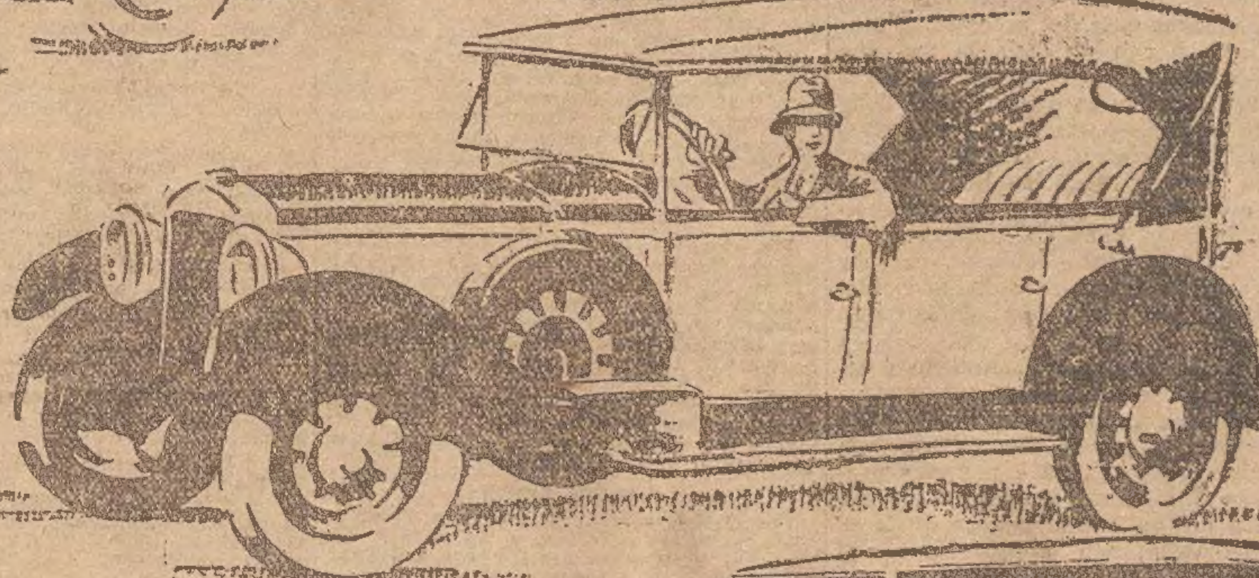


L. 18950 509 BERLINA 2 PORTE



L. 21000 BERLINA WEYMANN 509

LE 509 VENGONO CONSEGNATE CON 5 RUOTE GOMMATE



TORPEDO 520 L. 27500



BERLINA 520 L. 33500

LE 520 VENGONO CONSEGNATE CON 6 RUOTE GOMMATE.

455

PREZZI FRANCO TORINO

## "Affari„ a pagamenti rateali

# Uno strano groviglio risolto dai giudici

Il commerciante Michele Castro, da Bitonto, in provincia di Bari, esercisce nella nostra città un negozio per la vendita di vestiario e tessuti, a pagamenti rateali. Nell'autunno dell'anno scorso il Castro aveva assunto alle proprie dipendenze, quale agente acquisitore, Antonio Giorgio Carlo Maria Bacco, di Silvio, di 30 anni, da Casagiove, provincia di Napoli. Nel gennaio il Castro fece la scoperta che il Bacco, il quale si era fatto consegnare della merce, affermando, com'era stato pattuito, ch'era destinata a clienti che l'avevano comperata a rate, l'aveva, in quella vece, svenduta per conto proprio. Per raggiungere lo scopo il Bacco aveva falsato delle bollette a stampa, facendo figurare sulle stesse le firme immaginarie di clienti ipotetici e i relativi prezzi per i quali la merce sarebbe stata acquistata. E, poichè si trattava di rate settimanali, per tre settimane pagò le rate dei clienti immaginari, con parte del ricavato delle vendite per cassa della roba affidatagli dal Castro. Il danno sofferto dal Castro fu giudicato ascendesse a 6000 lire. E il 29 gennaio a. c. il Bacco fu arrestato.

Il processo istruttorio stabilì che della merce del Castro il Bacco aveva venduto 7 vestiti di lana, 6 «pull-over» e 4 maglioni ad Alberto Anin di Giorgio, e che mediatore della vendita era stato Attilio Leonardi fu Emilio, i quali, pur essendo stati lasciati a piede libero, vennero chiamati ieri a rispondere, secondo l'accusa originaria, di ricettazione, mentre per il Bacco l'accusa era di truffa e falso in atti privati.

Presiede il cav. uff. Rocco; giudici votanti cav. Anasipoli e cav. Musmeci; cancelliere rag. Jan; P. M. cav. avv. Rotella. Il Bacco è difeso dall'avv. Robba, il Leonardi, d'ufficio, dall'avv. Pesante e l'Anin dall'avv. Pangrazi.

### Le ragioni dell'accusato principale

La situazione dell'imputato Bacco è aggravata dal fatto che, come gli viene contestato dal presidente, è recidivo specifico reiterato, perchè già punito altre volte per appropriazione indebita. E il Bacco è anche sostanzialmente confesso, ma spiega quali furono i motivi che lo spinsero anche questa volta a deviare dalla retta via.

E dice: Quando sono stato assunto dal Castro avevo la ferma convinzione di poter guadagnarmi onestamente da vivere. Era stato pattuito che avrei ricevuto il 10 per cento sulle vendite da me procurate e il 10 per cento sugli incasi, di cui pure io dovevo occuparmi. A garanzia avevo rilasciato al Castro una cambiale per 1000 lire. Ma è avvenuto questo: alcuni dei clienti da me procurati si resero morosi e il Castro trattenne a me, sulle mie provvigioni, le rate che i morosi non versavano. Inoltre aveva preteso che al posto della cambiale io rilasciassi mille lire effettive, quale cauzione. E, poichè le 1000 lire non le avevo, il Castro mi trattenne anche, per formare tale cauzione, le percentuali.

Inoltre avevo comperato dal Castro un impermeabile e una valigia, oggetti che mi erano indispensabili, e anche per ciò, trattenuta.

E' avvenuto così che qualche settimana ho dovuto lasciare 97 lire a titolo clienti morosi, 25 lire per formare la cauzione, 25 lire per gli oggetti acquistati, e, dopo aver lavorato alacremente, mi sono trovato con 50 e anche soltanto con 20 lire di effettivo guadagno nelle mani. E, oltre alla mia famiglia, dovevo pensare ad aiutare i miei vecchi genitori.

Fu così che mi sono deciso a farmi consegnare merci che poi ho venduto per cassa. Si dice ch'erano 6000 lire di merci, ma io ne ho incassate molte di meno. Inoltre, siccome fingevo di aver venduto a rate, naturalmente ho versato al Castro le rate che avrebbero dovuto pagare i clienti da me immaginati. La faccenda delle bollette con nomi e prezzi immaginari fu una necessaria conseguenza della prima azione.

### «Pastrocì» inverosimili

Fra le merci da me smaltite per conto mio ci furono anche quelle date all'Anin. E' stato così: Nei primi momenti in cui aveva il posto presso il Castro, anche il Leonardi è stato cliente, ed egli, a sua volta, aveva affidato a me, per la vendita, una macchina fotografica, che io invece, spinto dal bisogno, avevo impegnato. Quando il Leonardi insistette per riavere la macchina o il denaro ricavato dalla vendita, gli raccontai la verità. Però gli dissi che avevo merce di mia proprietà e che, se riusciva a darla a sovvenzione, gli avrei riscattato la macchina. In sostanza il Leonardi consegnò della merce all'Anin e mi diede in una prima occasione 250 lire, e in un secondo incontro 350. Già col primo importo ho riscattato la macchina e l'ho riconsegnata al Leonardi. Mia intenzione era quella di consegnare la merce all'Anin, per una sovvenzione, e non di venderla. Però nè il Leonardi nè l'Anin sapevano che la merce era del Castro, perchè ho sempre detto ch'era di mia proprietà, e in questo senso, sono state estese anche le fatture per l'Anin.

L'imputato Attilio Leonardi espone i fatti in merito alla macchina fotografica e al suo intervento quale mediatore, come il Bacco. Si protesta innocente, affermando che riteneva trattarsi realmente di merce del Bacco, il quale, già in precedenti occasioni, vendeva merci sue per cassa. Nel caso in questione, la consegna della merce all'Illich, anche secondo il Leonardi, doveva essere su sovvenzione. Ricevette la prima volta 250 lire, la seconda uno «chèque» di 400 lire, che liquidò consegnando 350 lire al Bacco e trattenendo per le sue prestazione 50 lire.

Pres.: Come va che sulle fatture rilasciate all'Anin è stata segnata una data posteriore, cioè il 6 gennaio, per merce venduta il 25 dicembre?

Imp.: E' stata l'impiegata del signor Anin a dirci di fare così.

### Acquisti o pegni?

L'imputato Anin, a sua volta, si dichiara innocente. Ha comperato la merce, la prima volta, perchè si trattava di maglioni che gli servivano per un suo figlio. La seconda volta non voleva neppure comperare, ma fu una sua zia a convincerlo di fare l'acquisto. E' vero che in un primo colloquio il Leonardi e il Bacco parlarono di sovvenzione — dice l'Anin — ma io ho dichiarato che di tali affari non facevo. Accettavo soltanto di comperare, e ciò dopo assicurazione, da parte del Leonardi, che la merce era di proprietà del venditore Bacco, che io non conoscevo prima di allora, e ciò anche verso rilascio di regolare fattura.

Pres.: E la date posteriori sulle fatture?

Imp.: Io non me ne sono neppure accorto. Ho versato la prima volta, a mezzo dalla mia impiegata, 250 lire, la seconda volta io stesso ho consegnato uno «chèque» di 400 lire e una banconota da 100.

Pres.: Come va, Leonardi, che lei dice di aver ricevuto soltanto lo «chèque»?

Imputato Leonardi: Denaro non ne ho ricevuto.

Anin: Sì, ho consegnato anche cento lire.

Pres.: A chi?

Anin: Adesso non ricordo bene, se all'uno o all'altro, perchè erano da me tutti e due, ma ritengo di averle consegnate al Leonardi. L'affare delle date posteriori — adesso che, come sento, i due sostengono che si fosse trattato di sovvenzione — mi si spiega. Fu scritta da essi la data posteriore per poter, in un secondo tempo, pretendere di riscattare la merce, se il riscatto fosse avvenuto prima della data della fattura. Ma io ne sono estraneo.

Silvia Botta, impiegata dell'Anin, conferma la deposizione del principale. Si trattava di acquisto, non di sovvenzione. Dice di non aver detto di mettere sulla fattura una data posteriore, non solo, ma di non aver neppure osservato la data della fattura stessa.

— A mi — dice la ragazza — me bastava che corrispondessi l'importo!

Una perizia assunta in processo stabilisce che la merce acquistata dall'Anin può avere il valore di poche lire superiore a quello da lui pagato per l'acquisto.

### Al cento per cento

Il danneggiato Michele Castro depone: Io avevo detto subito al Bacco che lui, quale acquisitore, avrebbe ricevuto il 10 per cento sulle vendite e il 10 per cento sugli incassi, ma che tutta la responsabilità sulla solvibilità e puntualità dei clienti ricadeva su di lui.

Dopo qualche settimana, visto che dei clienti procuratimi dal Bacco erano morosi, mi recai io stesso da loro e mi accorsi ch'erano persone insolvibili. Erano di condizione così meschina, che non avrebbero mai potuto pagare la merce acquistata.

Lo dissi al Bacco, che mi autorizzò a trattenermi le rate dei morosi, 37 lire la settimana, sulle provvigioni.

Avv. Robba: E allora come avrebbe potuto vivere il Bacco?

P. L.: Ma le bollette dei clienti rimanevano a lui e poteva incassarle.

Avv. Robba: Bollette di clienti insolvibili!

Il Castro continua ammettendo che faceva le trattenute per l'impermeabile e la valigia acquistati dal Bacco, e dice: A Capodanno dissi: Anno nuovo, vita nuova. Necessita che lei, al posto della cambiale, si formi una cauzione. E, col suo consenso, feci la trattenuta anche per formare la cauzione. In tutto, però, non sono riuscito a trattenere, a conto cauzione, che 100 lire. E soltanto il debito per l'impermeabile è ancora scoperto per 130 lire.

Pres.: Veniamo alle merci.

P. L.: Il Bacco finse di aver fatto dei clienti nuovi e si fece consegnare da me per 12.000 di merci.

Avv. Robba: Si vendeva dunque al cento per cento!

P. L.: Ma c'era il 20 per cento spettante all'acquisitore per la vendita e l'incasso. E si tratta di vendita a rate.

Avv. Robba: Il rischio però era garantito dall'acquisitore, che anche ricevendo il 20 per cento rispondeva per tutto il capitale, nonchè del cento per cento di plus valore.

### La sentenza

Il P. M. cav. avv. Rotella, in merito al Bacco, trova che i giudici potrebbero modificare la rubrica in appropriazione indebita aggravata, anzichè truffa, e mantenere ferma l'imputazione di falso in atti privati, domandando per l'imputato, recidivo specifico reiterato, una pena severa. Anche per l'imputato Leonardi il P. M. mantiene l'accusa di ricettazione e domanda corrispondente condanna. Per l'Anin rileva che in processo la situazione si è modificata, e chiede condanna soltanto per contravvenzione d'incauto acquisto.

L'avv. Robba, difensore del Bacco, nella sua brillante arringa, rileva come in ultima analisi il Bacco sia stato spinto alla mala azione dalla situazione creata dalle trattenute per una esagerata responsabilità, dovendo rispondere del totale, compreso il cento per cento di plus valore, col 20 per cento che rappresentava il frutto delle sue fatiche. Se un danno ci fu, questo dev'essere ben ridotto, per le ragioni che sono emerse chiaramente dal processo. L'oratore sostiene con efficacia la tesi che non si tratti di appropriazione indebita, bensì di truffa e che i falsi delle bollette formano parte della truffa stessa, poichè altrimenti il Bacco non avrebbe potuto attuarla. E in questo senso chiede che i giudici si pronuncino, cosicchè la pena da infliggere al Bacco, di tale reato confesso, sarebbe di gran lunga inferiore a quella richiesta dal P. M., per i reati dallo stesso sostenuti.

L'avv. Pesante, per l'imputato Attilio Leonardi, con accurate argomentazioni sostiene la completa buona fede dello stesso, o per lo meno l'esistenza del dubbio, poichè non è neppure provato che il Leonardi avesse potuto sospettare che la merce per la quale si fece mediatore, non appartenesse al Bacco.

L'avv. Pangrazi, a sua volta, con minuziosi argomenti, scalza l'accusa nei confronti del suo difeso Anin, anche in merito a un preteso incauto acquisto. L'Anin comperò la merce a un prezzo quasi uguale a quello di stima; la comperò con l'assicurazione, da parte del Leonardi, che conosceva personalmente, che si trattasse di merce di proprietà del Bacco; la comperò, infine, verso rilascio di fattura. Quali maggiori precauzioni avrebbe potuto avere? Domanda l'assoluzione dell'Anin perchè lo stesso non ha commesso il fatto a lui ascritto.

La Corte assolve l'Anin per non aver commesso il fatto a lui ascritto; assolve il Leonardi per insufficienza di prove, e verso il Bacco, ritenendo trattarsi di truffa e considerando che il falso delle bollette faccia parte della truffa stessa, pur essendo il Bacco recidivo specifico, lo condanna alla pena di 10 mesi, 15 giorni di reclusione, alla multa di 525 lire e al pagamento dei danni e spese.

**I nodi al pettine.** Fu arrestato ieri dai carabinieri della stazione di via dell'Istituto, tale Francesco Hosich, di 44 anni, abitante in Corso Garibaldi 15, essendo colpito da mandato di cattura da parte della locale Procura del Re, per truffe. L'arrestato fu tradotto alle carceri di via del Coroneo.

## Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Flavia Domitilla e Vittorino, perseguitati sotto Traiano — Massimo, martire. Costantini Antonia.

NASCITE del 14 corr.: maschi 5, femmine 2; totale 7.

MATRIMONI: Comida Francesco, maresciallo magg. del genio con Pellarin Alma; De Marco Giovanni, maresciallo di sanità con Bellinger Corilla; Marini Romeo, meccanico con Pacor Maria, giornaliera; Michel Gabriele, meccanico con Tavarado Antonia; Schillan Marcello, bracciante con Ursich Giuseppina; Farchi Giuseppe, imp. privato con Augustincich Beatrice; Olimpo Michele, calzolaio con Maizan Carolina; Valenti Angiolo, maestro concertista con Tonello Dinora.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Sartori Carmelo, pittore e Merzech Laura, sarta; Zagami Antonino, sarto e Franco Rosa; Zotti Augusto, pittore decoratore e Trost Ernesta; Snidersich Massimiliano, fuochista mar. e Martellanz Maria; Muscio Giacomo, spazzino e Masle-Seibal Maria; Tam dott. Altorige, commerciante e Dolfi Paola; Demanins Ferruccio, fotografo e Bellettich Giovanna; Grudina Celestino, operaio chimico e Zoch Carla; Luftschitz ing. Enrico, dottore in chimica e Ascoli Dora; Zorzin dott. Giacomo, impiegato priv. e Rossi Rosa, impiegata priv.; Ussai Giovanni, insegnante e Behr Beata; Poli Carlo, direttore commerciale e Olivati Mercedes, impiegata; Cociancich Giovanni, bracciante e Micheli Paolina; Jug Antonio, agricoltore e Leban Giovanna; Pizzamei Bruno, meccanico e Svab Angelina; Bergamo Attilio, spazzino e Coronica Marcella, sarta; Zanella Giovanni, macellaio e Pertelin Teresa; Torossian Nerses, commerciante e Manoukian Vittoria; Frugoni Giuseppe, sarto e Polato Adele, impiegata; Siva Nissim, commerciante e Meyohas Wanda; Baretto Stanco, tipografo e Zerial Stanislava; Breitner Sigismondo, industriale e Eltbogen Gerda; Mandich Antonio, impiegato priv. e Rigutti Carmela, impiegata priv.; Bertos Guglielmo, impiegato priv. e Squerci Maria, modista; Novich Francesco, bracciante e Opara Giovanna; Cancelli Arduino, maresciallo di fanteria e Codelli Olga; Germech Mario, tranviere e Cercego Iolanda; Mislei Lodovico, operaio e Obersnel Amalia; Faidiga Tazio, bracciante e Nadovich Santa, sarta; Male Emilio, meccanico autom. e Tordinelli Elda, sarta; Wolf Enrico, elettricista e Cumar Anna, impiegata; Bertuzzi Giov. Batt. tavoleggiante e Ruzzier Argia; Uboldi Egidio, fattorino e Mizzan Amelia; Salonicchio Abramo, orefice e Vida Libera Vera; Grison Ulderico, automobilista e Lugnani Luigia; Bozzai Carlo, bracciante e Scoria Giovanna; Raneri Umberto, impiegato e de Costantini Antonio.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 14 aprile 1928

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 8 | 13 | 53 | 19 | 60 |
| FIRENZE | 13 | 65 | 31 | 34 | 82 |
| MILANO | 21 | 17 | 31 | 32 | 23 |
| NAPOLI | 70 | 75 | 69 | 21 | 29 |
| PALERMO | 52 | 2 | 54 | 3 | 8 |
| ROMA | 73 | 39 | 28 | 89 | 37 |
| TORINO | 34 | 18 | 38 | 9 | 90 |
| VENEZIA | 66 | 46 | 20 | 40 | 62 |

# Marina e Navigazione

## Movimento settimanale dei piroscafi

### Lloyd Triestino

Piroscafi «Abbazia», atteso a Trieste; «Aventino», in linea Soria A; «Bucovina», in linea mercantile di Alessandria A; «Campidoglio», in linea Levante A; «Celio», in linea Levante A; «Cleopatra», in linea Espresso di Costantinopoli; «Cracovia», partito l'11 corr. da Bombay per Aden; «Fenicia», in linea mercantile di Alessandria; A: «Fiume L.», part. il 5 corr. da Bombay per Suez; «Gianicolo», noleggiato alla Società S. Marco; «Gorizia», in linea Levante B; «Graz», in linea Soria A; «Helouan», in linea celere d'Egitto; «Leopolis», in linea Soria B; «Merano», in linea Egeo A; «Palacky», in linea Soria B; «Pilsna», in linea celere dell'India; «Praga», in linea Levante B; «Quirinale», in linea Levante A: «Remo» part. il 13 corr. da Colombo per Penang; «Romolo», part. il 12 corr. da Singapore per Penang-Colombo; «Silvio Pellico», part. l'1 corr. da Marmagoa per Suez; «Teodora», atteso a Trieste; «Trento», in linea mercantile di Alessandria B; «Venezia», arr. il 13 corr. a Kobe; «Vesta», in linea Egeo B; «Vienna», in linea celere di Egitto; «Viminale», part. l'11 corr. da Fiume per Spalato; «Laconia» part. il 9 corr. da Suez per Aden; «Asia», in crociera; «Tevere», in gita; «Africa», «Carinthia», «Carnaro», «Dalmatia», «Diana», «Esquilino», «Friuli», «Palestina», a Trieste; «Adria», «Galicia», «Gastein», «Nippon», «Semiramis», in arsenale.

### Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: Pir. «Presidente Wilson» partito il 13 corr. da Palermo per New York via scali; M.n «Saturnia» arrivata il 13 corr. a Trieste; Pir. «Stella d'Italia» partito il 14 corr. da Trieste (III crociera turistica).

Servizio passeggeri Sud America: Pir.: «Atlanta» arrivato il 12 corr. a Trieste; «Belvedere» partito il 4 corr. da Las Palmas per Rio de Janeiro; «Martha Washington» arrivato il 2 corr. a Buenos Aires.

Posizione dei Piroscafi: Pir.: «Alberta» partito il 3 corr. da Norfolk per Malta, Trieste e Venezia; «Burma» passato il 5 corr. Gibilterra per New York e Boston; «Carla» partito il 13 corr. da New Orleans per Galveston; «Clara» arrivato il 9 corr. a Fiume; «Dora C.» partito il 10 corr. da Rotterdam per il Golfo del Messico; «Gilda» arrivato il 12 corr. a Monfalcone; M.n «Giulia» partita l'11 corr. da Fiume per New York via scali; Pir.: «Ida» partito il 12 corr. da New York per Trieste e Venezia; «Laura C.» passato il 13 corr. Sagres per Venezia e Trieste; «Lucia C.» partito il 31 u. s. da Gibilterra per New York e Baltimore; M.n: «Maria» arrivata il 13 corr. a Trieste; «Tergestea» partita il 6 corr. da New York per Trieste e Venezia; Pir.: «Anna C.» partito il 13 corr. da Napoli per Trieste; «Carolina» arrivato il 13 corr. a Buenos Aires; «Gerania» partito il 7 corr. da Bahia per Dakar; «Sofia» viaggiante; «Teresa» arrivato il 9 corr. a Fiume.

### Tripcovich

Pir. «Andalusia» partito il 13 corr. da Anversa per Buenos Aires; «Anna Goich» caricante a Gravosa per Algeri, Casablanca e Kenitra; «Antonio Tripcovich» passato il 29 u. s. le Azzorre diretto a Porth Arthur (Texas); «Dardania» proseguito il 13 corr. da Buenos Aires per Villa Constitucion; «Gerania» partito il 7 corr. da Bahia per Dakar; «Laconia» in viaggio per l'Estremo Oriente; «Numidia» partito l'11 corr. da Trieste per Orano, quindi New York; «Fanny Brunner» arrivato il 14 corr. a Napoli; «Bellanoch» partito il 10 corr. da Tangeri per Malaga; «Silvia Tripcovich» partito il 13 corr. da Alicante per Orano; «Giovinezza» partito il 13 corr. da Palermo per Napoli; «Raffaello» partirà da Trieste il 18 corr.; «Saraceno» partito il 12 corr. da Catania per Venezia e Trieste; «Algerino» partito il 13 corr. da Alicante per Nemours; «Guido Brunner» arrivato il 13 corr. ad Alicante; «Le Tre Marie» partirà probabilmente il 14 corr. da Fiume per Malta, Tunisi, Algeri, Orano, Gibilterra, Alicante e Valencia; «Fram» partito il 12 corr. da Tarragona per la Riviera e Genova.

### Adria

Pi. «Alfieri» atteso domani a Fiume; «Boccaccio atteso domani a Catania; «Boito» a Barcellona; «Carducci» a Fiume; «Cimarosa» atteso domani a Livorno; «Donizetti a Fiume; «Tiepolo» a Palermo; «Tiziano» carica a Marsiglia; «Borzoli» carica a Genova; «E. Morandi» a Trieste; «Multedo» carica a Catania; «Priaruggia» carica a Marsala; «Foscolo» partito l'11 corr. da Orano per Londra; «Goldoni» carica a Bari; «Pascoli» in arrivo ad Amburgo; «Petrarca» partito il 5 corr. da Rotterdam per Bari; «Ugo Bassi» scarica a Venezia; «Java» partito il 12 corr. da Rotterdam per Venezia; «Manzoni» a Fiume; «Tasso» carica a Gravosa; «Aleardi» in partenza da Anversa per il Levante ed il Mar Nero; «Ariosto» scarica a Galatz; «Gange» scarica a Rotterdam.

### Gerolimich e Comp.

Pir. «Baltico» partito il 9 corr. da Venezia per Buenos Aires; «Monte Maggiore» arrivato l'11 corr. a Huelva; «Monte Ossero» passato l'8 corr. Algeri diretto a Rosario; «Caterina Gerolimich» passato il 23 u. s. Algeri diretto a New York; «Generale Petitti» arrivato il 2 corr. a Pireo; «Monte Bianco» partito il 6 corr. da Orano per Rosario; «Clara Camus» passato l'8 corr. Gibilterra diretto a New York; m.n. «Col di Lana» arrivata il 9 corr. a Rosario; «Monte Piana» arrivata il 12 corr. a Trieste.

### Giovanni Racich

Pir. «Izvor» arrivato il 6 corr. a Venezia; «Izraca» partito il 10 u. s. da Cardiff per Rosario; «Istina» partito il 2 corr. dal Tyne per Trieste; «Ivo Racic» partito il 31 u. s. da Ragusa II per Belfast; «Iskra» arrivato l'8 u. s. a Fiume; «Epidauro» arrivato il 2 corr. a Blyth; «Marija Racic» carica a Santa Fè per il Continente; «Izgled» arrivato il 5 u. s. a Buenos Aires; «Izabran» proseguito il 9 corr. da Ragusa II per Algeri; «Carica Milica» arrivato il 24 u. s. a Ragusa II; «Vidovdan» arrivato il 5 corr. a Londra; «Nemanja» partito il 22 u. s. da Cardiff per Antofagasta; «Novesinje» partito il 22 u. s. da Cardiff per Buenos Aires; «Dusan Silni» passato il 9 corr. Panama diretto ad Amburgo; «Njegos» partito l'8 u. s. da Barry Dock per Buenos Aires; «Jugoslavija» partito il 24 u. s. da Barry Dock per Rio de Janeiro; «Nikola Mihanovic» arrivato il 6 corr. a La Plata; «Zrinski» arrivato il 10 corr. a La Plata; «Marija Petrinovic» passato il 2 corr. Panama diretto ad Amburgo; «Vojvoda Putnik» partito il 10 corr. da Alessandria per Algeri; «Preradovic» passato il 23 u. s. St. Thomas per Anversa; «Gundulic» arrivato il 18 u. s. ad Alessandria; «Aleksandar I» arrivato il 5 corr. a Liverpool.

### Ragusea

Pir. «Bosanka» a La Goulette dal 5 corr.; «Daksa» partito il 28 u. s. da Buenos Aires per Genova e Napoli; «Dubac» a Tyne dal 5 corr.; «Dubravka» partito il 4 corr. da Sunderland per Venezia «Fečerico Glavich» partito il 28 u. s. da Barrydock (Cardiff) per Rio de Janeiro; «Lapad» in linea commerciale del Levante; «Napried» partito il 5 corr. da Orano per Casablanca; «Pracat» in linea commerciale del Levante; «Sveti Vlaho» ad Amburgo dal 6 corr.; «Srebreno» a Venezia dal 21 u. s.; «Srgj» partito il 24 u. s. da Grangemouth per Savona; «Nicola Pasic» a Sebenico dal 29 u. s.; «Petka» in linea Gravosa-Vallegrande; «Dubrovnik» in liena Spalato-Gravosa, Spalato-Cattaro, Gravosa-Bari; «Kumanovo» in linea celere postale-commerciale bisettimanale Trieste-Gravosa e scali. Trieste-Cattaro e scali.

### U. Martinolich

Pir. «Africana» partito il 6 corr. da Alessandria per Trieste; «Boheme» partito il 5 corr. da Roma per Rotterdam; «Carmen» partito il 6 corr. da Trieste per Alessandria; «Fedora» arrivato il 7 corr. a Birkenhead da San Nicholas; «Lodoletta» arrivato il 7 corr. a Civitarecchia da Cotrone.

### Oceania

Pir. «Mrav» arrivato il 13 corr. a Newport caricherà per Fiume; «Jadera» arrivato il 12 corr. a Gravosa; «Sava» arrivato il 14 corr. ad Algeri; «Kostrena» arrivato l'11 corr. a Sussak; «Sud» atteso a Casablanca; «Morava» carica a Trieste; «Diamant» a Smirne.

### PREMUDA

Pir. «Absirte» a Val di Torre; m.n. «Tergestea» partita il 6 corr. da New York per Trieste.

### «Perseveranza»

Pir. «Immacolata» atteso ad Aguilas; «Persevera» in viaggio da Hornillo Bay per Rotterdam.

## Collocamento gente di mare

### Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 15 aprile

**Turno Generale.** Marinai (15) 1; giovani coperta in I (8) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (46) 1; fuochisti (11) 1; carbonai (43) 1; giovani camera (5) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

**Turno Lloyd Triestino.** Marinai (14) 1; giovani coperta in I (2) 16; giovani coperta in II (2) 9; mozzi coperta (7) 2; fuochisti (5) 18; carbonai (1) 25; mozzi macch. (1) 1.

**Turno Cosulich: Nord.** Marinai (5) 4; giovani coperta (1) 5; mozzi coperta (—) 4; ingrassatori (1) 8; fuochisti (1) 4; fuochisti nafta (4) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (1) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 4; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

**Turno Cosulich: Sud.** Marinai (4) 1; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (11) 1; ingrassatori (—) 10; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (3) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (11) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; giovani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

**Nav. Libera Triestina: Nord.** Marinai (7) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (3) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 8; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

**Nav. Libera Triestina: Sud.** Marinai (—) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 6; carbonai (—) 1.

**Turno Tripcovich.** Marinai (—) 5; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

**Turno Gerolimich.** Marinai (6) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (—) 8; carbonai (—) 2.

**M. U. Martinolich.** Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 14 aprile: 1287; imbarcati e cancellati 23; totale inscritti al 15 aprile: 1264.

**Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo** alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 aprile:

«America», Capo Sperone Radio, Fiume - Napoli Radio; «Caprera», Perth Radio; «Cracovia», Roma Italo Radio - Aden Radio; «Duca d'Aosta», Capo Sperone Radio, Fiume - Genova Radio; «Duilio», Roma Italo Radio - S. Miguel; «Esperia», Alexandria Radio, Fiume - Trieste Radio; «Giulio Cesare», Roma Italo Radio - S. Vicente de Cabo Verde; «Helouan», Vittoria Radio, Fiume - Trieste Radio; «Martha Washington», Roma Italo Radio - Cerrito; «Napoli», Roma Italo Radio - Teneriffe Radio; «Orazio», Roma Italo Radio - Arica; «Pilsna», Trieste Radio - Fiume; «Presidente Wilson», Capo Sperone Radio, Fiume - Napoli Radio; «Principessa Maria», Roma Italo Radio - Cerrito; «Remo», Singapore Radio - Roma Italo Radio; «Roma», Roma Italo Radio - Chatham Massachussetts; «Romolo», Roma Italo Radio - Colombo Radio; «Venezia L.», Roma Italo Radio - Kobe Radio; «Vienna», Vittoria Radio, Fiume - Trieste Radio; «Viminale», Alexandria Radio, Fiume - Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

**I Magazzini Generali** comunicano il posto dei navigli ormeggiati la mattina del 14 aprile:

H. 1 b: «Helouan»; M. IV tram.: «Tevere»; H. 1 a: «Corvin»; H. 3: «Atlanta»; M. III, Lloyd A: «Dalmatia»; Lloyd C: «Quirinale»; Lloyd B: «Bucovina»; H. 6: «Palestina»; H. 9: «Barletta»; H. 12 a, 12 b: «Saturnia»; M. II testa: vel. «Arsa» e «Ausonia»; H. 13 a, 13 b: «Maria Cosulich»; H. 14: «Africana»; H. 17: «Morava»; M. I testa: «Bellenden»; H. 23: «Diana»; H. 24: «Val» e vel. «Hidaverdi»; H. 25: «Emilio Morandi»; M. 0 (30): «Tynedale»; H. 42: «Stella d'Italia»; Riva Ottaviano Augusto: «Livenza»; H. 44: «Leme»; H. 55: «Alberto Treves»; H. 69: «Monte Piana»; H. 71: «Esquilino».

## CORRISPONDENZA APERTA

*Ansiosissima*: 1) Quali sono le probabilità di matrimonio per le signorine, in rapporto all'età? Dai 15 ai 20 anni 17.50 per cento. Dai 20 ai 25 anni 47.50 per cento. Dai 25 ai 30 anni 24.50 per cento. Dai 30 ai 35 anni 8 per cento. Dai 35 ai 40 anni 4 per cento, dai 40 ai 45 anni 2 per cento. Dai 45 ai 50 anni 1.25 per cento. Dai 50 ai 55 anni 1 per cento. Dai 55 in poi 1 per mille. 2) Qual'è il rapporto fra la statura e il peso delle donne? altezza metri 1.52: kg. 37; m. 1.54: kg. 39; m. 1.57: kg. 42; m. 1.60: kg. 44; m. 1.62: kg. 48; m. 1.65: kg. 51; m. 1.67: kg. 54; m. 1.70: kg. 66; m. 1.72: kg. 58; m. 1.75: kg. 61; m. 1.77: kg. 63; m. 1.80: kg. 66; m. 1.83: kg. 67; m. 1.85: kg. 69.

*Uno che ci tiene*: Il primo anniversario delle nozze si dice di cotone; il secondo di carta; il terzo di cuoio; il quinto di legno; il settimo di lana; il decimo di stagno; il dodicesimo di seta e lino; il quindicesimo di cristallo; il ventesimo di porcellana; il venticinquesimo di argento; il trentesimo di perla; il quarantesimo di rubino; il cinquantesimo di oro; il settantacinquesimo di diamante

*Scommessa*: Non è vero che il nero sia il colore del lutto adoperato da tutto il mondo: Il nero è adoperato in quasi tutta l'Europa ma in Cina vi è il bianco; il grigio scuro nell'Abissinia; il bruno nella Persia; il violetto nella Turchia; il giallo nell'Egitto e nella Birmania.

## La Borsa di Trieste

| TITOLI | lunedì 9 Aprile | martedì 10 Aprile | mercol. 11 Aprile | giovedì 12 Aprile | venerdì 13 Aprile | sabato 14 Aprile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3½% | CHIUSA | 75.50 | 75.50 | 75.50 | 75.50 | 75.50 |
| Littorio | | 86.45 | 86.30 | 86.— | 86.10 | 86.— |
| Cons. 5% | | 86.40 | 86.25 | 85.85 | 86.— | 85.90 |
| Obbl. Ven. | | 77.75 | 77.75 | 77.75 | 77.75 | 77.75 |
| B.Tes.nov. | | 96.20 | 96.20 | 96.20 | 96.20 | 96.20 |
| Dan.-Sava | | 220 | 220 | 220 | 220 | 220 |
| Comit | | 1245 | 1246 | 1244 | 1242 | 1246 |
| B. C. T. | | 561 | 561 | 561 | 561 | 561 |
| Credito | | 780 | 790 | 788 | 780 | 790 |
| B. It.-Br. A | | 502 | 502 | 502 | 502 | 502 |
| » » » B | | 603 | 603 | 603 | 603 | 603 |
| B. N. Cred. | | 542 | 545 | 543 | 543 | 543 |
| B. Roma | | 113 | 113 | 113 | 113 | 113½ |
| Cred. Pop. | | 288 | 288 | 288 | 288 | 288 |
| Zivnost. | | 285 | 285 | 290 | 291 | 291 |
| Generali | | 6300 | 6305 | 6305 | 6310 | 6375 |
| Ass. Ital. | | 1255 | 1255 | 1255 | 1252½ | 1270 |
| Infortuni | | 3260 | 3260 | 3260 | 3320 | 3320 |
| Riun. A | | 2640 | 2660 | 2645 | 2655 | 2655 |
| Riun. B | | 2640 | 2655 | 2645 | 2645 | 2650 |
| Sigorta | | 260 | 260 | 260 | 260 | 260 |
| Adria | | 207 | 204 | 203 | 202 | 200 |
| Cosulich | | 193 | 194 | 193 | 193 | 193½ |
| Nav. Dal. | | 171 | 171 | 171 | 171 | 171 |
| Gerol. | | 579 | 577 | 575 | 573 | 573 |
| Libera T. | | 279 | 279 | 280 | 285 | 288 |
| Istria-Tr. | | 270 | 270 | 270 | 270 | 270 |
| Lloyd Tr. | | 691 | 691 | 691 | 691 | 691 |
| Lussino | | 288 | 288 | 288 | 288 | 288 |
| Martinol. | | 185 | 184½ | 183 | 183 | 180 |
| Merid. | | 780 | 784 | 782 | 777 | 783 |
| Oceania | | 87½ | 87½ | 87½ | 87½ | 83 |
| Premuda | | 486 | 484 | 483 | 482 | 481 |
| Tram | | 176 | 176 | 176 | 176 | 176 |
| Tripcovich | | 230 | 230 | 230 | 230 | 230 |
| Ampelea | | 350 | 350 | 350 | 350 | 350 |
| Cant. Nav. | | 145½ | 145½ | 145½ | 145½ | 143½ |
| Fram | | 91 | 91 | 91 | 91 | 91 |
| Fin.-Cosul. | | 175 | 175 | 175 | 175 | 175 |
| Cem. Dal. | | 593 | 593 | 593 | 593 | 593 |
| Isonzo | | 85 | 85 | 85 | 85 | 85 |
| Spalato | | 232 | 236 | 240 | 246 | 246 |
| Kerka | | 115½ | 115½ | 115½ | 115½ | 114 |
| Sicmat | | 177 | 177 | 177 | 177 | 177 |
| SELVEG | | 460 | 460 | 460 | 460 | 460 |
| S. T. El. G. | | 93 | 93 | 93 | 93 | 93 |
| Gas-Roma | | 763 | 768 | 759 | 763 | 767 |
| Ilva | | 150 | 153 | 154 | 151 | 162 |
| Jutificio | | 402 | 402 | 402 | 402 | 402 |
| Off. nav. | | 85½ | 85½ | 85½ | 85½ | 85½ |
| Pastificio | | 237 | 237 | 237 | 237 | 237 |
| Pilatura | | 305 | 305 | 305 | 355 | 305 |
| St.Dalmine | | 126 | 126 | 126 | 126 | 126 |
| St. Tecnico | | 285 | 285 | 285 | 300 | 300 |
| Terni | | 456 | 419 | 421 | 420 | 425 |

### CAMBI

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Londra | CHIUSA | 92.32 / 92.52 | 92.37 / 92.57 | 92.49 / 92.69 | 92.48 / 92.68 | 92.42 / 92.62 |
| New-York | | 18.87 / 18.93 | 18.88 / 18.94 | 18.90 / 18.96 | 18.91 / 18.97 | 18.89 / 18.95 |
| Zurigo | | 363.75 / 365.75 | 364.— / 366.— | 363.50 / 365.50 | 364.60 / 366.40 | 364.— / 366.— |
| Parigi | | 74.35 / 74.65 | 74.40 / 74.70 | 74.50 / 74.80 | 74.48 / 74.78 | 74.45 / 74.75 |
| Zagabria | | 33.18 / 33.48 | 33.20 / 33.50 | 33.23 / 33.63 | 33.22 / 33.52 | 33.19 / 33.49 |

**Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine.** I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

| MESI | Prezzi fatti 9.30 | Prezzi fatti 12.30 | Denaro 9.30 | Denaro 12.30 | Lettera 9.30 | Lettera 12.30 | Cor. liq. 9.30 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| maggio | — | — | — | — | — | — | 615 |
| luglio | — | — | — | — | 615 | 615 | 610 |
| settem. | — | — | — | — | 615 | 610 | 605 |
| dicembre | — | — | 563 | 565 | 578 | 585 | 578 |
| marzo | — | — | 560 | 560 | 580 | — | 570 |

**Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine.** I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

| Consegne | Zucchero crist. grana fina Denaro 9.30 | Denaro 12.30 | Lettera 9.30 | Lettera 12.30 | Corsi liquid. |
|---|---|---|---|---|---|
| aprile-agosto | — | — | — | — | — |
| febbraio-marzo | — | — | — | — | — |

### Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 75.475; 3.50 percento neto (1902) 69; 3 percento lordo 46; 5 perceno netto 86.025; Obbligazioni Venezie 77.975; Littorio c. 85.80.

CAMBI: Francia 74.60; Svizzera 365.24; Londra 92.516; Olanda 764.70; Spagna 318.50; Belgio 264.60; Berlino 455.30; Vienna 267; Praga 56.15; Romania 11.90; Argentina oro 18.36; Argentina carta 8.075; New York 18.948; Canadà 18.93; Oro 365.61; Belgrado 33.35; Budapest 331.50; Albania 364.15; Norvegia 507; Russia 97.

**Borsa di Roma.** Rendita 75.50; Consolidato 85.70; Obbligazioni Venezie 78; Banca d'Italia 2428; Commerciale It. 1240; Credito It. 780; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 539; Meridionali 782; Cosulich 197; Libera Triestina 285; Montecatini 251; Gas 773; Cementi Spalato 238.

**Borsa di Genova.** Rendita 75.65; Consolidato 85.95; Obbligazioni Venezie 78.10; Banca d'Italia 2432; Commerciale It. 1246; Credito It. 786; Banca Roma 113.25; Banca Naz. Cred. 541; Meridionali 787.50; Mediterranee 539; Libera Triestina 291; Cosulich 196; Montecatini 252; Littorio cont. 86.10.

**Borsa di Torino.** Rendita 75.40; Consolidato 86.15; Banca d'Italia 2428; Commerciale It. 1244; Credito It. 788; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 540; Meridionali 785; Mediterranee 539; Cosulich 195; Littorio c. 86.90.

**Borsa di Venezia.** Rendita 75.70; Consolidato 86.05; Obbligazioni Venezie 77.95; Banca d'Italia 2430; Commerciale It. 1243; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 545; Assicurazioni Generali 6425; Cosulich 193; Veneziana Navigazione 276; Libera Triestina 285; Cantiere Navale Triestino 144; Adriatica Elettricità 244; Terni 434; Grandi Alberghi 92; Montecatini 252.50; Littorio cont. 86.075.

**Borsa di Firenze.** Rendita 75.60; Consolidato 86; Obbligazioni Venezie 77.95; Banca d'Italia 2430; Commerciale It. 1246; Credito It. 785; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 540; Meridionali 786; Littorio c. 86.025.

**Borsa di Ginevra.** CAMBI: Italia 27.3875; Francia 20.4275; Inghilterra 25.3312; New-York 518.75; Belgio 72.475; Spagna 87.2125; Olanda 209.175; Germania 124.10; Austria 72.9875; Svezia 139.35; Norvegia 138.65; Danimarca 139.25; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.375; Ungheria 90.575; Serbia 9.135.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma - Trieste»